

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento. 82... , il giorno 24 del mese di Marzo
alle ore 16 in nei locali della Squadra Mobile della Questura di Roma;
Avanti di Noi Sost. Proc. dr. Silverio PIRO - ~~xxx~~

assistiti dal Maresciallo di Polizia Imperato Antonio

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono CONTORNO Salvatore, nato a Palermo il 28/5/1946, ivi residente in via Ciaculli n°197 - ho dei precedenti, sono coniugato con Lombardo Carmela

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a ll'omicidio di FRATONI Duilio, quale indiziato di reato, si da atto che l'Ufficio, per motivi di urgenza, procede senza il difensore, attesa la gravità del reato di cui il CONTORNO è indiziato. Dichiaro: voglio rispondere. Il giorno 11 marzo c.a., mi trovavo in campagna dove vivo da circa un mese e mezzo sotto il falso nominativo di Sebastiano LOMBARDO. Voglio precisare che in questa casa di campagna sono andato a dormire da circa dieci giorni; prima ero a via Cassia, sotto le false generalità di Sebastiana LOMBARDO. In partico-

V. Si depositi in Segreteria per _____ giorni _____ dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i _____ relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, _____

Roma, _____

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

lare, il giorno 11/3/1982, mi trovavo in campagna per piantarvi 40 piante ed avevo appuntamento con il morto alle ore 8,30, alla Cer-
quetta. Non vedendolo arrivare, verso le ore 20,35, gli telefonai a casa e parlai con Tiziana, la figlia, che subito mi passò la zia, che mi disse che il fratello stava male, che l'avevano portato d'urgenza all'ospedale; non sapeva altro. Successivamente, telefonai a casa di una signora che sapevo essere la convivente di Duilio, una signora bionda, che ho conosciuto tramite il Duilio, insieme al figlio, un ragazzo di 16 anni; - - - - - 457368

A.D.R.- Circa due volte sono stato a casa di tale donna che non ricordo il nome; circa 10-15 giorni prima che lui fosse ucciso. Poi la notte, potevano essere le 22-22,30, venne da me LUBRANO Giuseppe, ricordo bene il nome perchè ho una macchina a lui intestata venduta a me: è in corso un passaggio di proprietà. - - - -

A.D.R.: Il LUBRANO voleva dirmi quello che era successo al FRATONI; mi ha raccontato quello che era successo, facendomi vedere la sua ferita; aveva un maglione forato, e il punto in cui l'aveva toccato la pallottola; capirà per un fatto del genere stava in stato di agitazione, capirà, un caso del genere!! Mi ha raccontato di aver visto la moto che scappava ed un uomo a piedi che gli aveva sparato. Vorrei che lei confrontasse quanto Le sto dicendo con le dichiarazioni di Giuseppe LUBRANO. Sono sicuro che confermerà quello che io ora Le sto dicendo. Signor Giudice, quà non è un furto di galline, ma è un omicidio, una cosa grave. Il LUBRANO, voglio precisare subito, che mi conosceva come Sebastiano LOMBARDO; il mio vero nome non lo conosceva.

A.D.R.- Sì, so che il Lubrano Giuseppe si trova in prigione, l'ho appreso giorni fa, me lo disse un ragazzino di S.Saba dove ero andato proprio per sapere qualche cosa di più. A S.Saba ci vado spesso.-

A.D.R.- Prendo atto della distanza che la S.V. mi contesta, fra le mie abitazioni e S.Saba: io ci andavo perchè conoscevo Duilio, di là non avevo altre amicizie.- - -

A.D.R.- Non so se Duilio prendeva la droga; non so che lui vendeva la caina, non entravo nei suoi affari come lui non entrava nei miei.- - -
Duilio Fratoni lo conoscevo da circa sei mesi; lo conobbi al ristorante " Il convento", occasionalmente; Duilio era seduto al tavolo con la sua convivente, di cui non ricordo il nome ed io ero seduto ad un tavolo vicino con una tale Mariella, di cui neppure ricordo il cognome, anzi, non so proprio. Mariella è una ragazza che ho conosciuto ad Ostia, verso la fine dell'estate. Stando vicini di tavolo, ad un certo punto il Fratoni si accorse che parlavo siciliano, mentre parlavo di pesce con il cameriere; allora attaccammo discorso, sempre parlando di pesce. La convivente, del Fratoni, so che è stata già interrogata; prendo atto della necessità di dire alla S.V. se questo particolare l'ho appreso stesso da lei, dalla convivente del Fratoni: no, da lei non l'ho saputo; l'ho saputo sempre in zona S.Saba.- - - -

A.D.R.- Il "Pinassa" l'ho conosciuto tramite il Fratoni; infatti ho incassato a vederlo insieme al Fratoni e quindi, ogni tanto, quando andavo a trovarlo.- - - -

A.D.R.= So che il FRATONI è stato ucciso alle ore 19,30-19,35;- - -

A.D.R.- Me lo disse il "Pinassa", quando venne a casa, quella notte.- - -

A.D.R.- Non ho mai avuto motociclette; la portavo quando ero ragazzino; almeno undici anni che non ne guido una;- - -

A.D.R.- Quel casco che la S.V. mi mostra e che è stato trovato nella villa da me occupata, non è mia, è del Savini, conte o marchese, non so che cosa sia.- - -

A.D.R.- Non ho mai detto di non averlo visto; in quella villa ci sono un sacco di cose, è roba vecchia;

A.D.R.- Quella pistola che si trovava nel comodino accanto al letto dove dormivo io, non è mia.-

A.D.R.- Prendo atto della necessità di dire alla S.V. come mai quella pistola si trovasse armata, pronta all'uso, e con quattro ^(e meglio 14) proiettili diversi;

Non è mia, non posso sapere che cosa si trovi nei mobili di quella casa in cui, ripeto, sono andato ad abitarci da circa 10 giorni. - - -

A.D.R.- A causa del lavoro che facevo prima, ero commerciante di bestiame e ebbi modo di conoscere, cercando del terreno nella zona di Bracciano, il conosciuto Agostino l'uomo di fiducia del marchese; poi, lui mi ha fatto conoscere il marchese; - - - - -

A.D.R.- Il giorno in cui lui è stato ucciso, con il Duilio avevamo deciso di andare a pranzo fuori, alla "Carquetta", dove avevamo appuntamento, ristorante sulla Cassia, a poca distanza da casa mia, ci eravamo stati molte volte. Dell'appuntamento sapevamo solo noi due, perché non so se anche "Pinassa" lo sapeva. Quindi, in precedenza, lo avevo visto alcuni giorni prima, conoscevo la moglie e la figlia, anche se non particolarmente bene. Ci sono andato più di una volta e parlavamo del più o del meno, in salotto appena si entra era lì che ci incontravamo, spesso veniva anche il Pinassa, quando capitava e anche il figlio Roberto, lui era di casa, entrava e usciva dalla stanza. -

A.D.R.- Io per tale segnale, ho acquistato un cappotto di pelle dal Fratelli, lui commerciava in vestiti, appunto, quel giorno, parlavamo di abbigliamento.

A.D.R.- Il giubbotto che mi mostra l'ho avuto regalato da Giuseppe Lubrano, metta anche il nome, perché non ho problemi, circa due-tre mesi fa; ne aveva due ed io me ne feci regalare ^{uno} ~~due~~. - - -

A.D.R.- Anche in altre occasioni, come ho detto, sono andato a casa di Ilario Fratoni e si parlava di varie cose, anche di sport, di cavalli non piacevano al Fratoni i cavalli. - - - - -

A.D.R.- Io prima abitavo nel veneto, a Dolo, poi a Fossò e poi sono andato via; non conosco nessunapersona che si chiami ALEX; - -

A.D.R. - Al terreno di Tarquinia di Fratoni ci sono stato, lui ci ha messo una roulotte e voleva andarci a fare la villeggiatura di estate. Ci sono andato insieme ad un architetto, uno che gli ha fatto la pensilina per quando piove, all'entrata del cancello; non so come si chiami. - - -

A.D.R.- Io prima commerciavo in carni, poi ho fatto una truffa per 250 milioni, poi ho acquistato una casa a Fossò, quindi ho trattenuto i soldi. In seguito, fallimento, rivendendo quella villa, ne ho ricomprata un'altra, questa qui

A.D.R.- La vendita di questa casa a Fossò risale a pochi mesi fa, per atto del notaio Argenti in Dolo; ho avuto 240 milioni in contanti da persona cui non ricordo il nome; a riguardo debbo dire che il proprietario figurava mio fratello Giorgio, dal quale mi son fatto dare una procura a vende intestata a mia moglie Carmela Lombardo, quindi ha venduto mia moglie.-

A.D.R.- Io non possiedo nessun conto corrente, Sebastiano Lombardo mi sembra di no;-

A.D.R.- Prendo atto che la S.V. dicendo Sebastiano Lombardo intendeva riferirsi a me, al mio falso nome, non io mi riferivo a mio cognato che purtroppo pure lui l'ho tirato in mezzo. Lui è un costruttore, vive a Palermo in via Conte Federico 161, fa il costruttore; lui è il fratello di mia moglie. In ogni caso, io, sotto il nome di Sebastiano Lombardo, non avevo nessun conto corrente bancario.- - -

A.D.R.- No i 240 milioni non li ho, li ho dati al conto Savini, proprio per l'acquisto di questa casa, non 240 ma 110 ho dato al Savini, lui entro il mese avrebbe dovuto togliere i mobili dalla casa, io nel frattempo sono andato a viverci lo stesso con i miei familiari, grazie al favore che mi ha fatto il conte acconsentendo.- - -

A.D.R.- Anche con l'appartamento della Cassia, con la proprietaria, una certa Messaggera, ero in trattative: poi, una volta, siamo andati in campagna, alla casa di questo conte, ci è piaciuta e ci siamo rimasti.- - -

A.SR.- Alla ricerca di questo terreno ho contattato l'Agosto, il quale mi ha dato il numero di telefono del Savini, gli ho telefonato e ci siamo dati appuntamento in un luogo che non conosco, non conosco bene Roma, e ci siamo messi d'accordo. Questo circa 20 giorni fa, dopo che lui mi ha dato le chiavi, io gli ho dato i soldi.- - -

A.D.R.- Alla Messaggera dissi che l'appartamento non mi andava più e alla fine del mese gliela dovevo restituire.-

A.D.R.- Effettivamente conosco anche il marito della Messaggera, che ho conosciuto un paio di mesi fa, a casa della Messaggera. Sono circa sei mesi che sono venuto a Roma. L'ho contattata circa 5 mesi fa, alla Messaggera tramite un'agenzia immobiliare

c'era un si vende ed io mi sono rivolto all'agenzia.- 457372

A.D.R.- Non hanno avuto nulla in contrario a darmi la disponibilità dell'appartamento sulla Cassia, dal momento che questa Messaggera è mezza pazza; tanto è che aveva tutti i suoi mobili dentro, abbiamo fatto una specie di vendita in affitto, se mi stava bene, dopo l'avrei comprato. C due tre mesi fa; le davo 400 mila lire al mese;-

A.D.R.- Io mobili non ne ho, altrimenti non posso fare lo zingaro come Dio; le persone che stanno come me non fanno gli zingari come me, poiché mia moglie questo mese deve partorire, loro sono venuti con noi, non abbiamo preso casa da Savini.-

A.D.R.- I mobili li avevo a Fossò, nella villa che ho venduto, ma li ho venduti, non allo stesso che ha acquistato la villa, ma ad un'altra per li ho venduti per 20 milioni;- - - -

A.B.R.- Conosco il cognato del Fratoni, un certo Ernesto che fa il pittore non so se si chiama Calvino come la S.V. mi dice, mi fece dei lavori alla Cassia, in casa, in quanto io avevo fatto un muro divisorio per dividere locali, ed avevo bisogno del pittore. Per una settimana di lavoro gli ho dato circa un milione ed ottocentomila.- - - -

A.D.R. Non conosco Giancarlo MAIORINI, non l'ho mai sentito nominare. Di Roma non conosco nessuno, fatta eccezione del Binassa e del Duilio.- -

A.D.R.- Prendo atto che l'architetto Gianfranco Maiorini ha dichiarato di avermi accompagnato alla ricerca di un fondo sulla Cassia: è la verità; questo architetto l'ho conosciuto effettivamente ma non sapevo che si chiamava così; è quella persona di cui ho fatto cenno prima che ho detto fece la pensilina al Fratoni in un terreno vicino Tarquinia.- -

A.D.R.- Prendo atto che l'architetto ha dichiarato che un signor LOMBARDO fece una telefonata al suo studio: si fu per andare a vedere un terreno;

A.D.R.- Il numero di telefono dell'architetto o geometra che sia, l'ho preso dal Duilio, poi ho telefonato al suo studio lasciando alla persona che ha risposto, il fratello, il mio nome, LOMBARDO, il mio nome falso.- -

A.D.R.- A casa nessuno sapeva che io vivevo sotto le mentite spoglie di

Sebastiano Lombardo



A/D/R/- Mia moglie chiaramente sì, i miei suoceri non lo sapevano, neppure mio cognato. Mio suocero mi chiama "Totuccio", cioè Salvatore; --
A.D.R.- Il documento falso me lo sono procurato a Napoli da una persona che ho conosciuto per caso davanti alla Prefettura, l'ho pagato 200 mila lire: prima di due mesi fa non camminavo, stavo fermo, quindi non ne avevo bisogno.-- --

Si da atto che prima di dire Napoli il CONTORNO ha detto di essersi procurato i documenti giù, giù, senza specificare dove, e che solo una specifica domanda dell'Ufficio, ha dichiarato di averli fatti a Napoli.-- --

A.D.R.- Prendo atto che sia sulla patente che sulla carta di identità è scritto Comune di Palermo: no li ho fatti a Napoli e li ho pagati tutti due duecento mila lire.-- --

A.D.R.- Prendo atto che l'immagine fotografica sulla patente sembra quella di una persona diversa dalla mia: no sono io, prima avevo i capelli lisci naturalmente io i capelli li porto lisci; sono due mesi che me li sono ricciati. L'ho fatto per cambiare un po' di fisionomia perchè sono ricercato.-- --

A.D.R.- Le generalità riportate sugli stessi sono quelle di mio cognato. Prendo atto che mentre sulla carta di identità risulta via Guido di Ste-no 27, sulla patente, via Guido di Stefano risulta come cambiamento successivo di domicilio in data 23/9/1980. Prendo atto che la patente risulta lasciata il 25/6/1970 e la carta di identità il 10/7/1980: sono sicuro che trambi li ho fatti a Napoli.-- --

A.D.R. Sono circa sei mesi che manco da Palermo;--

A.D.R.- Prendo atto di quanto la S.V. mi dice circa la confusione che è stata fatta da parte mia delle varie date: lei non mi ha detto, non mi ha chiesto quando sono venuto via dal veneto ed io non glielo detto: sono venuto, anzi andato via dal veneto nel 1979, dove sono stato sin dal 1976; nel 1979, in un mese che non ricordo, prima della fine dell'anno, sono stato a Palermo. Lì sono stato a casa dei miei familiari fino all'80-81.-- --

A.D.R.- Prendo atto dell'invito della S.V. ad essere più precisa per comprendere che io ero ricercato per cui io per sottrarmi dalle ricerche avevo muovermi. Mi sono mosso da Palermo per venire a Roma all'incirca 4-5 mesi fa.--



A.D.R.- La vendita a Fossò l'ho fatta fare a mia moglie che aveva una cura di mio fratello.--

Da Palermo sono venuto a Roma ai fini del 1981, circa 4-mesi fa; quindi appena A.D.R.- Prendo atto di quanto la S.V. mi dice in ordine a quanto ho dichiarato prima del contatto da me avuto con la signora Messaggera sulla non coincidenza delle date: E' che prima di andare sulla cassia, a Roma ho girato alla ricerca di casa, quindi senza prendere alloggio da nessuna parte, dormivo in macchina. Ero da solo, i miei sono venuti dopo

A.D.R.- Prendo atto che non coincidono le date neppure quanto concerne Duilio Fratoni e per quanto concerne l'estate scorsa che come ho detto nobbi Mariella ad Ostia.- --

A.D.R.- Questa estate stavo a Roma casualmente, così come casualmente ho conosciuto Mariella; a Roma mi trovavo in transito. Allora camminavo ancora con la carta di identità e la patente vera;- -

A.D.R.- Non so dire ove si trovano;- -

A.D.R.- Ho tre autovetture, due delle quali sono blindate; la "Jetta" l'ho comprata già blindata presso il salone Auteulada; la macchina ha 5-6 mesi di vita; l'ho acquistata alla fine dell'anno 1981; anche l'A.112 l'ho acquistata da poco, in una via di cui non ricordo, qui a Roma; l'ho fatta blindare successivamente a Varese, dove l'ho mandata tramite un conoscente.- -

A.D.R.- La 127 è del Lubrano, l'ha venduta a mia moglie circa due mesi fa e in corso il passaggio di proprietà;- --

A.D.R.- Effettivamente il 25 giugno 1981 rimasi vittima di un agguato, non ho riportato nessuna ferita, escludo di aver risposto al fuoco, non ho avuto armi.- - -

A.D.R.- Escludo che con me in macchina ci fosse stato un bambino che abbia riportato ferite. Si da atto che l'Ufficio ha semplicemente chiesto se un bambino fosse rimasto vittima anche lui nell'agguato e che il CONTORNO ha asserto, di sua iniziativa, che il bambino fosse nell'auto.- - -

A.D.R.- Non ho riportato alcuna ferita, solo un piccolo graffio in fronte naturalmente sono andato a casa di qualche parente per nascondermi. Non perchè abbiano cercato di farmi la pelle.

BONTADE non lo conosco, chiaramente il nome l'ho appreso dai giornali quando è stato ucciso. Effettivamente il 23/4/1981, giorno in cui la S.V. mi dice fu ucciso Stefano BONTADE mi trovavo a Palermo; probabilmente avrò dormito a casa di qualche parente mio, in via Ciaculli, 19° 197.--

A.D.R.- Io non lo conosco, quindi è assurdo che questo Stefano BONTADE sia stato ucciso mentre veniva da me, come la S.V. mi dice. Non conosco nessun Inzerillo, come non conosco nessun BADALAMENTI LICINISIE e nessun RINI di Alcamo.- Prendo atto che questa mattina, insieme a me, è stata fermata Angela Maria BADALAMENTI, ma ignoravo che si chiamasse Badalamenti. E' la proprietaria della Mini Major 90 che si trovava nella mia tenuta sulla braccianese. L'ha portata Angela Maria; quando si conoscono le signorine non si chiede mai il cognome.--

A.D.R.- Mio fratello Vincenzo non so se attualmente risulta arrestato a Parma o a Bologna. Giorgio non so dove sia. Giorgio l'ho visto qualche tempo fa, la fine dell'anno scorso, a Palermo.--

A.D.R.- Quella sentenza che mi ha condannato a 26 anni di reclusione per il sequestro MONTANARI l'ho già appellata.--

A questo punto l'Imputato dichiara di non volere più parlare in quanto è stanco e soprattutto è preoccupato per la moglie che è incinta al 9° mese e che ha anche un bambino piccolo a cui badare; mio figlio Antonelli di 7 anni.--

A questo punto interviene il prof. CALABRESE dell'Istituto di Medicina legale e con il consenso del CONTORNO si procede ad una visita legale come da separato verbale.--

L.C.S.- Si da atto che CONTORNO Salvatore si rifiuta di firmare il pre-verbale dicendo che il suo difensore mancava.--

L.C.S.-



TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

065771

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
INDIZIATO

L'anno millenovecentosettanta due il giorno 22
del mese di aprile alle ore 9.15 in Roma - C.C. Rehillini
Avanti di Noi Dr. G. Felice
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6a
assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

È comparso Antonino Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone
si rifiuta di darle o le dà false.

risponde: Sono Antonino Salvatore, di Acetariino e di
Maddalena Rotaris, nato a Palermo il 28.5.1945, in via
vie Picculi 199, in famiglia elementare, non ho militato,
Carnigato per frode, impenitente, già condannato

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5-12-1969 n. 932 egli ha facoltà
di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma, C.P.P., ma che
anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Sì
intende rispondere.

ndi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde: ~~no~~
no difensore di fiducia l'avv. Carmelo Cordano.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde: Eleggo
domicilio in Palermo, presso lo studio dell'avv. Cordano.

Contestategli i reati di cui al mandato di
del ~~_____~~ risponde:

Ho ricevuto alcuni giorni fa la Commissione
giudiziarie, quale imputato di tentato omicidio
e furto e delusione illegale di nome, in relazione

do, fatto dire quanto segue. -

065772 ^v

Mi trovavo a bordo della Fiat 127, intestata a mia
suocera, Nondola Maria, quando, in via Giofani, sentii
l'esplosione di numerosi colpi d'arma da fuoco e
i vetri della 127 andarono in frantumi. - Pensai
immediatamente certo che ero caduto in un
agguato, mi alzai immediatamente e ^{feri} precipitai
in avanti nella vettura ancora per alcuni metri. - Quindi,
insieme alla macchina, nello sperello di destra e mi
diedi subito alla fuga. - A questo punto, sentii il rumore
di altri colpi d'arma da fuoco ma non venni colpito. -
Pensai che, quando la vettura fu colpita dai proiettili,
io riportai una leggera ferita alla fronte, dovuta,
ritengo, ad una scheggia del parabrezza. - Nessun'altra
ferita ho riportato ed è rimasta una lieve cicatrice
alla fronte. L'ufficio mi otto che, effettivamente,
il carcinoma presenta una cicatrice lineare, orizzontale,
alla fronte sinistra, lunga circa un centimetro. -

A. D. R.

Escludo categoricamente che, nelle vetture, Pi
fave, al momento dell'attentato, il mio nome
Aglietta Corrado; non conosco quest'ultimo

Contorno Salvatore
Aglietta

Per quanto concerne i motivi dell'epidemia ha un
soluta, non sono in condizione di infettazione alcuna. -

A. D. R.

Quando è avvenuta l'epidemia, io mi trovavo a Palermo
da circa 15-20 giorni. -

A. D. R.

Ritengo che gli operatori si trovavano in vari punti diversi
e non tutti nello stesso punto. -

L. C. S.

Antonio Salvatore

Officina

Si è detto che all'incubatorio dell'indigiano
ha ammalato il Ceccu. capo p. s. Dott. Antonio
Cassara, incaricato di queste indagini. -

Officina

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

065773

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentosettanta _____ il giorno _____
del mese di _____ alle ore _____ in _____

Avanti di Noi Dr. _____

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. _____
assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E comparso _____
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone
chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: Sono _____

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5-12-1969 n. 932 egli ha facoltà
di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma, C.P.P., ma che
anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: _____
intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde: _____

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde: Eleggo
domicilio in _____

2 - Contrada S. Salvatore

Contestategli i reati di cui al mandato di _____

del _____ risponde:

*ad istruzione non mi dice nulla ho rifetto
in macchina esercizio -*

A.D.R.

2001
TRIBUNALE DI PALERMO

1.600.1057

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

225271

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

13

L'anno millenovecentottanta due il giorno dieci
del mese di Settembre alle ore 9⁰⁰ in Roma (Loro Cir. Pol. 44)

Avanti di Noi Dr. G. Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. Sesto

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Routorno Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: Sono Routorno Salvatore di Antonino e
Maddalena Rosaria nato a Palermo il 28-5-46 in Roma Via
lonie 1856, 3° madre, commerciante, coniugato, con figli, non ha
precedenti infamanti p.e. condannato.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5-12-1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Si intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde: Si Avv. Ovidio Fanoni di Roma e Franco Alberici di Venezia. 8' presenza
il 1° e 2° in sostituzione del 2° il quale dichiara di rinunciare alla
sospensione dei termini processuali.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde: Eleggo domicilio in In otio delerato se libero come sopra dichiarato

Contestategli i reati di cui al mandato di lettura n° 343/82
del 17-8-82 risponde:

Mi potreste indicare dei reati specifici per non
averli commessi.
D.R. Non sono mai stato nell'obitorio di

mio cugino Vincenzo Grado a Bergamo, Aquino del
Tutto dove si trovi la villa di mio cugino.

Io S. V. mi contenterò che dalle dioliorazioni di
Totte Gemmano e Grado Vincenzo e di Zibetto Alessandro
risultasse che io nel marzo 82 sono stato nella
villa di Bergamo del Grado, S. V., Secondo
Vincenzo Grado, gli ho chiesto ospitalità. non
dove rifiuto. Inoltre, secondo lo Zibetto,
quest'ultimo avrebbe illustrato un suo metodo
per l'importazione clandestina delle cocaine e
inoltre si sarebbe parlato dell'acquisizione
ottenute e valore di miei familiari e
amici e di rapporti di vicinato. Pertanto
tutto quanto e chiedo di essere posto a
conferma con Grado, Zibetto e Totte e
D'Agostino.

D.R.: All'atto del mio arrivo, avevo la
disponibilità di una autovettura Autobianchi
A-112 di una Fiat 127 e di una Volkswagen
Jetta blindata. Anche la A-112 era blindata.
Ho sequestrato tutte e tre le autovetture in un
autorimessa di Roma alla cui mano sono da
indagini, non essendo pratico della
città di Roma, Tali, vetture sono
rimaste sempre a Roma; di que non

di

Antonio Salvo
Aforismi

giu
bel

II (Contorno Salvatore) / 14

ere stato fatto ancora il fureggio di
proprietà perché dovevo acquisire la
residenza in Roma.

D.R. Avevo acquistato le autoletture
prima o nei mesi prima del mio arrivo
e le ho acquistate tutte e tre insieme.

DR Non so dire chi fosse di Tale
acquisto di vetture ma io certamente non
l'ho detto o vissuto a Grado con cui non
ero in contatto.

D.R. So S.V. mi contate che vissuto
Grado ho dichiarato che quando sono
andato a Pesano ero alle prese di una
jetta blindata; Non so spiegare come mai
il grado abbia reso dichiarazioni sul punto.

D.R. Non sono mai andato a Lepini ed
ignoro che cosa sia il ~~Contorno~~ "Contorno"
che la S.V. mi dice essere un residence di
Lepini nel quale alloggiavano i miei cugini
Grado.

D.R. Conosco Rosario D'Agostino fratello
cugino di mia moglie ~~Contorno~~ Lombardo
Larmela. Suo padre, Ignazio D'Agostino,
non ha mai lavorato per noi Contorno.

D.R. So che Ignazio D'Agostino è stato

uno
Tutto
Lo
Tutto
una
del
Vi
d
q
f
:

recentemente ucraino, per averlo offerto dai giornali e dalla televisione,

D.R.: Puffinberger rimanere a Roma e comunque non essere tradotto nel carcere di Palermo.

D.R. Non conosco Alfio Ferlito.

D.R. Dei greci di Licelli non conosco nessuno e ne ho sentito nominare. So che uno di essi era soprannominato l'ingegnere.

D.R. Ho sentito parlare dei Harkhere come una famiglia di Corrodi Hill.

D.R.: Non ho mai sentito parlare del Corleone. Dai giornali ho appreso che vi sarebbero dei mafiosi di Corleone e di S. Lorenzo. Nei giornali non ho letto i nomi di questi corleonesi.

Intervista rep.

L.C.S.

Contorno delatore

Antonio

Officina

giri

no
ref
se
Car
La
di
Tr
Ri
or
del

TRIBUNALE DI PALERMO

68

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta quattro il giorno 21

del mese di gennaio alle ore 16:15 in Milano - Carenza cc. vic. Monava, 10

Avanti di Noi Dr. G. Felice

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere. È presente il P.M. dott. Vincenzo Giac!

È comparso Antonino Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Antonino Salvatore, già qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932, egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : Si intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : mi difenderò di fiducia 9^o avv. Arnaldo Janeri del foro di Roma, oggi sostituito dall'avv. Franco Sotgiu del foro di Terni, e 9^o avv. Franco Allevini del foro di Venezia.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in detenuto

Contestategli i reati di cui al mandato di Cattura n. 237/83 del 31.5.1983 risponde :

Si dà atto che è presente il dott. Antonino Camorà della Squadra Mobile di Palermo, a sensi dell'art. 155 ter C.P.P.

La S.r. mi dà lettura e mi esibisce una lettera in

viate, de faignava, do "tuo fratello Enzo" e a me diretta. -
Preciso, almeno credo, nelle lettere la grafia di mio fratello
Vincenzo Cantorno, in atto detenuto a faignava, in stato di carce-
regione preventiva; mio fratello, nel processo per il rapimento di per-
sone e scoppio di dinamite in danno di Montanari, è stato con-
dannato alle pene di anni 17 di reclusione dal tribunale
di Reggio Emilia; tuttora è pendente il giudizio di appello e,
inoltre, incerto una perfida faccia nei miei confronti. - 225338

Tendo atto che mio fratello mi avverte di rappresaglie,
cometeteri in taglio di alberi, rotture di botte^{di} vino e rotture
di lucchetti, che hanno indotto i socci di mio fratello
stesso ad andar via di casa. - Ritengo che mio fratello
intendesse avvertirmi di rappresaglie compiute in con-
dizione delle perdurante inimicizie nei miei confron-
ti da parte di persone che io non conosco. - Preciso
meglio che non ritengo che mio fratello inten-
dese avvertirmi e cioè, non interpreto questi fatti
come una indiretta rappresaglia nei miei confronti;
mio fratello intendeva avvertirmi soltanto di quanto
era accaduto ai miei socci. -

Le S.V. mi fa sapere che, alla fine della lettera,
mio fratello mi scrive: "occhio alle pene" e "svegli". -
Evidentemente, intendeva avvertirmi di "quedoni"
nel carcere. - Evidentemente, in carcere, come altri, ho nemici;

Mf

TRIBUNALE DI PALERMO

69
/

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta il giorno
 del mese di alle ore in
 Avanti di Noi Dr.
 Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez.
 assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso
 il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde :

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in
 -2- segue int. Pauto. no Polystere

Contestategli i reati di cui al mandato di
 del risponde :
 non sono chi rispondo -

A.D.R.
 Non so chi sia per adesso, "farfalla Beneditto" che se-

Cando mio fratello, sarebbe "l'unico delle tuffe." che si è
salvato "delle tuffe": vedovemi ricordarlo, ne informerei
La S.V. Non mi affendo a fare ipotesi per la identificazione
del misfatto, non volendo sbagliare. -

225340

A. D. R.

Le "jir Veni", di cui parla mio fratello, è "Contorno Antonina",
sorelle di mio padre e madre dei miei cugini Grado. -

A. D. R.

La S.V. mi dà lettura di una lettera, pervenuta alla
Casa Ricovero di Novara, a me diretta, spedita da un
medicante Ferroni Angelo, con la quale mi si chiede di "venire
a colazione, presso e una "tele Cinque Antonio, con di "in-
fanta". - Per questi sporgi io faccio, non riesco ad individuare
il nome di chi mi ha spedito tale lettera, anche se, come
La S.V. mi fa notare, l'ignoto mittente è ben sicuro che io
so tutti i nomi presenti nelle bare dei riferimenti contenuti
nella lettera (come che avremmo vinto insieme con un'autoret-
tura Q.T.A., detenuto insieme con mio cognato, Lombardo Giuseppe,
amato a Roma, insieme con me, nel marzo 1982). - In
ogni caso, faccio presente che non mi sarei mai prestato a
compiere azioni del tipo di quelle a me sollecitate e non
riesco a comprendere come mai il misfatto interlocu-
tore fosse avvenuto nel contrario. - In ogni caso, mi

11/11

1982

Contorno Seltus

TRIBUNALE DI PALERMO

2

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta il giorno
del mese di alle ore in
Avanti di Noi Dr.
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez.
assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiu-
ta di darle o le dà false.

Risponde : Sono
.....
.....

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà
di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se
non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde :
.....
.....

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domi-
cilio in

3 - regione int. Cantone Solvete

Contestategli i reati di cui al mandato di
del risponde :

*astengo dal formulare ipotesi di qualsiasi tipo circa
l'effettiva responsabilità o esistenza di reati, per evitare
una identificazione errata ed anche fornire le vedette -*

A D.A.

225342

Le S.v. mi informa che, a seguito di commissione rogatoria internazionale, Maria Dolores Martinez Fernandez, sentita come teste, ha dichiarato di avermi identificato, esaminando delle fotografie, come uno dei colari che, a Barcellona, frequentavano ed hanno alloggiato negli appartamenti formalmente intestati a Rodolfo Apali. - Nego sinceramente la circostanza e chiedo un confronto col teste. -

A D.R.

Ignoro se altri componenti della mia famiglia si siano recati in Spagna. - Ho un solo dove risuono i miei genitori e mio fratello Giorgio, mentre il cugino è detenuto a Sanquhar. -

A D.R.


Giurto nel dire che non mi sono incontrato con mio cugino Vincenzo Grado, nella mia villa di Berom. - Le S.v. mi informa che il Grado ha dichiarato il contrario. - Giurto nel dire, nonostante che le S.v. mi ha letture di quanto dichiarato al riguardo da mio cugino Vincenzo Grado, che non è vero quanto affermato da quest'ultimo. -

A D.R.

Le S.v. mi ha letture della dichiarazione resa da

 D.A.

Giuliano Soltore


M.D.S. T

TRIBUNALE DI PALERMO

21

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta il giorno
del mese di alle ore in

Avanti di Noi Dr.
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez.
assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiu-
ta di darle o le dà false.

Risponde : Sono
.....
.....

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà
di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se
non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde :

-4- segue int. Costantino Salvatore

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domi-
cilio in

Contestategli i reati di cui al mandato di
del risponde :

*Costantino Yucamoto Florio, recando cui Costantino Fidanoti
intendere farsi recidere in carcere e anzi, io gli anni
della (se Fidanoti) di metterlo, per altri usanti suoi*

225344

fatto ammirevole anche: uomini. - È assolutamente falso
che io abbia pronunciato frasi del genere, mentre ignoro
se Costanzo Ficonati voglia o meno farmi uccidere. -
Yusepelli, come se S.V. mi chiede, a' Yucanato occupava,
al frontemuro, la cella accanto a quella del Ficonati
mentre io occupo ~~quella~~ una cella al primo piano, soprattutto
quella del Ficonati. -

A D.R.

È vero, come se S.V. mi chiede, che gli altri detenuti fanno
dentare i colleghi fra i detenuti che occupano le celle del
braccio e cioè nei due piani della prigione. -

A D.R.

Non conosco Stefano Boetate ed ignoro i motivi della sua
uccisione. -

A D.R.

Conosco Ruggiero Antonino, "rigoroso", ma Costanzo
non mi ha mai aiutato nelle Partenze. - So che il medesimo
è stato ucciso, per averlo appreso dai giornali. -

L. C. S.

Costanzo Salituro

MAS

Carri

Officine

Meloni

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

94

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta quattro il giorno 25
del mese di Febbraio alle ore 11.00 in Roma - Anversa
Avanti di Noi Dr. C. Ferraro

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Couturus Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: Sono Couturus Salvatore, di Anteramo e di Maulola
Rovaris, nato a Palermo il 28.5.1946, già qualificato.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Si intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde: mi difende
di Palermo il qui presente avv. Onofrio Ferraro.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde: Eleggo domicilio in detenuto.

Contestategli i reati di cui al mandato di
del risponde:

Attualmente sono detenuto nella Casa Circondariale
di Rebibbia - M.C. e le condizioni ambientali, anche se non
ideali, sono migliori di quelle di Novara, dove ero detenuto.

Attualmente non ho altro da aggiungere e quanto da me di-
chiarato; chiedo, però, un congruo periodo di tempo per rivedermi
e per decidere se è il caso di aggiungere altro e quanto
da me dichiarato. - 225371

L. C. S.

Luigi Contino Salvo
Officiere

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

104

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta questo il giorno 19
del mese di marzo alle ore 16,30 in Roma - Quintana

Avanti di Noi Dr. Q. Jolani

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 5^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Cantano Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Cantano Salvatore, già qualificato in atti.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : mi difendo di diritto d. avv. Francesco Alberini di Venezia ed Onelio Jannini Roma.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in

Contestategli i reati di cui al mandato di del risponde :

Si dà atto della presenza dell'avv. Michele Meuterio del foro di Roma, in sostituzione dell' Onelio Jannini. -
Si dà atto che l'imputato dichiara: non intendo ri-

spendere alle domande. -

L. C. S.

22538

V. per tutte le domande
e risposte ad depoli

Antonio Schito
Spesano

per An. Donalds Fameri
M. M. deli eliti

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

1

456529

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentosettantaquattro il giorno 1
del mese di ottobre alle ore 10.00 in Roma -

Avanti di Noi Dr. S. Felice

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere. E presente: P.M. Dott. D. Signorino.

E comparso Antonino Solvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: Sono Antonino Solvatore già qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5-12-1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma, C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Sì intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde: non ho
allo stato di difensore di fiducia. Si dà atto che è stato nominato di ufficio, P.M. Pina Luminare, regolarmente assistito e non esente.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde: Eleggo domicilio in Detenuto

Contestategli i reati di cui al mandato di cattura n. 323/84
del 29.9.1984 risponde:

Intendo collaborare con la giustizia fornendo tutto quanto è a mia conoscenza su "Cala Nottra" di cui faccio parte, perché mi sono reso conto che trattasi di una

Felice

Luminare

Antonino Solvatore

banda di Vigliacchi e di anonimi. -

Sono entrato a far parte di Cosa Nostra nel 1975, prima di essere avviato al raggio obbligato nel Comune di Dolo (Venezia). - La mia famiglia di appartenenza è quella di S. Maria di Jesi, di cui era "rappresentante" Stefano Bontate. -

Alle funerali di Stefano Bontate, di Giuliano Teresi, di Gennaro e Giacobbe Pullara e di Salvatore Federico, ho fatto il giuramento, di cui non ricordo bene le parole, ma che, in sostanza, riguarda l'interoccolità nelle donne altrui, il divieto di uccidere, la fedeltà assoluta a Cosa Nostra. Quattro mesi dopo, durante il giuramento, ho tenuto fra le mani un'immagine sacra che è stata ^{data} a me e ho ripetuto che se non avessi prestato fede al giuramento, avrei dovuto lasciare come quelli un'immagine. -

In quell'epoca, il nome di fiducia del Bontate era Giuliano Teresi, che ne era "vice" o "complice"; altri uomini d'onore erano, oltre ai suddetti, Federico Salvatore e fratelli Pullara:

- i fratelli Giovanni Teresi ed anche quest'ultimo, sono quello in tutto e hanno in subsepolto i loro nella LESCA (Carnie) ed una casa (Gibilana);
- i fratelli Levantino ~~sono~~ due, uno dei quali gestisce o meglio fa il guardiano in uno stabilimento industriale sito dopo piazza XIII Vittime, in direzione del mare; preciso meglio che io conosco come uomo d'onore solo il suddetto guardiano ed ignoro se il fratello lo sia;
- Giuseppe Lombino, l'autore dell'omicidio di Pietro Hardere;
- Salvatore Profeta, quello coinvolto nel blitz di Villa Grigio;

- tutti e tre i fratelli Zecella;
- ~~Paolo~~ Marciano - fraterno Paolo e suo fratello Giuseppe; il cognato, Stefano Toca, invece fa parte della famiglia ~~di Stefano~~ moglie di Ciaculli;
- Emanuele D'Agostino;
- Messine Edoardo, il cui fratello Andrea è morto diversi anni addietro; egli lavorava nell'edilizia, ed è stato precisamente nella situazione di fabbricatore;
- De Gregorio Stefano (quello abitante), suo fratello (impiegato all'acquedotto) ed il padre;
- Giovanni Bontate, fratello di Stefano;
- Vermezzo Pietro, i suoi fratelli Giuseppe e Antonino (inteso "dubbi"), i figli di Giuseppe Vermezzo, Corino e Ruggiero;
- Nico Di Simone, una volta impiegato all'acquedotto Comunale di Palermo e che, una volta, è stato arrestato, credo, per furto o in altro genere;
- il genero di Pietro Vermezzo, Francesco Urso;
- Francesco Marino Mancuso, inteso "Mazzarella", sposato con la figlia di Giuseppe Vermezzo;
- Giuseppe Di Franco, che faceva da autista a Stefano Bontate;
- Nino Bonta, cognato di Pietro Filippo Solvatore;
- i miei cugini Guido Antonino e Gaetano; gli altri fratelli (Giacomo, Vincenzo e Salvatore) non sono nessuno d'uovo.

Per il momento, non ricordo altri nomi di uovo di dette famiglie e so bene che, specialmente dopo l'uccisione del Bontate, le famiglie si è ricostituita con nuove leve.

Varei dire, ed esso, quello che mi rivela nelle altre famiglie.

Ciaculli

Edoardo

Luigi

Antonio Solvatore

- Michele Greco (intero il fofa), rappresentante;
- il fratello, Salvatore Greco (intero il rivatore);
- Giuseppe Greco di Michele;
- Giuseppe Greco di Salvatore (intero il rivatore);
- Puccio Vincenzo
- il fratello di Puccio Vincenzo, di cui non ricordo il nome; questi ha contratto una polizza a Cicculi, a credito;
- Greco Giuseppe (Scarfopiedda);
- Prestifilippo Giovanni e Salvatore; quest'ultimo viene intero "buono"
- Prestifilippo Mario e Giuseppe, i due figli di Giovanni
- il figlio unico (l'altro è morto), della sorella di Prestifilippo Giovanni e Salvatore; il padre del predetto era impegnato dell'acquedotto, egli vive accanto alla Clinica di Cicculi e il padre era chiamato "Ciccio" mentre il nuovo "Gosterno" si chiamava "Zi Ciccio";
- quell'uomo di cui non ricordo il nome che abitava il fucino di Collocinella per l'omicidio Cimmino, fu ferito alla guida della Mercedes di Michele Greco;
- Prestifilippo Giovanni e i suoi due figli; egli il padre era impegnato alla Rete e Urbino; trattava di incriminati
- Antonino La Rota e i due figli gemelli, abitanti in via S. Maria. Il primo è intero "il tutto" perché ha ucciso un poliziotto per violenza o almeno con il ricatto;
- il guardiano del negozio favarella, di cui non ricordo il nome ma che pare in grado di ricordare. - Tietan di una persona anziana;
- Ignazia Gaudino che il cui padre, cui egli nella famiglia di Cicculi, ha un bar in via Mendola;
- i fratelli Giuseppe, Salvatore e Nino Lucchese, figli della sorella di Teodoro Benetta Spadaro, i quali gestiscono un negozio di televisori di fronte a Villa Giulia e accanto

al bar "Antonio";-

- Giovanniello Greco, di cui ho sentito parlare come di appartenente alla famiglia di Ciculli.
Termini Imerese
- Gaetano Zinoffe, di cui ho sentito parlare da Mimmo Terzi come capo della famiglia in questione.
Trabia

- Prima o Riccardo Solvatore - rappresentante repente
- Remondino Zinoffe - " "
- Il figlio di Giuseppe Remondino;
- Simone Fontana, che ha un negozio di materiale per l'edilizia (tavoloni, fusi e cavi via); trattarsi nell'unico negozio del genere a Trabia;

Castelluccio

Giuseppe Panno - rappresentante

Bagheria

Giovanni Scaduto - rappresentante (genitore di Solvatore Greco il reattore e bancario). In realtà, mentre Scaduto è una figura onnipotente, il vero capo famiglia è

Leonardo Greco - Andrea; fratelli di quest'ultimo (due) di cui uno solo in anni fanno parte della famiglia.

Ho sentito parlare di un vecchio capo, a nome Mino Antanino. Andrea Tommaso Scaduto era uomo d'onore.

Castelluccio (Rocallo)

- I fratelli Pino e Giovanni ~~(con cognome Greco)~~, Alghero.
- Rappresentante Angelo -
- Di fede Lorensi e suo figlio, il più grande. Il Di fede Lorensi è suocero di Onofrio (Nino) Greco.
- Consigliere Giacomo, ~~nel suo negozio~~ e cui sottovillaggio è stata trovata delle reliquie nel magazzino dei fratelli Alghero, in occasione di una perquisizione, in via Marina

Palermo

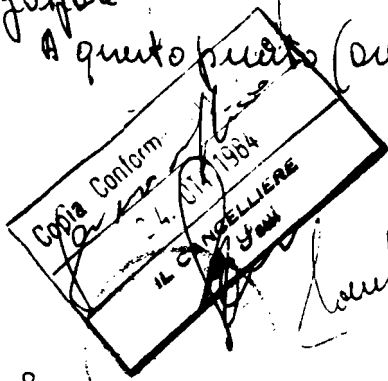
Alghero

Castello Solvatore

Maurice. Jaccio per me che il capo è Giuseppe Abrate. -
Corso dei Mille

- Filippo Maurice - rappresentante 456534
- Umberto Salvatore, titolare di una stazione di servizio Eni in via
Maurice Maurice, i cui figli hanno subito una rapina nella pre-
detta stazione di servizio. Durante la rapina, ci rapfò il marito
come ho letto sui giornali. -
- D'Angelo Giuseppe e suoi fratelli (due, diciamo a nome
Salvatore)
- Angelo Filippo. Il suo vero nome è il fratello
Goffredo

A questo punto (ore 13.25) si invia alle ore 15.30 di oggi
L. R. S.



Contorno Salvatore
Goffredo

Successivamente, il 10.10.1984, ore 15.30, davanti al Q.1. Salt.
Q. Falcone, in Roma, è movimento compare Salvatore Contorno.
È presente il P.M. dott. D. Signorino. -
A.D.R.

preseguendo l'indagine negli uomini di cuore nelle varie
famiglie. possono precisare quanto segue. -

Corso dei Mille

- Alfano Pietro, inteso "Dietro Goffredo".
- Giovanni Lo Cascio, zio di Alfano Pietro per parte di madre, e
fratello di Goffredo Lo Cascio.
- Di Salvo Nicola è compare di Pietro Venengo, ma ignora
se sia uomo d'onore.
- I tre figli di Lo Cascio Giovanni
- Louca Carmelo, il fratello Louca Onofrio, il marito del

- sorella dei predetti, Timminello (cognome Lorenzo):
- Giovanni Lauro, fratello dei predetti;
 - Stefano Vincigu, inteso "Cicc", fratello di Tommaso;
 - Giuseppe Stefano ("Pinnu"), fratello di Tommaso;
 - i due fratelli del suddetto Timminello, che abitano alle spalle del cinema "Oriente", lungo la strada che porta al Marelle;
 - Francesco Di Noto, ucciso, faceva parte di questa famiglia

A.D.R.

L'on. Salvatore Chiaracane, che ho appreso dai giornali essere agli arresti domiciliari, è un "uomo d'onore" ed è un "furo" della famiglia di corso dei Mille; è ~~figlio~~, inoltre, elemento molto fraterno di Michele Greco. Ho appreso tutto ciò dal furo Giuliano Teresi. Anche il padre era uomo d'onore. Inoltre, nel nostro ambiente era voce comune che l'on. Chiaracane avrebbe dovuto interessarsi per far sì da infamare temporaneamente Michele Greco della resurrezione di Pietro Andreone, Gaetano Greco ed Antonio Spina, in modo cioè, che quest'ultimo ^{Michele} il Greco potesse eliminarsi.

A questo punto spontaneamente soggiunge: Vorrei indicare altri nomi delle famiglie di Ciaculli che nelle fatte ho tentato di indicare.

- Castellana Giuseppe, cognato di Greco Michele;
- Castellana Francesco, cugino del predetto, proprietario terreno e con una rifonda rifatta con un ufficiale dei CC.
- La Mantia Salvatore, figlio di Nitto, guardiano d'acqua e proprietario terreno, abitante in Via Conte Federico;
- i fratelli Cioè Domenico, Alfredo e Giorgio; gli ultimi due sono autisti dell'AMAT, il primo ha un capou-

Spelone

Am

Conte Federico

- nome delle zone industriali ;
- Fouy e Giovanni ed. il cognato, Francesco Riccobono; il cognato fu il fenoviere;
 - Rino Domenico, il quale ha comprato tutte le zone di mezzogiorno nel fondo Payera, e circa 50 metri dal Com. unificato di Braconico.
 - Lo Cesare Garfano, fratello di Giovanni ;
 - i fratelli Buffo, Francesco e Vincenzo, fu Giovanni ;
 - La Maria Matteo, cognato di Buffo Vincenzo, il quale me ha portato le tavole.
 - Guglielmo Squazio, cugino di La Maria Salvatore e intero ~~settore~~ "Squazio il lungo"; lo stesso è incensurato e lavora come guardiano d'acqua.
 - Pietro Marchese, che comunemente è ritenuto uomo d'onore di corso dei Mille, in realtà apparteneva a Ciculli.

Devo precisare che le famiglie in questione continue a chiamarsi dei "Ciculli" anche se, in realtà, il soprannome è stato preso dai greci di Croce Verde Giardina.

Devo precisare, altresì, che adesso ricordo che la persona da me indicata come Salvatore, membro della famiglia di Filippo Marchese, si chiama Peppuccio Vaugano. -

Villabate

- I fratelli Cottone, una delle quali è sposata con greco Salvatore (tenatore).
- Salvatore Montalto, proveniente dalla famiglia di Dono di Rigano di Toto Sycillo; il quale fratello è adesso capo della famiglia in questione ed i Cottone sono suoi vice

Villagrazia

- Antonio Sorei - rappresentante
- il figlio di Antonio Sorei, che credo si chiamasse Carlo.

- I due fratelli Marchese, uno dei quali si chiama Rosario ed una sorella. Della quale è sposato con Giulio Di Carlo. Il Marchese sono costruttori e sono proprietari dei locali dove era ubicata la ditta Sfrat Tony o, credo meglio, Life.
- I due fratelli Adelfio, uno dei quali si chiama Franco, ed il figlio di quello di cui non ricordo il nome.

Appliarelli

- Saverio Matti: il giovane, il quale ne è il rappresentante. C'è un altro Saverio Matti, anziano, infermo col primo, ma non riprende se è uomo d'onore.
- Pietro Antonino, inteso "Roberto"

Buccadifalco

Non conosco nessun uomo di nome ed ignoro se vi sia una famiglia

Como Colatofini

Come per Buccadifalco

Brenaccio

- Savoca Giuseppe - rappresentante
- Giuseppe di Mappio - rappresentante fino alle sue vicinanze
- Minore Antonino, il quale ha un fratello, Salvatore Minore, impiegato o caporandano o funzionario dell'Acquedotto
- i fratelli Romano Pietro e un altro di cui non ricordo il nome. I predetti sono proprietari di cantieri edili fra via Oreste Nuove e via Filadelfia ed abitano a mare Antica de Marina Antonino
- Savoca Vincenzo, inteso "riddiati"
- Mafra Francesco, seurfaro; ignoro se altri fratelli siano uomini d'onore:
- Corallo Antonino:
- Andrea Lo Gecco, fratello di Pietro
- un figlio di uno dei fratelli Lo Gecco, sposato con la figlia

Spolone

Longo

Contino Sola

di Giuseppe Di Maggio

- Il marito della zia di Antonino Minore, che credo gestisce una trattoria-pizzeria a Mandello Pese;
- Di Peri Giovanni e Di Per Pietro, fratelli, che lavorano, Perino, per Roldo, nella carne, e Giovanni, in un deposito di alimentari di fronte a Roldo.

A questo punto spontaneamente aggiunge:

- Un altro nella famiglia di Villegagnolo è un Michele Maior, che vive come molti di molte elementare a Villa Ciambra. Anche il fratello di quest'ultimo è uomo d'onore nella medesima famiglia, ma non ne ricordo il nome. I fratelli sono imparentati con gli altri Michele di cui ho parlato. Ho dimenticato Giovanni Adelfio, intero Pisunazzo, Eugenio di Spino.

Molitare

- I fratelli Sanna, due, originari di Pano di Pignano i quali, ~~adesso~~, cominciano in questa famiglia dopo l'evento di Francesco Sanna. Uno dei due ha 38-40 anni e l'altro è più giovane.

Pano di Pignano

- Primo, il capo era Salvatore Superillo. Questo chi lo ha detto, dopo l'uccisione di quest'ultimo. Andre Sento Superillo era uomo d'onore. Non ho sentito parlare, poiché se l'u. me lo chiede, né di Rosario Sanna (presente nella casa del sole), né di Salvatore Sanna. Primo meglio che ho sentito il nome di quest'ultimo ma non saprei dire se trattasi di uomo d'onore. Salvatore Moliterno, fino all'uccisione di Toto Superillo, faceva parte di questa famiglia. Ho sentito parlare, come uomo d'onore, di Celestino Di Maggio ("Coliddu Di Mai") ma non l'ho mai visto.

- Salvatore Scapione ne è il capo, ma non lo si vede de parecchio tempo e ritengo che ne stia offrendo
- I fratelli Severino Vincenzo ed un altro di cui non ricordo il nome, entrambi scomparsi
- Raffaele Spina, molto cupido.

Poiché se s.v. me lo chiede, preciso che non conosco Rosario Ameluso, Salvatore Di Mario, Carlo Giuseppe, Gaetano Mappa, Calcedonio Fioravolta e Pietro Trianahra. Ho sentito parlare, invece, di Ferdinando Mercurio che ignoro se sia uomo d'onore. Di Pietro P. non so che è stato coinvolto con mio padre nel processo di Catanzaro, ma ignoro se sia uomo d'onore.

Spontaneamente soggiungo: ricordo ad uno, come membro della famiglia di Villagrazia Benedetto Capizzi, Agostino di Andrea di Corle.

Porta Nuova

- Marino Spadaro
- Pippo Colò - capo famiglia
- Emma Frummo
- Rifari Giovanni ("u tignuru")
- Milano Nicola ed i figli Nunzio e Salvatore; ignoro se il terzo figlio, Giovanni, sia uomo d'onore
- Tommaso e Vittorio Mappio, fratelli;
- Di Giacomo Giovanni, inteso "il lungo";
- Giordano e Antonio Cillovi;
- Brunetta Tommaso;
- Alberti Gerlando;
- Capone Salvatore sottosegno, il cui fratello ha una macelleria nei pressi di Villa Serene e che è stato detenuto nel 1977, per furto o rapina di un auto-carro di carne;

Palermo

Conforme Salvatore Capone

- Nuccio Le Mattina;
- Lo Presti: Salvatore;
- Toto "un un milibini", ciao nato a Montelupo, di cui ho sentito parlare come uomo d'onore e che so essere stato coinvolto nella rete vicenda di Carlo Franco Veneto. Non ripeti dire come se S.V. mi chiede, se fratelli di Ruffino Salvatore, perché ne ho sempre ignorato le generalità;
- Mirella Filippo che ha una gioielleria ed è un fratello e uomo d'onore, che ignoro se sia anche egli uomo d'onore. Poiché se S.V. me lo chiede, fanno dire che non conosco e non ho mai sentito parlare di Luigi Solerte, né di Vittorio Mangano, né di Felice Giacomini, né di Belle Filippo, né di Comparsa Antenucci, né di Arturo Vitano, né di Francesco Giuseppe. Ho sentito parlare del vecchio Gaetano Filippo, come uomo d'onore della famiglia, ma non so se sia il suo zio e più giovane, di cui non ho mai sentito parlare.

Polemio Centro

- Gaetano Squarzo - capo fino alla sua uccisione
- Sore Vincenzo - che credo sia il capo ed uno
- Mino Lettino - gioielliere. Ritengo che faccia parte di questa famiglia perché lo ho molto legato al defunto Gaetano Squarzo.
- ~~Al~~ Balobementi: Pietro, Salvatore, fratelli; il secondo ha una macelleria ed il primo abita in via Otto Motta, come credo anche il secondo.

Poiché se S.V. me lo chiede, preciso che non ho mai sentito il nome di Giovanni Corallo e di Dutera Antenucci. So che i Le Barberis facevano parte della famiglia in questione, e che Francesco Stefano, ucciso, e Luigi Giuseppe, sono uomini d'onore, ma non so se famiglie di appartenenza.

Bergo

- Salvatore Anzani - capo
- un un altro, con esercizio al Bergo, che fare uccisione P'Angelo.

colui cui nel passato fu uiso lo nome

Paidù' de S. V. me lo chiede, fanno dire che esusero Gaetano Colitto come uomo d'onore anche se non ne so la famiglia di appartenenza; non mi risulta, invece, che siano Desimi d'onore, Salvatore Cirimino, il cui nome mi è sconosciuto, né Angelo La Corte, di cui ho sentito parlare né Francesco Angelo, che conosco personalmente.

Acquainta

Della famiglia in questione non so personalmente, -

Risultano

So che vi è una famiglia, ma non so individuare i membri. Ad domanda della S. V. specifico che conosco come uomini d'onore, i Madonia (padre e figli), Cialla Giuseppe ed il fratello, Diego Di Rafani e i due fratelli Gaetano Carallo, ma ne ignoro la famiglia di appartenenza. Anzitutto è Gambino Giacomo Giuseppe, cui ho fatto parte di quella di San Lorenzo.

San Lorenzo

So che esista famiglia me Filippo Scicolone, il quale è scomparso e intendo che sia stato rapinato. So che fanno parte della famiglia anche Giovanni P. lo, cognato di Gambino Giacomo Giuseppe e anche quest'ultimo, che intendo essere l'attuale capo.

Ad domanda della S. V. preciso che Amosdo Bonanno è sicuramente uomo d'onore, ma ne ignoro la famiglia di appartenenza.

Portici

So che capo me era Pasario Ricchioso e se come intendo, è stato rapinato, il territorio della famiglia in questione è caduto sotto l'influenza di Giacomo Giuseppe Gambino (ultra signum)

Palermo

Montegranaro

Castellana Grotte

A.D.R.

So che Giuseppe Muto, i fratelli Michele e Salvatore Michioli, Salvatore
 Davi fanno parte della famiglia di Portanova. So anche il nome della
 casa di Picochero e anche gli usi d'uso, ma non so a quale
 famiglia appartenga. Sulla cartina invita di cartone riferisco in
 seguito

Civini

Il capo famiglia attualmente è Procopio Di Maggio e prima
 lo era Gaetano Badolamenti.

Anche il figlio di Procopio è della famiglia e essi pure
 dicono per i due fratelli Di Trofani

A.D.R.

Non so se Antonino Badolamenti, che non ho mai conosciuto, fosse
 uomo d'uso. - So nomi diversi per i figli di Gaetano Badolamenti,
 per Badolamenti Ceramelle e per Badolamenti Natale.

Terracini

Non so chi sia venuto nelle famiglie.

A.D.A.

Non ho mai sentito parlare dei fratelli D'Anna

Villegregio di Civini

Non so chi faccia parte della famiglia in questione.

A.D.R.

Conosco come uomini d'uso i fratelli Pifitone, ma
 non so a quale famiglia appartengano

A.D.R.

Non ho mai sentito parlare di Tommaso Colapero. -
 A questo punto (del 19.15), n. in via a Roma il 2.10.1984, ore 9.00. -

L.E.S.

Antonio Sabatini

Falcone

Lombardi

Successivamente, il 2 ottobre 1984, ore 9.00, in Roma, davanti al G.I. dell. Q. Felene, è nuovamente comparso Salvatore Contorno. È presente, oltre, il P.M. dott. D. Signorino.

A.D.R.

Particolarmente

Sono venuti d'uomo:

- Feraci Antonino, detto Nene;
- Feraci Antonino, più giovane del primo;

Non ne ricordo altri e ritengo che il più giovane dei due Feraci abbia sostituito, adesso, il più vecchio quale capo famiglia.

Borghetto

So che vi è una famiglia, ma non ne conosco nessuno

Cercone

Luciano Leggio -

Salvatore Riina - capo famiglia insieme con Benedetto Provenzano

Benedetto Provenzano -

Leoluca Bagarella -

Altofante

Andrea di Carlo - capo famiglia e cognato di Benedetto Capizzi

fratello di Carlo -

Giulio Di Carlo - cognato di Rotario Merlino

Giampà

So che c'è una famiglia, ma non ne conosco i componenti

Bellocchio

2 fratelli Giuseppe e Alfredo Bono

Tutti i fratelli fidanzati

Tutti i fratelli Martello (Mario, Ugo e il più anziano dei tre, di cui non ricordo il nome).

So che i fratelli Enea sono oculisti e venuti d'uomo e ritengo che appartengano a questa famiglia

Sei Giuseppe Gato

Felice

Antiquori

Contorno Roberto

- Bernardo Bruno - capo famiglia
A. D. R.

Non ho sentito parlare, né di Antonino Solomone, né di Giuseppe Zucchi, né so se il figlio di Bruno sia anche un mafioso.

A. D. R.

Non conosco i membri della famiglia di Similone.
Spontaneamente aggiunge: Teri ho parlato, come uomo nuovo, di Franco Castellano, mentre invece trattava di Franco Lo Giudice, ma cui rifote ho parlato un ufficiale dei Carabinieri. Detto precisare, altresì, che vuole Francesco Greco, fratello di Michele e Salvatore, è uomo d'onore della famiglia di Liculli; di ciò sono certissimo.

A. D. R.

So che capo delle famiglie di Catania è Nitto Santopala ma non lo conosco personalmente ed ignoro chi siano gli altri membri delle famiglie.

A. D. R.

So che Giuseppe Di Cintia era capo della famiglia di Pisci. So che adesso il capo famiglia o, meglio, il capo di tutta la zona di Caltaicometta è Giuseppe Madonna, figlio di un altro capo mafioso, Francesco, inteso "Licino", ucciso alcuni anni fa.

A. D. R.

So che Gigino Pignato, ucciso alcuni fa, da me conosciuto personalmente (l'ho visto una o due volte) era anche egli personaggio di rilievo nella mafia; so che era amico di Stefano Bontate.

A. D. R.

Mariano Agate è il capo delle famiglie di Mazara del Vallo, collegato coi Corleonesi.

A. D. R.

Dei Piumi conato, come vecchio uomo d'onore, Vincenzo
Piumi, ed era deceduto. -

Spontaneamente aggiunge: di altri personaggi, non meno
che mi vengono alle mente, intendo parlare. -

17
 Il suo di età è un medico che lavora a Ville Terza e che
io ho conosciuto a Trobia, in un villino nel quale mi ero recato
per incontrarmi con Franco Di Carlo; preciso meglio che mi
sono incontrato per caso, procedendo da Termini e diretto
a Palermo, ed Di Carlo il quale mi ha invitato ad entrare
nel villino di villeggiatura ed ivi, fra l'altro, mi ha presentato,
come opportunamente a Casa Nostra, un medico di cui ho
stato uero ricordo il nome. Trattasi di una persona di circa
45-50 anni, di statura media, che abitava esso nei due
piani di cui è composto il villino. - Il villino si trova, lato
mare, all'incirca delle SS 113 ^{è sito} ~~tra~~ fra Trobia e
lo scoglio antistante.

Anche il principe Alessandro di San Vito, che ha appor-
sivamente la mia età (fare qualche anno di più)
è uomo d'onore e come tale mi è stato presentato, alcuni
anni fa, da Franco Di Carlo. Al riguardo, preciso che alcuni
anni mi ero recato al Castello di San Nicola, d'estate, per
assistere all'edizione di alcuni cartoni di fama nozio-
: le ed incontrai Franco Di Carlo, il quale teneva in affitto
il castello e, nell'occasione, mi presentò il suddetto principe
dicendomi testualmente: "È la stessa cosa"; questa è la nostra
frase usata per segnalare che una persona è opportunamente
a Casa Nostra. Ed al riguardo, preciso che non è facile
presentarsi da soli come opportunamente a Casa Nostra, e venendo
sempre la presentazione di altro uomo d'onore che conosce
la qualità di entrambi. -

~~Nota~~ Ignoro a quali famiglie opportunamente i suddetti

Stelario Loulique Contone Schiavone

-6-

perché non mi è stato detto e, generalmente, io mi chiede
solo quando ti ha interesse a sapere le notizie.

A. P. R.

Da tempo è noto che Antonio Bardellino, Michele Lago,
i fratelli Muroletta, Nunzio Barbarona fanno parte di
Casa Nostro e sono ^{in particolare} legati ai Carbonari, e Michele Greco
e Pippo Calò; tali rapporti risalgono al contrabbando
di tabacchi. - Il Barbarona, in particolare, ~~è~~ è l'uomo
fidato di Pippo Calò per le piazze di Roma.

A. D. R.

Senza conoscenze, anche se per il mio modo non posso essere
puro, che la Casa Nostro ha un organo direttivo composto
dei membri più autorevoli delle famiglie. Trattasi, quindi,
di un organismo mistico che dirige tutte le attività e
di cui so che fanno parte:

- 1) Salvatore Pina
- 2) Bernardo Poverino
- 3) Pippo Calò
- 4) Michele Greco
- 5) Bernardo Greco
- 6) Roberto Ricabona, probabilmente offeso
- 7) Francesco Madonia
- 8) Andrea Di Carlo
- 9) Neri Ferri

10) Remando Bruno, Eugenio dei fratelli Pullaro.

11) Alois Mariano

12) Nito Santofalca

Primo della loro riunione, in favore di parte anche Stefano
Bartolotta e Salvatore Guglielmo.

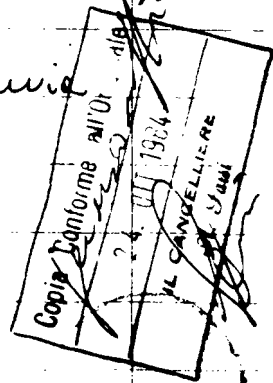
A questo punto (ore 10.45), per impegni nell'Ufficio, si rimanda
ad oggi 20.10.1984, ore 15.30

L.C.S.

Contorno Segretario

Lamborghini

Officina



Succesivamente, il 2.10.1984, ore 15.30, è nuovamente comparso
Salvatore Contorno, in Roma. È presente il P.M. Dott. G. Signorino.

A.D.A.

Severino Domenico ha costruito degli immobili alla
Guadagnu in società con Giuseppe Di Maggio e Giovanni
Di Carlo; queste notizie se ho apprese, come noto di fatto
certo e scaturito, nell'ambito di Casa Nuova e, in particolare,
nella mia famiglia di S. Maria di Gesù, nel cui ambito
ricade la Guadagnu. Sia chiaro una volta per tutte che,
per potere costruire o iniziare qualsiasi attività commerciale
o industriale di un certo rilievo, occorre il benestare del
capofamiglia competente per territorio. Conseguentemente
quando, come nel caso suddetto, viene iniziata una costruzio-
ne, immediatamente gli uomini d'onore della famiglia
sanno chi costruire e chi c'è dietro. faccio presente che

Lamborghini

Contorno Segretario

Officina

456548



essere ho già detto, sia il Po Corio sia finiffe Di Maggio
 erano uomini d'uore.

A D. R.

Di Gaetano Badolamenti ho che era capo della famiglia
 di Civini, quando io sono entrato a far parte di Cosa
 Nostra. Dopo un po' di tempo, senti e fin sentito parlare
 di lui e, pertanto, ritengo che sia stato "fornito" e, cioè,
 espulso dall'organizzazione.

Spontaneamente soggiungo: durante la fauna, nel ripavere
 i nomi di quelli dei quali se S.V. mi ha chiesto
 se fossero uomini d'uore, ho ricordato che Vittorio Mangano,
 di cui enormemente avevo detto che non conoscevo se lo fosse,
 in realtà è uomo d'uore. Ciò fatto affermare con
 certezza perché, un giorno, mentre mi trovavo a casa
 di Stefano Boutate, venne a trovarlo Vittorio Mangano,
 di cui fui la conoscenza in quell'occasione, che mi fu
 presentato dal Boutate come uomo d'uore. -

A D. R.

Per effetti, fra i principi generali che regolano Cosa Nostra
 vi sono i seguenti:

- Nessun delitto di rilievo - e tanto meno un omicidio - può
 essere commesso nell'ambito di una famiglia senza il consenso
 dell'"appresentante" della stessa;
- Gli omicidi più qualificati vengono decisi da tutta la
 Commissione.

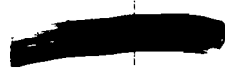


Equi violazione di questi principi comporta conseguenze gravissime e, se ciò non avviene, vuol dire che sono intervenuti accordi eppure che essere non si costano gli autori dell'infrazione. È chiaro che ciò avviene molto raramente e quando vi sono fatti, in ogni regione per comportarsi in riflette maniera. In sostanza, se l'ossessione di tali principi è un vero e proprio atto di guerra contro la famiglia nel cui territorio è avvenuto il crimine.

Altro principio di fondamentale importanza fra uomini di ora è quello dell'obbligo di dire la verità con altri uomini d'onore. Non c'è l'obbligo di parlare ai di inferire tranne che a domanda dei propri capi; d'altra parte, non bisogna essere timidi e chiedere cose cui non si ha interesse. Però, quando si parla si deve sempre dire la verità ed è inaccettabile una violazione di questa regola. Conseguentemente, io quando ho indicato i nominativi di uomini, a prescindere se sono o meno particolari su di loro, l'ho detto con certezza, perché ho fatto ciò da uomini d'onore e non si è mai verificato che una persona venisse presentata con tale qualifica senza averlo.

A questo punto s'è imputato di delusione: Mentre se si verbalizza l' contenuto di queste mie dichiarazioni, sentivo dentro di me salire lo sdegno e lo rifiuto per questa organizzazione che si è servita di questi principi per perseguire esclusivamente fini di lucro mettendo vittime anche innocenti pur di rag-

Contorno Sakuta Spalida



22

giungere 10 teap. -

A questo punto s'impulseto spontaneamente aggiunge:

fra gli uomini di cui che ancora non ho detto, ricordo

- Baldi Giuseppe, detto "tranquilla", nella famiglia di Porta Nuovo, implicato con Marino Spadaro nella vicenda del sequestro di Emma Arvenuto a Firenze:

- Calabria o Coluccio Giuseppe, cudi' egli "nipotetto" della famiglia di Porta Nuovo, originario del quartiere Abate di Palermo; trattori di una persona di circa 55 anni che ne incontrate nel carcere di Termini Imerese nel 1970:

- i tre fratelli Soccare, tutti della famiglia di S. Maria di Genu, di cui ricordo i nomi di Michele ed Orazio ma non il nome del terzo fratello;

- tale Soccare, cugino dei predetti, che mi "stend" nel Mercato Ortofruticolo di Termini; egli i più esp. cugino dei Cugini;

- il socio di Soccare in una cooperativa agricola di cui per adesso non ricordo il nome ma che ritengo fatto ricordare tra breve.

Intendo precisare, infine, che il repente di S. Maria di Genu, dopo l'uccisione di Stefano Dentate, e l'altro Pietro de Soccare, Giovanni Battista Pullara e non Giuseppe come erroneamente ho detto in precedenza.

A. D. R.

Le S.V. mi chiede che cosa io conosca circa movimenti e azioni delle ed. guerra di mafia. Al riguardo, posso dire quanto segue. -

Con Stefano Bontate, cui ero legato da profondo affetto, vi era un rapporto diretto in seno alla famiglia di S. Maria di Gesù, nel senso che dipendeva direttamente da lui senza alcun capo-decina; generalmente, in vece, i rapporti fra gli uomini d'onore o soldati sono tenuti ed capo-decina, il quale, poi, ne riferisce al capo. -

1° In virtù di questa mia vicinanza al Bontate e godendo della sua fiducia, ho potuto apprendere fatti che normalmente sono sconosciuti al semplice "soldato", ma naturalmente le mie conoscenze non possono essere complete. -

Stefano Bontate e Salvatore Guercillo erano molto legati fra di loro e come più volte il primo ebbe a confidarmi, erano sempre finiti in seno alle commissioni. Il primo, in particolare, finì volte in cemento con me al fatto che diversi gravissimi omicidi di esponenti dei pubblici poteri erano stati commessi a Palermo ed. in nome di lui stesso e dell'Guercillo e che non erano riusciti ad ottenere alcuna soddisfazione dal Capo Michele Greco, il quale anzi doveva sempre di ignorare ogni cosa. Secondo il Bontate, motivo principale dell'ostilità nei miei confronti era che egli, contrariamente a tutti gli altri non voleva saperne

offendere

la lingua

Contino Schirone

dell'ufficio di trustee; ignoro, come le S.V. mi chiedi, se
 vi siano altre fin² profane usate.

Anche all'interno delle sue famiglie, la situazione
 del Bontate non era tranquilla. Su tutti, mio fratello
 Giovanni gli era tutt'altro che legato e gli altri membri,
 facci soprattutto i Sullera, non si mostravano entusiasti
 delle sue qualità di capo.

Nel 1980, agli inizi, vennero effettuate le elezioni per il
 rinnovo delle cariche all'interno della famiglia di S. Maria
 di Gesù e l'elezione del Bontate non fu affatto all'unani-
 mità. Ricordo anche che ricorrendo eletto fu Mimmo
 Teresi e che prese i voti anche Giacomo Michele. Quest'ul-
 timo, tuttavia, non prese voti sufficienti e, cioè, ^{due} molto meno
 di dieci, facci se me corico precedente di capo decina
 poteva essere in fine; non pochi si trattano di uomini
 elettivi (non so se) non pochi, in quel momento fatti dove,
 si venivano eletti per capo famiglia poteva essere
 critica alle posizioni di S. Maria Bontate. Quest'ultimo,
 tuttavia, riceveva Michele Boccone, con un gesto di
 generosità anche per le presenti iniziative del cupio
 di Boccone, residente a Torino.

A questo punto, si riceve a S. Maria, 3.10.1984,
 ore 9.30.

L.C.S.

Lacognon

Antonio Sabatone

Malone

Successivamente, il 3. 10. 1984, ore 9.50, in Roma, davanti
 al C.I. Alt. C. Polcese, è nuovamente comparso Solva-
 tore Cantore. È presente: l'P.M., Dett. P. Siquarino.

A.D.R.

Ho ricordato, questa notte, altri nominativi di usucendi
 d'onore. Trattasi ^{di} Giacomo Riina, cugino di Salvatore,
 cugino, i due nipoti, che sono stati detenuti a Palermo
 e che abitano a Bologna come lo zio; si chiamano
 Audi'eri Riina. Un terzo nipote del suddetto Giacomo
 Riina, è audi'erissimo d'onore ed abita a Palermo
 con la moglie, originaria di Castelluccio.

Uomo d'onore di fertiglio, a Castelluccio del Golfo,
 è il vecchio Nino Trucellato, collegato con Corleone.

A.D.R.

Giacomo Vitale, sposato come nelle Ai Bontate, non
 credo che sia uomo d'onore e, comunque, non mi ri-
 sulta. Nella votazione, di cui ho parlato ieri, per l'elezione
 dell' rappresentante della famiglia di S. Maria di Feni,
 il Vitale non era presente.

Ritornando, ora, sulle modalità e sui movimenti della
 vicenda di Stefano Bontate e degli altri, penso riferire
 quanto segue.

Il Bontate è stato ucciso la notte del suo compleanno
 e, come al solito, egli aveva tenuto un banchetto, in compagnia,
 per festeggiare la ricorrenza. Ho gli avvisi fatti gli auguri di
 Lamberto Cantore Salvatore Spolice

giorno pieno, non ritenendo opportuno, dopo la
miei qualità di sottile, di essere il mio di
partecipare ad una riunione, ne fine motivato
de fin Reati, che avrebbe fatto provare quel
che contavo di fare.

Appena nelle mura del Palazzo, le giunte successive
alle venti, mentre mi trovavo ~~alla~~ nelle officine -
venuto di fermare di mio padre, in cortile Conti

Americo. Ovviamente, se non, già minacciate dal
i rapporti si affa di un rapporto di rapporto dem
e con tutto a cura di Humeo Ben, o meglio
di "rapporto di rapporto" (rapporto Rapporto in
via V. D'Alagnone) per i miei rapporti con Terzi, Novidi

il Terzi e, facendo, nota che facciano per me
oppure in quel caso, mentre era Socio aspettando
un'azione forte, come di tutto, solo se questi
al: l'investimento dell'uccino Ho, poi, voluto che Humeo Terzi
che le uniche due lettere scritte di mano del Rapporto erano

Ho fatto, meglio in Humeo, poco e quello di Humeo Terzi,
sempre del Rapporto.

Dopo tutto che mi trovavo al meglio, l'aggiunta di
Terzi, anche epistole, e mi dice che in pratica
necesso la Humeo poco per vedere il de fin.

do anche via quei libri e, nei giorni successivi, conti-
nuo a i miei rapporti con Humeo Terzi, sempre presenti.

borghesi che diventi un'arma anche nelle loro battaglie
non sono estranei all'omicidio. Il Terzo, in questi incidenti,
mi dice che il mio lavoro sempre più è diventato di
non sapere tutto, e oggi, un pensiero che si nutre in futuro,
con fascino forse nuovo: giorni, ecco il Terzo fare
il suo comunicazione che dice che il mio lavoro era com-
plice nelle ommissioni di Beate, che di lei era scartato

e venivano eccitare parole che gli ispirano Alesia
primi suoi testi e confermi ed i loro alleati. Repente

in amore la vostra famiglia, il Terzo, mi stesso: non

rispetti, da me conosciuti, nei fatti. Figli e Garibaldi
it. Filiani, in questo campo di lavoro nuovo, fidati
sino alleati, quest'ultimo, dei correnti.

Nel campo di quest'ultimo, il Terzo, mi par come quello
che aveva aperto sulle scogliere. Nell'immagine del Beate.

Quest'ultimo era un po' delle tue cose di via: Elogio, per
che aveva un po' di tempo, e di tua volta era presente
ha una (Zit 127) da tempo di lavoro, che sempre
che ha fatto.

Giusto che in un'occasione della Regione Siciliana e diretto
a via Aea, il Beate fu costretto a rimanere al tempo, molti
le vetture del tempo, e forse, di questi, di cui ignora
noni, erano partiti: anche di tempo e con un'immagine

il Beate, il Beate, che aveva già scritto la lettera, era
lo stato fatto a morte, forse, forse per fare un'immagine

Castano Colonna Spagnola

L'incarico; l'auto si arrestava dopo pochi metri, stazionando
 contro un muretto di cinta delle vie Alci. Il De Gregorio, che
 era seduto davanti, e che era giunto fino al cancello di
 ingresso nella tenuta del Bonitate e lo aveva subito aperto,
 non vedendo arrivare quest'ultimo, era ritornato indietro
 riferendo: che ~~era~~^{era} chi lo aveva detto che lo riferivano
 del luogo dell'omicidio; non conto di quanto era accaduto
 a fine lo fratello della vittima del Bonitate per cercare di
 degli aiuti ma, poiché era evidente che non c'era più
 nulla da fare, si era immediatamente allontanato per
 evitare di essere coinvolto nelle indagini della Polizia.

Mimmo Teresi aggiunge che, essendo restato a parlare con
 Michele Greco a bordo di un'automobile blindata (che io
 ho vista e che trattava di un'Alfa Romeo blu, targa M1), quest'ul-
 timo lo aveva assicurato, dicendogli che non aveva nulla
 da tenere per sé e che faceva cuore i suoi affari senza veru-
 na preoccupazione.

A.D.R.

So che Mimmo Teresi ha parlato di questi argomenti anche
 con Emanuele D'Agostino e con Pietro Lo Jacaro e con
 Salvatore Federico, inteso "Pizzette". Il Teresi, inoltre, mi ha
 riferito che, per stabilire il delitto, si era incontrato anche con
 Salvatore Liguillo, in un deposito di fieno, sito in via della
 Regione Siciliana e di cui non conosco il nome; to che
 è ubicato, secondo de Palermo, ^{verso Marina} prima del Babington

è, credo, dal foto offerto. Il Tereni mi ha detto anche che, nei colloqui con lui e con Michele Greco gli aveva chiesto che per quali motivi era andato in quel reparto di Penco e che ciò lo aveva molto meravigliato, perché era evidente che gli era sconosciuto e pedinato.

A.D.R.

Quando se Minuccio Tereni avesse ordinato la vettura blindata prima o dopo l'omicidio di Stefano Bontate; ritengo più probabile, però, che lo abbia fatto in seguito perché, altrimenti, avrebbe acquistato una vettura nuova. - Nel suo libro, oltre, di avere appreso dal Tereni che il Bontate aveva richiesto una vettura blindata e che, quella che si era alla morte del Bontate, erano giunte due vetture, una delle quali era stata presa dal Tereni stesso e l'altra dall' "Uzerillo". Sapevo quale delle due fosse stata usata, in origine, al Bontate. -

A.D.R.

Quando Michele Greco chiese al Tereni perché era andato al reparto di Penco ed apprese che si era incontrato con l'Uzerillo, gli disse che era meglio che non si menzionasse più con quest'ultimo. -

Spostaneamente aggiunge: pochi giorni dopo l'omicidio del Bontate, il Tereni mi riferì di avere appreso dal Michele Greco ^{che} aveva detto, nominati, i reggenti della nostra famiglia Giovanni Pullera e Pietro Lo Cascio.

A.D.R.

Lombardi

Antonio Sotore

Goffredo

- 9 -

Dopo circa 15-20 giorni dall'omicidio di Stefano Bontate venne ucciso Salvatore Guercillo. Lo avevo appreso da Mimmo Teresi che quest'ultimo si sarebbe recato ad incontrare Guercillo proprio nel luogo dove è avvenuto l'omicidio e, come ho appreso in seguito da Emanuele D'Agostino, nel luogo propiziante il luogo del delitto, sia Guercillo sia Salvatore Bontate, amico dell'Guercillo e del Bontate, tennero ^{in fatti davanti} il [✓]romante. - Mimmo Teresi aveva un appuntamento con me per riferirmi l'esito dell'incontro con Guercillo e mi disse che quest'era stato ucciso pochi minuti prima che mi incontravo per cui era fuggito via immediatamente. -

A questo punto, dissi a Mimmo Teresi che era un uomo morto e che non mi conveniva più perché avrebbe peggiorato la situazione. -

Qualche tempo dopo l'omicidio (non saprei essere più preciso al riguardo), mi incontrai, nel solito posto (un piccolo negozio di terreno di proprietà del Teresi, esattamente come quello sito in contrada Feltrina) con Mimmo Teresi, il quale era in compagnia di Giuseppe Di Franco e dei fratelli Angelo e Salvatore Federico; c'era anche Emanuele D'Agostino. Il Teresi preferente che era stato convocato dal nuovo capo, Giovanni Pallara, in compagnia, nella tenuta di Villa Regio di Nino Sani e ci invitò a seguirlo; ma io, con Emanuele D'Agostino, esortante che per primo stati anche essi convocati,

Seguimmo il Terzi, perché ci rendemmo conto che poteva trattarsi di un fratello; e ciò soprattutto che il Terzi ci restituì, facendoci presente che l'incontro era in un luogo di pertinenza di Nino Sani, amico di Stefano Bontate. Gli altri, invece, si lasciarono con i cani e con i cani di fattoria, a bordo delle stime macchina (una A 112 di proprietà di Federico) il Terzi, il Sani e il Tripanco. Da allora non li ho più visti.

A questo punto (ore 13.10), si inviò alle ore 15.00 di oggi
L.C.S.

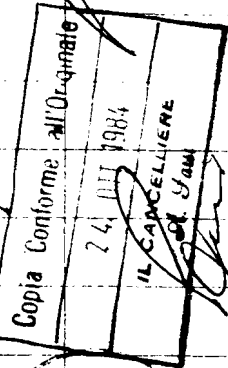
Autore Antonio Salatore

Successivamente, il 3.10.1984, ore 15.00, alla presenza del G.I. di Palermo, dott. G. Falcone, è nuovamente comparso Salvatore Antonio. - È presente il P.M. dott. D. Signorino.

A.D.R.

Io e D'Agatino attendemmo a lungo il ritorno di Terzi e degli altri e, alla fine, ci rendemmo conto che anche i quattro avevano fatto le stime fine di Bontate ed Yuzello, per cui diventammo ancora più guardigli avendo ben capito che eravamo rimasti gli ultimi due a dover essere soppressi. - Dopo alcuni giorni venne a trovarci Mariano Marone, il quale mi fece presente che effettivamente i quattro erano stati soppressi e sopprimere che alle riunioni nel baglio di Nino Sani avevano partecipato Giovanni ed Eugenio Pullano, Giovanni e Franco Adelfio,

Autore Antonio Salatore



il fratello di quest'ultimo ed il figlio del fratello di Franco, Giuseppe
 Gambino (quello del blitz di Villepreux), Salvatore Profeta,
 Benedetto Capizzi, Pietro Ferella (anch'egli implicato nel blitz
 di Villepreux), Giovanni Adelfio parente degli altri Adelfio.
 Sicuramente era presente anche Costantino Mariano Mandre, essen-
 do con bene informato dei fatti, ma io mi guardai bene dal chie-
 degli qualcosa particolare per evitare di creare rapporti con la mia
 comunità. So siccome pure che era presente anche Pietro Lo Jacco,
 perché l'ho incontrato recentemente nel carcere di Ascoli Piceno
 ed egli, in un brevissimo colloquio avuto con me, mi disse di non
 avere fatto per nulla per Mimmo Terzi perché quest'ultimo
 si incontrava con Salvatore Luperillo all'insaputa di tutti ed
 anche di esso Lo Jacco, per cui non ispirare più alcuna fi-
 ducia. Nulla mi disse, invece, circa movimenti ed contatti delle
 recinzioni di Mentate ed Luperillo. E, al riguardo, faccio presente
 che esiste documentazione di questo mio incontro, nella mia
 cella, ad Ascoli, col Lo Jacco; infatti, egli arrivò da sera in cella
 e, l'indomani mattina, dalla mia cella (n. 17) potei notare, dopo
 che mi ~~lettesi~~ aperte mi aveva detto che era arrivato un certo Pietro
 Lo Jacco da Teleno, la presenza di quest'ultimo, ottinendo lo
 sfianato, nella cella n. 17, nota ~~dal~~ lato opposto alla mia e
 in direzione obliqua. Ci salutammo con toni apparentemente
 cordiali e, durante il periodo della socialità, il Lo Jacco venne
 a trovarmi in cella. Delho raggiungere che, durante il colloquio,
 il Lo Jacco mi disse che era stato arrestato perché accusato

mentre giocava e carte coi altri in un villino; e' egli mi chiese chi erano gli altri, ed io gli chiesi nulla, per ovvi motivi. - Sappiamo che, successivamente, mentre era in carcere, era stato accusato da Stefano Colzetta, fratello di quello che ~~costituiva~~ produceva "bocchetti" per l'edilizia, di essere mafioso e di avere indotto a Melo Lauro di recuperare il bottino di un furto da lui subito nel negozio di Semuti; egli sappiamo che, in realtà, non aveva subito alcun furto. - Quindi, terminata l'ora delle formalità, io "cei all'aria" e, di ritorno, notai che il Sr. Giacomo di ... era comparso nella regione. Da allora, non abbiamo più parlato e ci siamo salutati da lontano, "all'aria". -

Ritornando da dove abbiamo preso le mosse, debbo dire che Mariano Maulere, dopo di avermi informato delle fine di Terzi e dei suoi tre compagni, sappiamo - senza che io gli chiedessi nulla - che poteva stare tranquillo perché nessuno era tutto finito. Naturalmente, mi sei venuto subito che il Maulere era stato inviato da Pullara Giovanni, per vedere quali fossero le mie intenzioni. -

A questo punto, s'impuntato spontaneamente dichiaro: Ho trascritto di riferire un fatto molto significativo, che dimostra quanto siano soldi i vivali, anche di sangue, per coloro che tutto se ne perseguono.

Paola Vimeys (Ciaculli) è sposata con le sorelle di Re Montis Matteo (Ciaculli). Le sei sorelle del Paola sono coniugate, rispettivamente, con Lauro Camelo (cousu di

Lauro Camelo Vimeys

-10-

Mille), Pullara Giuseppe (S. Maria di Gesù), Mariano
 Francesco Paolo (S. Maria di Gesù), Stefano Pace (Ciaculli),
 Ceto di Giuseppe, abitante a Brancaccio ed appartenente alle
 famiglie manine, Lombardo Giovanni (Ciaculli), e, per
 to, ecco altri due "usciti d'uscite" (di Giuseppe e Lombardo
 Giovanni) di cui finora non avevo parlato.

A. P. R.

Dopo alcuni giorni del mio incontro con Mariano Manine,
 vi si venne a cosa mia, datolo, in compagnia, Giovanni
 Pullara, il quale mi chiese perché non mi facevo vedere da
 lui ed io risposi che vivo appartato per le ragioni. Il Pullara,
 comunque, fu gentilissimo e si mise praticamente a mia
 disposizione. Ciò, ovviamente, non fece che aumentare le mie
 preoccupazioni, perché è assolutamente inusuale un com-
 portamento rispetto ad un capo famiglia ed anche
 perché non mi riferì nulla né mi motivò nelle vicinze
 né se pulli nella sua vita.

A. P. R.

Sono a conoscenza delle morte del figlio di Toto Superillo -
 la sua non ricordo, la notizia mi è stata data da Mimmo
 Terzi, il quale sapeva che il fratello era stato rapinato e
 fatto scomparire insieme con il figlio di Ceto Pace, filomato
 con la figlia di Toto Superillo. Sull'argomento il Terzi non
 apprese né io gli dissi altro.

A. D. R.

In questi frangenti, appena rintracciata la Emmauele D'Agostino, pochi giorni dopo la scomparsa di Mimmo Terzi, che era sua infermiera di nascondersi presso il suo grande amico Rosario Piccobono e quindi, di fuggire negli U. S. A. con un passaporto falso che gli avrebbe procurato lo stesso Piccobono.

Dopo pochissimo tempo da tale colloquio si sparse la notizia che anche il D'Agostino era scomparso. - Inoltre, vi era in giro la voce che anche il figlio del D'Agostino fosse scomparso ma su vi era siccome al riguardo.

A. D. R.

Sempre all'incirca in quel periodo appresi dai giornali che erano stati rinvenuti in un'area alla confine con l'Algeria, Giovanniello Greco e Pietro Melesse, entrambi nelle famiglie di Ciaculli, coi quali io non avevo particolari rapporti. Io, però, ero stato amico di Salvatore Luparello e Stefano Bontate.

A. D. R.

In ordine all'attentato ha un ricordo, i fatti si sono svolti nel seguente modo. -

Ero andato, alla guida della mia Fiat 127, inteso a mia suocera, Mercedes Maria, - a far visita ai miei genitori, in via Ciaculli e lì fui raggiunto da mia moglie, Deborah Camela, che aveva con sé mio figlio inteso con il amico Giuseppe Foglietta. Verso le 19.30-19.45,

Autografo Antonio Salvatore Spillone

ripresi la via del ritorno, preceduto da una neoplia, che era
 andata via qualche minuto prima, portandomi con me un mio
 figlio; il foglietta, invece, aveva insistito per venire con
 me e, alla fine, aveva ceduto. - Nell'imboccare il cavalcavia
 che dalla via Ciaculli immette in via Giasari notai, prima,
 Pino D'Angelo, alla guida di una fiat 127, che mi prece-
 deva e mi lasciò soffiare, riprendendo il mio volante, egli
 procedeva a lenta andatura. Poi, dal punto più alto del caval-
 cavia, notai, dietro le finestre dell'ultimo piano di una stabile
 di 5 o sei piani, sito sulla destra e alla fine del cavalcavia
 (di fronte che l'ultimo piano è fermato all'ortensio quello
 del punto più alto del cavalcavia), Buffa Vincenzo ~~o~~ ~~o~~
 (vicini tante); subito dopo, sulla sinistra e acquetato fra
 le cancellate e il muro di cinta del giardino di proprietà del padre,
 notai Mario Pirelli Filippo e ciò cominciò ad inquietarmi;
 infine, sbucò improvvisamente dalla destra una moto-
 ciclotta potentissima e molto rumorosa, alla guida della
 quale vidi Lucchese Giuseppe e immediatamente mi resi
 conto del pericolo; feci presente che la motocicletta sbucava
 da una traversa a fondo cieco, situata ^{dopo tre} ~~per due~~ ~~solamente~~ sulla
 destra. Subito dopo, la motocicletta, si accostò, dal davanti,
 alla mia outavettura, del lato guida, e vidi appenire dietro
 il Lucchese e ridotto dietro quest'ultimo, Pino Greco Scapellato,
 che, sfregandosi sulla mia sinistra, espone contro di me, una
 raffica di mitra. Io, intuendo la mossa, abbandonai il volante

e mi buttai sul fagiolotto, facendogli scudo col mio corpo.
 La motocicletta proseguì la corsa, una volta esaurita la
 raffica. - Mi resi conto, dallo specchietto retrovisore, che
 il Lucilese ed il Pino Greco stavano ritardando e pertanto
 ripresi la manovra della vettura orientandola ad un
 centinaio di metri. Buttai fuori nella sterna il fagiolotto
 che era stato fatto ad una girella, e scesi quindi
 dalla vettura, mi affrettai davanti ai fari della sterna
 con in mano una rivoltella cal. 38 e 7 colpi. Ferdi-
 fendomi all'attacco. Quando fui alla
 vettura notai, per altro, che una P.M.V. che mi pre-
 cedeva faceva manovra indietro e notai che alla
 guida della stessa vi era il signor Manduca (Miliziano
 del 10). Comunque, essendo impegnato ad respingere
 l'attacco del Pino Greco, non fui troppo attento a Miliziano
 e Greco, infatti, respingendo dopo pochi attimi e con
 la motocicletta ancora in corsa, ripresi il fuoco con-
 tro di me. Sentii il colpo colpire, e una volta
 col fetto ferito caddi all'indietro e la raffica del
 mitra si diresse, durante la caduta, verso l'alto
 perforando sia una parete di casa, sia il muro
 del primo piano, di una stabile dietro di me. -
 Davanti al mio bar, ho assistito a tutta la scena
 Stefano Pace (esperto di Enzo Buffa). Qualche altro
 dice che ^{distro} prima che arrivasse la motocicletta vi era

Spolone

Lombardi Contorno Sabatini

- 11 -

una vettura Golf Verde, alla guida era Cu-
cuzza Salvatore e con a bordo altre due persone,
che non ho riconosciuto. -

Visto cadere il fucile, mi resi conto che era giunto
il momento di scappare e, pertanto, mi diresi alle
fughe e fidi. -

Successivamente, appresi che il Pino fu non
era stato ferito perché munito di giubbetto anti-
proiettile. Infatti, mio cugino Pino Grado mi
dixse di averlo visto al mare in costume da
bagnino senza tracce apparenti di ferite. -

Lo infertai una leggera scalfittura alla fronte
e una ciacca di capelli fu strappata da una
follata le di striscio. - Ritengo che le ferite alla
fronte sia state provocate da schegge di vetro. -

A questo punto, (circa ore 18.15), mi invia al
9 ottobre 1984, ore 9.30.

L. E. S.

Lamberto, Giuliano, Sabatini
G. G. G.



Copia Conforme all'Originale
24. OTT 1984
IL CANCELLIERE
St. Forni

per via ufficio

[Signature]

Succeivamente, il 5.10.1984, alle 10.30, in
 Roma, davanti al C.I. di Palermo, dott. G. Joleone,
 è nuovamente comparso Costantino Salvatore.
 È presente, altresì, il P.M. dott. D. Signorino. -

Si ha detto che l'imputato appare febbricitante
 e chiede che, essendo influenzato, il suo
 interrogatorio venga rinviato. Il C.I. rinvia
 alle ore 17 di oggi.

L.C.S.

Lombardo

Costantino Schetta

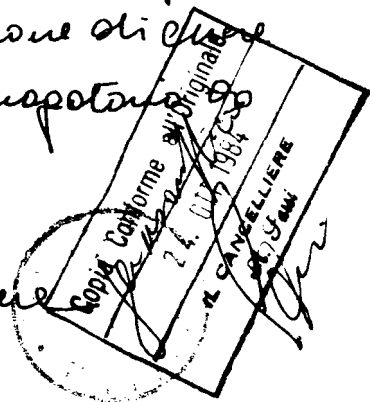
Joleone
in Roma

Succeivamente, il 5.10.1984, alle ore 17.00, davanti al
 C.I. di Palermo, dott. G. Joleone, ed il P.M. dott. D. Signorino, si ha
 detto che l'imputato Salvatore Costantino, per le sue condizioni
 di salute (stato febbrile), non è in condizione di essere
 interrogato e, quindi, rinviamo l'interrogatorio
 domani, 6.10.1984, ore 9.00

L.C.S.

Lombardo

Joleone



Succeivamente, il 6.10.1984, ore 9.00, davanti al C.I.
 di Palermo, dott. G. Joleone, in Roma, è nuovamente comparso
 Costantino Salvatore. È presente, altresì, il P.M. dott. D. Signorino. -
 A.D.R.

Lo S.U. mi esibisce un album fotografico concernente i luppi

(Allegato 1)

del mio attestato. Al riguardo, faccio presente che il ceppo
 indicato nella fotografia n. 15 non è quello dietro il quale
 si trova Mario Pietrillo. faccio presente, inoltre, che, come
 si vede dalla fotografia n. 6, il foglio di Vincenzo Buffa
 è quello da me indicato con asterisco. Voto che, necessa-
 riamente ai fatti, il Buffa o altri hanno sollevato l'ulti-

mo piano, a meno che anche il dubbio non si tratti di illusione ottica
 dettata dalla presenza di un foglio sottostante.

Spontaneamente soggiunge: Nella stanza foggiata del
 complesso immobiliare nel quale abita Vincenzo Buffa,
 all'effettamento era occupato da Costantino Antonino,
 mia zia e madre dei fratelli Guido. - Da voce raccolta dai
 miei parenti, sembra che la porta blindata dell'effettamento
 è stata sostituita da Enzo Buffa con una porta normale,
 della cui chiave è in possesso in favore, mentre si è appropriato
 della porta blindata. Inoltre, miei parenti, di cui non so il
 nome perché il fatto è avvenuto quando già io ero detenuto
 (sono stato arrestato nel maggio 1982), sono riusciti ad entrare
 nell'effettamento della Costantino ed hanno constatato,
 oltre alla presenza di raffellettini pubblicitari, la
 presenza di alcuni raffellettini, con chiaro significato intimi-
 detario, sul mio tavolo. È possibile che detti raffellettini vi-
 siano tuttora. Inoltre, ho appreso che un maresciallo dei
 C.C. esistente nello stesso foglio di mia zia (il tipo fiano
 mentre mia zia abita al quarto), aveva notato il Buffa
 mentre stava sostituendo la porta blindata e che questi

Mariano

Lombardi

Costantino Antonino

gli avere detto che era stato incaricato dalla proprietaria dell'effortamento ad effettuare la sostituzione.

Inoltre, vorrei ~~ad~~ precisare meglio quanto mi risulta sui Lo Jacaro. Di uno di essi, Pietro, ho già detto che è reggente, con ~~il~~ Giovanni Tulloni, di S. Maria di Ferri. L'altro, Andrea, fa parte della famiglia di Brunaccio; un terzo, che credo si chiami Giovanni, è anch'egli uomo d'uomo menato a quale famiglia effortenga. Il figlio di Andrea o di Giovanni Lo Jacaro, genero di Giuseppe di Maggio, è anch'egli uomo d'uomo. Infine, vi è un quinto uomo l'uomo dei Lo Jacaro, ma non so se sia figlio di Andrea o Giovanni o di una loro sorella; comunque, è quello che si occupa delle gestioni dei negozi di effortamento nei Lo Jacaro siti a Porto della Stazione Centrale di Palermo, in una piazzetta. Trattarsi di un uomo di circa 35-40 anni, alto e robusto.

Ho ricordato inoltre il nome di quell' Eugenio Altro uomo d'uomo, cognato di Prestifilippo Solvato, è Giuseppe Eugenio che vive a Milano in corso XX maggio; nella stessa famiglia vi è un effortamento di Salvatore Prestifilippo. L'Eugenio ha uno stand nel Mercato ortofruttiicolo di Milano.

Il defunto Michele Graviano e i suoi tre figli fanno parte della famiglia di Brunaccio; mi è stato detto che hanno bene ventata effortamenti; * mi risponde che

che abbiano accumulato una fortuna tanto ingente in poco tempo. -

A. D. R.

La S. V. mi ha letta del mandato di cattura n. 323/84 del 29.9.1984, relativamente all'elenco degli imputati. Al riguardo, fornisco quanto segue.

Biscanti Ludovico e suo fratello, di cui non ricordo il nome, sono uomini nati nella famiglia di Belmonte Mezzano ed hanno un negozio di olio e formaggi nei pressi della Stazione Centrale. Il capo della famiglia di Belmonte Mezzano è La Rosa Salvatore, che è o è nato e nato nel paese e nei cui confronti ho letto sui giornali che l'Alto Commissario ha intrapreso qualche azione per rinnovamento delle carceri. La Rosa è nato o è impiegato Portale a Palermo. Altro uomo d'onore e precisamente irretto capo - della famiglia in questione è Giuseppe Sfero, che si occupa di allevamento di pecore. Nulla mi risulta sul figlio di Biscanti Ludovico, anche se lo conosco.

Stefano Polizzi lo conosco di vista ma non è uomo d'onore, o almeno non lo ero ai miei tempi. -

Costantino Carlo è uomo d'onore della famiglia di Bepenna.

Per quanto concerne mio padre, anche a rischio di non essere creduto ed infine venuta di coscienza, debbo dire che non credo che sia uomo d'onore, almeno da quando lo conosco.

Luigi
Contino Salvatore Falcone

13

Egli non mi ha mai detto di essere e, d'altra parte, io, ignorando se lo fosse, non gli ho mai confidato la mia esistenza e come nostra. Mi risulta solo che è stato impedito nel giorno di Cotugno ma io, allora, ero molto giovane e non ricordo nemmeno se è stato esautorato. Adesso è in femine e condizioni di salute e non so dove si trovi.

Di Pasquale Giovanni è uomo d'onore e, se non erro, fa parte della famiglia di Palermo Centro

Federico Domenico, inteso Minimo, è uomo d'onore e credo faccia parte di Corso dei Mille, ma non so se sia siciliano. È socio di Giovanni Prestifilippo, ma non so se ciò risulti:-

I fratelli Ferraro non li conosco, ma ne ho sentito parlare come personaggi che gravitano a Palermo. Sono intesi "cavadduzzi" e sono parenti di Nitto Santopadre.

In fin Giovanni, anche se non mi risulta (non essendo stato presentato), so che è eugenio e molto legato a Pino Greco. Inoltre, la madre di quest'ultimo è figlia del fratello del padre di Giovanni fin. Pino Greco frequentava abitualmente le case, ritratti in compagnia, del fin. Quest'ultimo, inoltre, è eugenio di La Rose romano, nel quale non so sia uomo d'onore, ma è certamente un altro "punto d'appoggio" di Pino Greco "Santopadre".-

Lo Verde Giovanni è uomo d'onore e figlioccio di Pietro Lo Scauro; non so bene a quale famiglia appartenga.-

Accogliam Corino, gestore di una trattoria a fiaschi
 e intero "Corino a unca", è uocero di Venenigo Corino
 di fineffe. Iguro se na usuo d'ocore; furo lre de il
 mo interante era meto. di fusare del usito audiente
 quando ti voleve fare qualche banchetto.

Spodro Francesco, figlio di Tommaso, in usuo d'ocore
 nella tene famiglia del fadre e cioè di Porta Nuova.

Togliam Pietro, è uocero d'ocore della famiglia di caso
 dei Mille.

A questo punto (ore 12.30), in rivia alle ore 15.00 di
 oggi.

L.C.S.

Antonio Solvato

Spolone

Lombardi

Copia Conforme all'Originale
 24. III 1984
 IL CANCELLIERE
 DR. SPANI

Succeivamente, il 6.10.1984, ore 15.00, in Roma, davanti
 al G.I. di Palermo, dott. G. Polone, è uocemente compare Cor-
 tonio Solvato. È presente il P.M. dott. D. Signorino.

A.D.R.

Dopo il mio attentato, ho deciso di andare a Roma perché è una
 grande città, nella quale è facile nascondersi, soprattutto ai
 propri nemici. Inoltre, sapevo che a Roma viveva Dippo
 Celso, ^{che} al quale contavo di ^{incontrare} rivolgermi, essendo mi usito che
 lui stato grande amico di Stefano Bontate e che si doveva

Lombardi

Antonio Solvato

24.10.1984

tradito. Fin da prima che il Bontate venne ucciso,
 quest'ultimo e Mimmo Teresi erano sconcertati dal suo
 atteggiamento di pregevole distacco da essi; io stesso,
 che prima ho avuto visto diverse volte venire a casa
 di Bontate, avevo notato che egli aveva omerica-
 mente disdegnato le visite. Quando, poi, Bontate era
 stato ucciso, Mimmo Teresi nei miei colloqui con me,
 mi diceva che uno dei maggiori responsabili della
 morte del predetto era proprio il Colo'. - Dehbo precisare,
 altresì, che dai colloqui di Mimmo Teresi con Michele
 Greco, venne fuori che il Bontate aveva intenzione
 di uccidere il Salvatore Riina e che, per tale motivo,
 era stato ucciso. Di tali fatti il Teresi mostrava di
 non sapere nulla e affermava piuttosto frastornato
 nell'offendere un'oscura e oniferante e caico del
 Bontate. E anche io, del resto, non ne so nulla. -
 Secondo me, Emanuele D'Agostino, molto più vicino a
 Bontate di me e dello stesso Mimmo Teresi, probabilmente
 era a conoscenza delle vere intenzioni di Bontate nei
 confronti di Salvatore Riina.

Secondo e Goffo Colo', debbo dire che io so poco, per
 averlo appreso da Mimmo Teresi, che il primo investe
 nel settore delle contruggioni enormi quantità di denaro,
 provenienti da traffici illeciti, rivenduti come pasta-
 me e come soio di un certo sborra, ~~fitto~~ che lavorava

con una società per azioni americana. - Mi disse, altresì, che persone fidatissime del Colò erano Vittorio e Tommaso Megliozzo e che, soprattutto il primo manteneva i contatti fra Roma e Palermo. Circa il Colò, mi disse anche che a Roma era internato in un grosso negozio di elettrodomestici. Inoltre, mi era ben noto da tempo che il Colò era collegato con Nunziata, Lega, Rondellino e con Nunzio Barbarona, che a Roma era titolare di un negozio di abbigliamento vicino alla Stazione Termini. -

Infine, mi è stato detto da Rinaldo Teresi e confermato nell'ambiente romano che Colò ha un grosso peso nelle mafie romane e che un mafioso locale molto noto, Danilo Abruciani (quello ucciso a Milano) dipendeva da lui, nel senso che era un "uomo suo". -

Tali informazioni non mi furono sufficienti per localizzare il Colò, che non riuscii ad incontrare; per altro, lo scopo principale della mia venuta a Roma era quello di nascondermi e, pertanto, non avevo molto tempo da dedicare alla ricerca del Colò, mi ero sufficientemente libero nei movimenti per poterlo fare agevolmente.

Devo aggiungere che, in considerazione della fiducia del Bossate nei miei confronti, ho potuto arrivare a colloqui da cui ho appreso che il Colò

Luigi

Contino

Spolone

e le persone delle sue "famiglie" a lui maggiormente vicine (Mariano Spadaro, Milano Vidale, Milano Muzio ecc.) erano interessate alla costituzione di numerose ville in Sardegna. - Tali notizie circolavano nel cerchio ambientato, ad un certo livello, del tempo. -

Durante la mia permanenza a Roma, comincio a giungermi le notizie di tante uccisioni di miei parenti o di persone del vicinato.

Fra le prime, ricordo le uccisioni di Mandolani Gaetano, fratello di mia madre, ucciso mentre era in compagnia di un musicista ucciso nelle stesse circostanze; Corino Salvatore, cognato di mia suocera; Mandolani Francesco, mio cugino, ucciso; Mandolani Pietro, figlio di Francesco; Bellini Colapero, sparato con una mia cugina. - Nessuno di essi era coinvolto in attività illecite e non vi era alcun motivo per cui si potesse pensare a pericoli per la loro incolumità; inoltre, io non facevo, dato che non si trattava di rapporti di parentela molto stretti, che potessero essere rischi per causa mia. Per altro, nulla mi risulta sulle modalità di esecuzione di tali omicidi, anche se mi sembra ovvio che questi feroci e insensati assassini avevano l'unico scopo di isolarmi da tutti per rendere più facile il mio assassinio.

Di altri omicidi ti è detto che obbedivano alla

stere console: D'Agostino Giuseppe, Maggiore Emma-
 nuele, i fratelli Di Fusco, ~~tutti~~ Emma Milele^{et alii}; nessuno
 di essi era uomo d'onore né era alle diposte. Ho ~~stato~~
 conosciuto tutti come esitanti nelle loro diposte
 e feroci che erano tutti brava gente.

Durante la mia permanenza a Roma feci la cono-
 scenza di Danilo Fratani, al quale feci capire che avevo
 delle cose con la famiglia, senza però adentrarmi in
 particolari. Egli mi aiutò a cercare casa ed acquistarla,
 per un tramite, un appartamento nelle vie Cerna e, poi,
 un foderò di quattro ettari, per il quale conseguì 110 mi-
 lioni in contanti promettendo di pagare, entro quattro
 mesi, una frazione.

Per il tramite di Fratani feci la conoscenza anche di
 Alessandro Zerbetto, conosciuto dal fisco in relazione
 ad un'attività di commerciante di giubbotti di pelle
 che il Fratani volpeva a Roma, acquistandoli dalle
 famiglie di Padova.

Parlando del fisco e del denaro, lo Zerbetto mi fece
 presente che era in fase grado di importare cocaina
 con un metodo che ne rendere difficile l'indivi-
 duazione dalle forze delle Polizie. Più precisamente,
 si trattava di riempirla in bottiglie di alcool e,
 poi, di farlo evaporare il liquido.

Ucciso il Fratani a Roma da persone a me ignote, mi

Lombardo

Antonio Salatore
 Salerno

veni subito esulto che se Polipio, indagando sull'omicidio,
 avrebbe scoperto la mia presenza a Roma e mi avrebbe
^{in relazione alla mia latitanza}
 re arrestato. Pertanto, mi sembrò opportuno chiedere
 ospitalità a mio cugino Vincenzo Grado, che vive
 in una villa di Besenno, e, per essere più sicuro, fissai
 un appuntamento a Bologna con Alessandro
 Ferretto, il quale, non avendo problemi con la Giu-
 stizia, avrebbe fatto tutto per rendere più sicuro e tranquillo
 il mio viaggio. Vincenzo Grado, però, in rifiuto di dar-
 mi ospitalità, temendo di essere coinvolto nelle
 mie vicende. In quell'occasione, vidi a casa di
 Vincenzo Grado, Pasquino D'Agostino, ma non credo
 che ne fosse ospite. Questo, poiché la S.V. me lo
 chiede, se il D'Agostino fosse stato ospite di Franco
 Melfora. Io, comunque, non lo conosco come uomo
 d'uore. -

Ritornato a Roma, due giorni dopo, come prevedere,
 fui arrestato. - Io, per altro, mi ero già trasferito, dopo il mio
 rientro, o meglio avevo deciso di trasferirmi tempora-
 neamente, nelle case di campagna, per rendere più difficil-
 tata la mia individuazione. - Tale trasferimento è ave-
 nuto al mio rientro da Varese. -

In occasione del mio rientro da Varese arrestato, è stata
 requisita anche l'auto che stufessente. Più precisamente,
 sono state rinvenute, come ho appreso nel processo, circa 140

elilogrammi di herbish e altre unclilogrammi
 di eroina. Inoltre, teno note innumerevoli. Tattori
 di effetti conseguiti da Franco Di Carlo. Al ripuer-
 do preciso che avevo incontrato il Di Carlo a Roma,
 nell'autosalone Teulada circa tre mesi dopo il mio
 arrivo nella Capitale e, poi, l'ho incontrato altre volte,
 in incontri tra corso Francia e Via Camia. -

Il Di Carlo - che io sapevo essere il rappresentante
 della famiglia di Altesante - mi disse che era stato
 defunto, essendo stato accusato di averi comprato
 o concesso nelle petizioni del denaro pro-
 veniente da traffico di stupefacente e nella con-
 truzione di imprese di estero, di fertienza
 delle "famiglie". Mi disse, altresì, che il rapporto di
 appartenente era stato per il fratello, Andrea Di Carlo. -
 Nel corso dei nostri incontri, il Di Carlo mi propose di
 acquerirmi una partita di herbish; era ovvio che non
 potessi accontentarmi se non l'esperienza non è stato
 retto. - Quando si parlo della dell'herbish, anche
 se che il Di Carlo si trovava a Roma (si Cavadduym
 ferera). Circa sette-otto giorni prima del mio arrivo,
 il Di Carlo mi consegnò tre colli e due sacchi, di
 quelli per la sfogatura; mi consegnò anche due parti
 di linchici di plastica, nei quali contadine i pacchi,
 che dovevano essere rettenuti nel mio potere. -

Lambertini

Contorno Calabrese Spoleone

Lo so bene che trattarsi soltanto di hebrei,
 ferdi nei miei colloqui col D. Carlo non ripeto
 di essere e tutto meno di anni. Sotterrei i
 due furti con parte dei facili nel mio padre e che
~~due~~ avere primum di sequitur e uno dei facili,
 che non fu possibile collocare nei due furti, lo ua-
 rerei in mezzo delle furti, all'aperto, sotto un albero.

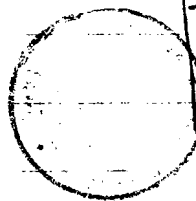
A questo punto (ore 18.00), si invia all'8.10.1984,
 ore 14.00. -

L.C.S.

Lamberto

Contorno Sabotage

Palcaire



Copia Conforme all'Originale
 24 OT 1984
 IL CANCELLIERE
 di Pomi

Il capo ufficio

Succeivamente, il 8.10.1984, ore 14.00, in Roma, davanti al G.I. di Palermo, Dott. G. Joleone, e unoramente compare Salvatore Cantorus. E' presente il P.M. Dott. P. Siquosino.

A.D.R.

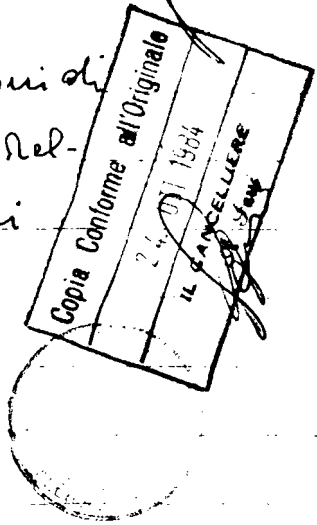
Si ha atto che l'imputato e' ancora in condizioni di salute, tali da non consentirne la prosecuzione dell'interrogatorio, che viene rinviato a Roma il 9.10.1984, ore 9.00.

L.C.S.

Cantorus Salvatore

Controfirmato

Joleone



Succeivamente, il 9.10.1984, in Roma, davanti al G.I. di Palermo, Dott. G. Joleone, e compare Cantorus Salvatore.

E' presente il P.M. Dott. P. Siquosino

A.D.R.

Francesco Frandini e' molto vicino a Michele Greco. Si narra in giro che il film di cui era protagonista il figlio di quest'ultimo era stato finanziato, oltre che da Michele Greco, anche dal Frandini e da altre persone vicine al Greco.

A.D.R.

Come ho gia' detto, Pietro Mandrese e Giovanni Greco erano uomini d'ordine di Cirulli. - So che entrambi erano molto amici di Salvatore Inzerillo, ma non mi risulta affatto che ovvero "credito" Michele Greco ne che tramandano

nelle contro di lui. - Ritengo che sia stata forte in giro la voce del tradimento per giustificare l'eliminazione del Mancuso e i tentativi di uccisione nel fresco. Certamente, c'è un motivo profondo alla base di questi omicidi, ma io lo ignoro. -

A.D.R.

So che Rosario Riccobono era grande amico, fino al 1978-79, di Stefano Pentate; poi, i loro rapporti si sono brutalmente interrotti ma ne ignoro i motivi. Circa gli omicidi di Filiano Giovanni e Cornelia Domenico, che se so, mi dice essere stati commessi nel bar Singapore Two di via La Mamma, fatto dire che so che un bar sito in una traversa di via Libertà era luogo di incontro di Rosario Riccobono e degli altri nella sua "famiglia". L'uccisione di costoro, dunque, come anche quella di Botteghe Oscure (suocero di Nicolipoli), rientra nel piano di eliminazione di Rosario Riccobono e dei suoi fedelissimi. - Evidentemente, il Riccobono, dopo di essere stato molto utile nella eliminazione degli avversari nei cosalesi, dava ombra a personaggi come Peppe Gambino (il colvo) ed è stato, a sua volta, eliminato.

A.D.R.

~~Coppa~~ ~~Stefano Pentate~~ ~~...~~ era uomo di mare e molto amico. Non so se facesse parte della nostra
 Confronto Settore Spoleone

456583

famiglia.

A. D. R.

Il Marie di ferri, come ho già detto, adesso è diretta da Giovanni Pullorai e da Pietro Lo Tacano. - Essendo entrambi detenuti, è evidente che altri dirige durante lo stato di detenzione di costoro, la famiglia, ma al riguardo nulla mi risulta direttamente e non intendo fare congetture. Il Pullorai ^{è sposo} apparentemente non svolge attività lavorativa, mentre Giovanni è impiegato dell'AMV (Cofar, usona). - È probabile che costoro abitano nei villini nei pressi di quello nel quale è avvenuto il ed. hitz di Villagrazia.

A. D. R.

Nell'ambito della nostra famiglia era noto che c'era un geometra dell'ANAS, certo Ripari, nelle mani dei Corleonesi, ma ignoro se fosse uomo di onore. - Costui si occupava di tutte le gest. che concernenti esp. lavori pubblici dei Corleonesi.

A. D. R.

I fratelli Giuseppe e Paolo Marsalone non hanno nomi d'onore e, comunque, non lo erano fino a quando io sono stato a Palermo, per cui non so se lo siano diventati in seguito. - Giuseppe Marsalone per un certo periodo è stato aiutato da Giovanni Bontate; i due, poi, si sono legati a Michele Fusco ed ai fratelli Lipfo dopo l'uccisione di Stefano Bontate.

A. P. R.

Ho conosciuto Salvatore Di Gregorio, un bravo ragazzo elitante
 in Contrada Villagrazia; certamente, non era uomo d'onore.
 Il fratello, come ho appreso nell'ambito della mia famiglia
 prima che la notizia venisse pubblicata sui giornali, è
 stato seppeso fucile, inteso posto nella Polizia, non doveva
 eritato e fare il nome di Michele Greco, inteso il Papa, quale
 capo delle mafie palermitane. - Si diceva anche che era
 stato attirato in un tranello da Giuseppe Mondone, proprio
 per avvicinarsi di quest'ultimo ai Greco di Ciaculli.

A.D.R.

Stefano Bontate era comunemente inteso "il fofo".

A.D.R.

Ho appreso da mio cugino, Bellino Colajero, che il giorno
 dell'uccisione di Giovanni Mafaro, Antonio Grado (cudi
 e gli mio cugino) e Francesco Mafaro dovevano recarsi
 ad un appuntamento a Croce Verde - Giardini, a casa
 di Giovanni Prestifilippo; dei due nomi si è più saputo nulla
 ma escludo che il Bellino sia stato ucciso per avere dato
 ospitalità a Grado Antonio. Infatti, come mi ha detto,
 il Grado e il Mafaro, erano usciti da casa di mio Bellino.

Questa notizia è ben nota nell'ambito familiare. Ho
 ho appreso questa notizia, telefonando - credo da Roma -
 comunque da fuori Palermo - a casa del Bellino, il
 quale, come sapete, ospitava Nino Grado. Ovviamente, ho
 telefonato al Bellino per sapere se era vera la notizia.

Autografo Contino Salvatore Zappalà

456585

della resurfara di Nino Grado, Eugenio di Leiraubi. -

A.D.R.

Nino Grado era stato da me informato dell'attentato che io avevo subito e, ciononostante, era rimasto a Palermo. - Evidentemente, ritengo di non essere pericoli per le proprie incolumità. - Ausendo gli di mi che sarei andato via da Palermo, non mi erano preoccupazioni per se stesso. -

A.D.R.

Di Filippo Chiappare so che era grande amico sia di Pirelli Filippo Mario e Giuseppe, sia di Giovanniello Greco e di Pietro Maulere. Aveva un'officina di elettricista nel palazzo accanto a quello abitato da Vincenzo Buffa. Il Chiappare era un bravo giovane, non coinvolto in alcuna attività illecita, per cui ritengo che le sue informazioni sia da attribuire esclusivamente ai suoi rapporti amichevoli con Giovanniello Greco e Pietro Maulere. -

Spontaneamente aggiunge: della famiglia di Ciculli faceva parte anche Nicola Greco fu Vincenzo. Quanto all'uno i resurfara dopo il suo attentato, me ne ignoro i motivi. -

Della famiglia di Ciculli faceva parte anche Carmine Pietro, il quale, però è cugino e non credo che sia fin' un membro attivo nella famiglia.

456586

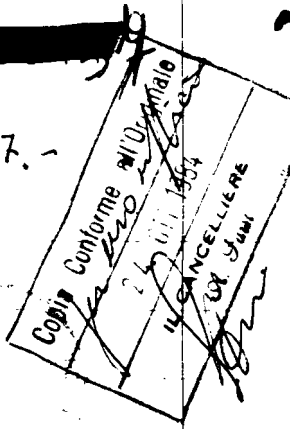
A questo punto (ore 12.15), si rinvia ad oggi alle ore 17. -

L.C.S.

Contorno Schotter

Lombardi

Palone



Successivamente, il 9.10.1984, ore 17.00, davanti al C. di Palermo, dott. C. Palone, in Roma, è nuovamente comparso Salvatore Contorno. È presente il P.M. Dott. D. Siquarino. -

A D.R.

Croce Alfredo è figlio di Salvatore Francesco il lestatore. -

A D.R.

Anche il padre di Matteo De Mautia, a nome Zofar, fa parte della famiglia di Ciculli. -

A D.R.

Stefano e Vincenzo Pace sono uomini d'acqua delle famiglie di Ciculli, che in realtà sono già capo a Croce Verde Giardini. Sono titolari di un bar in via Eusebio Zofar. -

A D.R.

Le Di Giuseppe, cognato di Buffa Giovanni Vincenzo, è benestante. Lombardo Giovanni, altro cognato, è titolare di una costoleria in viale dei Turchetti ed è anche autotrasportatore. -

A D.R.

Palone

Contorno Schotter

Lombardi

A.D.R.

È notorio nel vostro ambiente che, nel periodo estivo, la villa di Castellaccia di Michele Greco e di Salvatore Greco era frequentata da Tino Greco Scarpellato, da Augusto Greco, da Salvatore Accioppa, da Giuseppe Luciani, dai Preti Filippo e Ne Altì.

A.D.R.

Amintore, Oliveri Giovanni, esposto di Benedetto Timmiello, non era uomo d'uomo; non so se lo sia diventato in seguito. -

A.D.R.

Era noto, allora, che nelle fabbriche di pesce in scatole dei P.lli Macaluso - che sembra siano in società coi fratelli Spadaro - trovavano cibo tutto il gruppo degli Spadaro.

A.D.R.

Civello Rosa, durante rapa il Nord di Pace, dopo il tentato omicidio da me subito, mi mandò a dire che voleva fare con me, perché aveva vinto e riconoscevo quelli che mi avevano sparato. Poiché non mi facevo nessuno per ovvi motivi, non sono andato all'appuntamento, ma mi sembra possibile che se stene abbia riconosciuto i killer feriti e originarie della delta così come Giuseppe Luciani, il quale, per altro, era a vivo rispetto. -

A. D. R.

Nelle le Francesco D'Agati sia uomo d'uomo. - Però, sono di re che il medico, il quale gettare a Roma nel negozio di antiquariato, è molto vicino a Pippo Colò. -

A. D. R.

Motini Squazio, capo delle famiglie di Pagliarelli, è quondano di un deposito di collettamento in una traversa di via delle Regine Siciliane ed intestato alle ditte Bertolini. -

A. D. R.

A me risulta che Amato Giuseppe, titolare di varie imprese di costruzione, è parente di Venenigo.

A. D. R.

Mi risulta che Totò Riina frequentava le Macellerie Anonime, site in viale Starbuzgo, all'altre della Traversa che parte in viale delle Regine Siciliane. Egli inoltre ha ^{o aveva} le disponibilità di diversi appartamenti tra la via Lepio e la via Finone. -

A. D. R.

Io ho incontrato due volte Totò Riina e cose di Stefano Santate, in compagnia. E' di statura inferiore alla media, rotundello, capelli chiari, lisci e radi, brizzolati, senza barba né baffi.

Lombardi

Antonio Sallera Spilone

A.D.R.

Quando ho conosciuto Leone Selvatore, sindaco di Belmonte Mezzagno, era semplice uomo d'uomo e mi è stato presentato a Palermo con tale qualita: - Adesso è diventato capo della famiglia di Belmonte. -

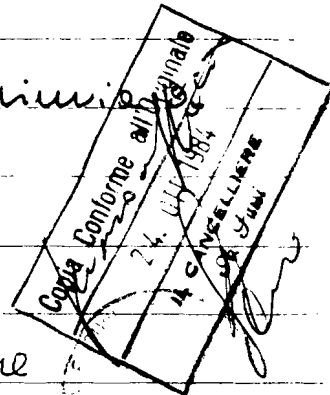
A questo punto (sono le ore 19.00), si riuniscono davanti, 10.10.1984, alle 20.00. (ore 16.00)

L.E.S.

Antonino Selvatore

laurea

foliare



Succeivamente, il 10.10.1984, ore 16.00, davanti al Q.I. di Palermo, dott. G. Folcare, è nuovamente comparso Antonino Selvatore. -

A.P.R.

Per questo riguarda Francesco Leonardo ed i miei fratelli, fanno dire che mi sono stati ritualmente presentati come uomini d'uomo il predetto ed un fratello residente abitualmente negli U.S.A. Anche gli altri fratelli, tuttavia, come mi è stato riferito da Emanuele D'Agostino, sono uomini d'uomo. - Al riguardo, preciso quanto segue. - Nei primi mesi del 1980, Emanuele D'Agostino, che in quel periodo era latitante, mi invitò ad andare con lui, guidando la mia autovettura.

Lo accompagnai, prima all'Edilfena, ed alla stazione di ferro, rito all'uscita dell'autostade per Dreghena, cui è interessato Leonardo Greco, poiché il D'Agostino aveva un appuntamento con quest'ultimo; quindi, poiché il Leonardo Greco non era lì, accompagnai il D'Agostino, riprendendo le mie indagini, in una casa di campagna situata fuori Dreghena, che sono in grado di indicare. - Lì il D'Agostino mi presentò come uomo d'uso un giovane che mi disse essere il fratello di Leonardo Greco ed abitante negli U.S.A.; mi pensò che tutti i Greco, fratelli di Leonardo, erano "restati con". - Lì in contro, come ho avuto modo di notare, aveva come resto la pedizione di una fattoria di circa di circa 40 chili, negli U.S.A. Vi erano, infatti, altri uomini, che mi sembravano stranieri e che non mi furono presentati e che, forse, sono in grado di riconoscere. - Resto accettarono se la droga fosse di buona qualità. Non capii bene il procedimento usato, ma vidi pacchi di cellophane contenenti: una cartolina bianca, e vidi qualcosa che ballava su un fogliello e una fuffa intensa di acido urale e altri piccoli contenitori di vetro e qualche bottiglietta di vetro. Io, per discrezione, mi affrettai andandomene fuori, in macchina, anche perché l'aria era diventata irrespirabile. Dopo un po', D'Agostino uscì e su-

Agostino

Contino Scheta

456591

da una via in cui. Lungo il tragitto egli mi
 spiegò che quelli da me visti erano gli equivalenti
 americani della Srega. Mi spiegò anche che si tratta-
 va di merce appartenente a diverse fonderie e che
 si stava preparando la spedizione in un'unica volta.
 Mi disse che, per distinguere le varie partite, si usava
 una ^{9a qualità (di)} ~~ripavatura~~ tutti i fucili di cellophane contenenti
 l'eroina, si applicavano dei segnali convenzionali
 sui fucili stessi (segni di metàta, tagli di estremità
 dei fucili e così via), in modo che si potesse di-
 stinguere se e quale partita non fosse buona. -
 Se mal memorizzato, ogni fucile era di circa 500
 grammi. Dopo un paio di giorni, fu data grande
 pubblicità sui giornali al sequestro di una
 partita di 40 chili di eroina, avvenuta presso
 Milano, e il D'Agostino mi informò dell'accaduto
 e mi disse che si trattava proprio di quella
 partita di Srega di cui ho parlato. Il D'Agostino,
 inoltre, mi ha detto che uno dei metodi usati per la
 spedizione dell'eroina era di nascondere nelle
 persone morte per il trasporto di materielle o forte
 e che a riceverla era un certo Tullio, titolare
 di un'agenzia di spedizioni. -

Spontaneamente soggiunse: Andre Mariano Agate,
 che io ho incontrato a casa di Michele Greco (Favale),

è implicato nel traffico di stupefacenti: - Franco Mefere
 personalmente mi ha detto che è Agote gestiva un laboratorio
 clandestino per la produzione di eroina, in Hazara
 della Valle, per conto anche dei Corleonesi e che aveva
 rapporti di affari, di riguardo, anche con ENO Mefera.

A. P. R.

Io so che sono uomini d'onore Savoca Giuseppe e
 il fratello Vincenzo; ignoro se so sia anche il cugino,
 che la S. V. mi dice chiamarsi pure Vincenzo Savoca.

A. D. R.

Il fratello di Ruccio Vincenzo che io conosco come
 uomo d'onore è costruttore edile ed ha costruito
 a Cicculi. - Per non comprometterlo personalmente,
 poiché è uomo d'onore pochi con mi è stato riferito
 in seno alla mia famiglia.

A. P. R.

La S. V. mi dice che Prestifilippo Giovanni e Salvatore
 hanno due sorelle. Io so che dice che è un uomo d'onore,
 che per altro personalmente conosco, e quello il
 cui padre si chiama Sebastiano (non ricordo
 il cognome) che aveva un fratello, che adesso però
 è morto, ed il cui padre lavorava all'Acquedotto.
 Il personaggio in questione ha qualche
 cosa nuovo di me.

A. D. R.

Agote

Contino Schobbe

Le S. v. mi dice che l'autista di Michele Greco
 fermato a Coltrinetta è stato identificato
 per le Roce Pietro. - In effetti, odoro me ri-
 cordo; il cognome e preciso che trattasi di
 un giovane dai capelli neri, statura media
 e corporatura normale. - Vi è, però, un altro
 autista di Michele Greco, anche esso nuovo
 d'anore, che si chiama Angelo (Auciluzzo),
 che è impiegato nell'Azienda Ferrarella e abita
 a Croce Verde; ha circa 25-28 anni ed è un
 fo stampato; è in possesso di foto d'anore. -

A. D. R.

Le Rose Antonio, giovanotto, che da S. v. mi
 dice essere stato onestato, non è, per quanto ne so,
 nuovo d'anore. È solito, comunque, accompagnare
 il figlio di Michele Greco. -

A. D. R.

Il figlioccio di Greco Salvatore (Muntoni) è Croce
 Alfredo e non Croce Domenico.

A. D. R.

Tutti i fratelli Di Tropani sono uomini d'anore. -

A. D. R.

Dei fratelli Di Angelo io conosco come uomini
 d'anore Giuseppe, Salvatore ed un tipo che ha
 circa cinquant'anni. -



A. D. R.

I fratelli di Terzi Giovanni sono tre, secondo quanto ricordo; ma due che si fanno, vi sono due di cui a nome Carlo e, festato, è probabile che uno di coloro sia Eugenio; inoltre, mi sembra che uno dei fratelli Terzi è Riccardo.

A. D. R.

I fratelli e sorelle uomini d'onore si chiamano Ciccio, Pietro e Nani. Non so però, come le S. V. mi dice, che vi fosse un quarto fratello che, comunque, non mi risulta essere uomo d'onore.

A. D. R.

Salvino Mario non è uomo d'onore. È un trascinatore che viene coinvolto regolarmente in procedimenti per evasione per delinquere perché si accende feghe e pregiudicati. -

A. D. R.

Luca Effetti è figlio di Venenigo Giuseppe - che è uomo d'onore insieme col fratello Canino - si chiama Luigi. Ennesimamente ho detto che i fratelli di Venenigo Giuseppe. So che quest'ultimo è stato implicato nel delitto di Villafranca ma non so se sia uomo d'onore.

A. D. R.

Non escludo che il capo delle famiglie di Tralio, Antonio Schito, di Solone,

de me indicato come Rino o Rino Salvatore, si chiama invece Pinello Salvatore. Comunque lo conosco personalmente e so che ha un paio di autografi che esibisce ed autografa ^{o autografa} nell'ambito del Paese ed a rapporti di fatto.

A. D. R.

Il cognato cognato degli Adelfio, anche egli a nome Sidonio, si occupa di un negozio, in via Villaregia, per la vendita di materassi. Però alcuni anni fa è stato milionario fallito ed ha cercato di tutto.

A. D. R.

Il Rocco che io so essere nominato Rocco e giuristi di Cantieri edili, si chiamano Pietro e Giuseppe. Giuseppe rivive un tempo fratello, che comunque non è uomo d'onore. -

A. D. R.

Penso che se pensate de me indicata come Rino Autunno in realtà si chiama Manlio Autunno. - Quanto al fine che appartiene alle famiglie di Braccaccio ed è via di Giuseppe Saverio; anche il cognato, gestore di ristorante a Mandello è uomo d'onore ma non so se quella famiglia appartenga. Ricompare entrambi personalmente.

L. C. S.

Contra Solito

S. Solito

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

456597

64

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

[Redacted]
000004

L'anno millenovecentosettantaquattro il giorno 22
del mese di ottobre alle ore 11.00 in Roma - Aventura
Avanti di Noi Dr. G. Felice
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a
assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

È comparso Contorno Antonino Salvatore
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone
chi si rifiuta di darle o le dà false. Salvatore

Risponde: Sono Contorno Antonino, già qualificato in
atti.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5-12-1969 n. 932 egli ha facoltà
di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma, C.P.P., ma che
anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Sì
intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde: non ho
difensore di fiducia. Si dà atto che non è presente l'avv.
Cipriano Maffei, difensore di ufficio.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde: Eleggo
domicilio in:
Detenuto.

Contestategli i reati di cui al mandato di
del
risponde:

Chiedo un po' di tempo per rispondere alle domande, per
potermi liberare dalle fatiche del viaggio, 429.1. rinvio
alle ore 1500. C. E. S.

Palermo Contorno Salvatore
Felice

Incuriosamente, il 22.10.1984, Ore 15.20, Navanti al Q.1. di Volturno, 88
in Roma, ~~stabilito~~ è nuovamente comparso Costantino Solvatore

A. D. R.

456598

Circa i Teresi, Nelho dire che gli uomini d'essere sono:

- Teresi Giovanni: inteso "a facchinu" e suo fratello Carlo;
- Teresi Carlo, cugino dei predetti, inteso "numero uno"
- Teresi Carlo, inteso "Culineddu".

Riconosco nelle foto n. 81 Nell'album B) Teresi Giovanni; nelle foto n. 61 Nell'album C) Teresi Carlo fratello del primo; nelle foto 84) Nell'album B) e nelle foto 132 album C) Teresi Carlo ^{album C)} "numero uno"; nelle foto 133, Teresi Carlo inteso "Culineddu".

A. D. R.

Dei Levantino uno è dipendente nella Casa di Rifugio ed è ~~figlio~~ marito della figlia di Natale Spina; quest' non è uomo d'essere. Lo è, invece, il fratello, chiamato "Titiddu".

A. D. R.

Riconosco nelle foto n. 62 album C) il fratello Antonino, uomo d'essere di S. Maria di Jemi; non conosco le persone effigiata al n. 63. -

Costantino Solvatore
01 -

11/10/84

A. D. R.

Le S. V. mi esibisce la fotografia n. 45 dell'album c) e non riconosce la persona ivi effigiata. Si dà atto che Trotteri di D'Angelo Filippo, fu Giuseppe, nato Palermo 5. 1. 1925. -

A. D. R.

Le S. V. mi esibisce la foto n. 35 dell'album c). Non Trotteri di nome Di' e, comunque, non è quel fuogliardito Giuseppe di cui ho parlato come uomo d'onore della famiglia di Ciaculli. Quest'ultimo abita in via Conte Felice, 7 e fort e prima dell'istituzione di Le Mentie Solvato, andando verso Ciaculli, sulla sinistra; lavora come guardiano d'acqua col cognome Le Mentie Solvato. Ha due sorelle ed un fratello ed ha all'incirca la mia stessa età. -

A. D. R.

In effetti, a me risulta che i capi di Villabate sono i Cottone, ma non ho alcuna conoscenza se siano o meno cognati di Greco Solvato. Comunque, sono parenti di quest'ultimo. Non riconosco personalmente spontaneamente seppure: "foi parte della famiglia" di Ciaculli anche Di Pace Giovanni, fu Luigi, che ha tenuto a Vittoria in compagnia o in società con Hidule e Solvato Greco. Credo che sia parente di quest'ultimo. -

A. D. R.

dei fratelli di Alfredo, uno è nuovo d'orecchie soltanto
uno, presentato a mia conoscenza; trattasi di una femina
di oltre 50 anni, che abita al piano superiore rispetto
all'Ufficio Postale di via Villeggia, di fronte alla Clinica.

Riconosco nelle foto n. 86 nell'album c) il figlio, anch'esso
nuovo d'orecchie, del fratello di Alfredo, di cui sopra.
Si è detto che la foto n. 86 corrisponde ad Alfredo Mario di
Solutre nato a Palermo 22.1.1957.

A. D. R.

Riconosco nelle foto n. 52 quel Mattini Genesio di cui
ho parlato.

A. D. R.

Riconosco nelle foto n. 98) ^{album c} Saccare Michele, di cui ho
già parlato. L'ufficio dà atto che trattasi di Saccare Orazio,
comunemente inteso Michele, fu Michele, nato a Palermo 11.1.1923
nella foto n. 97 nell'album c) mi sembra di riconoscere
il fratello del primo Saccare; entrambi sono nuovi
d'orecchie. L'ufficio dà atto che trattasi di Saccare Giuseppe,
fu Michele, n. Palermo 12.4.1921.

A. D. R.

Vi è un terzo Saccare, che dimora a Siracusa, dove tuttora
è titolare di uno studio al Mercato Ortopedico; si chiama
Saccare Enrico. Vi è, poi, Orazio Saccare, fratello del
prezioso, che lavora nei magazzini della cooperativa
agrumaria C.A.F., Saccare Michele ^(Orazio) che abita a Siracusa, fra S. Maria
Aliciana Contine Solutre Milano

di Pisa e via Dato Nuovo. ~~per~~ ~~ho~~ ~~per~~ ~~in~~ ~~vista~~
 con Giovanni T. lo. l'ent'ultimo, prima, un fiducioso
 con una moglie di Giovanni T. cui "pedicini" e, poi, un
 marito 12 nella di Bontino Giacomo Giuseppe (San
 tempo). -

A. D. R.

In effetti, ~~non~~ ~~detto~~ ~~esattamente~~ che i nipoti
 di Anna Giacomo hanno torto senza dello zio e che
 sono tre. Ricordo bene che sono questo ed hanno un
 nome diverso. - Ricordo nella foto n. 104 album C) il
 primo Giacomo e nella foto n. 105) il fratello, sposato
 con una donna di Castellaccia. L'ufficio da atto che
 trattori di Peggio Giuseppe, di Firenze, nato e Corleone
 2.1.1935, -

A. D. R.

Ricordo nella foto n. 114 album C) il fratello,
 cui egli ha un nome d'ora, di Pinanti Rudovico.
 L'ufficio ha detto che trattori di Pinanti Au-
 stonio di Pistoia, nato e Belvedere Mepugno
 11.4.1934.

A. D. R.

Lo Spas Giuseppe di cui ho parlato ha circa 50-55
 anni, è povero e frequenta verso il sindaco di Belvedere,
 la Rosa Selvatica. Non lo riconosco nella foto
 n. 117. Trattori di una persona barba e gronocia.

A. D. R.

Me de Piero Francese, che costituisce punto di appoggio di Tino Greco Scarpaparra, oltre al padre Scarpaparra; il figlio del fratello fa la rappresentazione a Michele Greco.

Spontaneamente raggiunge: Altro nome di essere di Cicculi è Nicola Prestifilippo, cognato di Tino Greco Scarpaparra, avvenuto sposato la sorella. - Ho conosciuto personalmente, ita circa trent'anni finto tutto greco e la statura mediana.

A. D. R.

Le S. V. mi dice che i Cicculi sono cinque. Giunto nel dire che tutti i fratelli Cicculi sono uomini d'onore. Ciò mi è noto fin dal quando sono entrato a far parte di Cosa Nostra. - E mi sono collegati ai Bruni, ai Filangieri e così via.

Spontaneamente raggiunge:

Le tentazioni su cui esercita la sua influenza Michele Greco si estende da Croce sulle giardini a Cicculi, via Emano Grifer, piazza Terenziana, un lato di corso di Michele Rosella, fino ai Munti generali di Villabate.

Veneri pensare, ancora, che quando venne ucciso Stefano Bontate, nei delle sue famiglie, traente Nicommo Terenzi, chiodano e Michele Greco, oltre a tutti, in nei motivi delle uccisione questo capo, anche di tutelare i nostri interessi. Michele Greco, anziché, come sarebbe stato logico, assumere le funzioni di questo capo immediatamente (perché legato da antichi vincoli di amicizia al Bontate.) Ci disse di rivolgersi

Alcune Contro Soluzioni No. Bruni 5



o. Minoggeri di Portofino (e non Minoggeri, perche intente il più grande dei Paesi come esente da carico di rappresentante di Portofino. - Se invece una tale richiesta o venisse havuto indolpente tramite i nostri agenti. Pietro Lo Scauro e Giovanni Scauro, che avevano istituito anche Minimo. con ancor prima che venisse eccito. -

Ricardo ancora, come uomini li suoi di Bagheria; due fratelli Alfano, uno dei quali presta il servizio di pulizia dei vapori ferroviari; presso meglio che suo entusiasmo soci in tale attivita. Un altro uomo di nome e Vito D'Amico di Bagheria, di circa 35 anni, proprietario di fogni Riccione e di Tenenti. -

Uomini di nome di Alcauso sono Nicola ^{o Mauro} Haucio, overato per obliquo, di circa 55 anni, anche suo figlio di circa 25 anni; i fratelli (tre) Sciacca, uno dei quali a Treviso svolge attivita di import-export di carne e gia in certa misura indotta; certo Milazzo, di circa 30 anni, il cui nome e stato ucciso da due-tre anni; e probabile che il capo famiglia sia lo Sciacca di Treviso.

Viene esibito all'imputato X' albero e) e il fratello di -
 di cui:

Riconosce nella foto n. 4 Nicola Ferro, fratello di Riccardo, di Bagheria;

Riconosce nella foto n. 5 Savoca Vincenzo "u' ddiati";

(nella foto n. 7) numero 60 Giacomo Adito, genitore di
 Di Mappio Giuseppe; nella foto n. 10) numero 70 Luigi Cippo
 saratore "Bunio montagna"; nella foto n. 11, numero 80
 nipote (Puffino. No. 10) direttore di Renato Francesco);
 nella foto n. 17, 18, 19, numero 80 Piero Antonio e i figli
 Gemelli; numero nella foto n. 20 Galati Antonio, che è
 indipendente e in Milite fino, ma non un uomo d'oro;
 nella foto 21 Gregorio Gregorio Gregorio; nella foto 22 Giuseppe
 Andrea; nella foto 23 Luciano Antonio; nella foto 24
 Luciano Salvatore; nella foto 25 Castellano Giuseppe;
 nella foto 27 La Mentia Salvatore; nella foto 28 Croce
 Alfano; nella foto 29 Croce Giuseppe; nella foto 30 Ferrigno
 Giovanni; nella foto 32 Bruno Domenico, detto "Cane
 affumicato"; nella foto 33 Buffe Vincenzo; nella foto
 34 Buffe Francesco; nella foto 35 La Mentia Matteo; il giurista
 detto Gregorio nella foto 36 non è quello di cui si parla; nella
 foto 42, Giuseppe Giuseppe; nella foto 45 D'Angelo Salvatore;
 nella foto 47 Lo Rancio Salvatore; nella foto 48 Lo Rancio
 Raffaele; nella foto 49 Di Fede Lorenzo; nella foto 50 Di
 Fede Francesco; nella foto 51 Michelamenti Salvatore;
 nella foto 55 Minnette Filippo; nella foto 56 Terzi
 Giovanni; nella foto 54 Mercurio Giuseppe; nella
 foto 55 Mercurio Edoardo; nella foto 55 Di Gregorio
 Stefano; nella foto 57 Di Gregorio Francesco; nella
 foto 58 Di Gregorio Felice; nella foto 59 De Si-

Michele Contino Salvatore 1112001-5

nome Tubino; nella foto 70 Ugo Pinuffetto; nella foto 71 Berto Auterino; nella foto 74 Lima
 Fattori; nella foto 81 Michele Salvini, che ha riempito
 la foto; nella foto 82 Michele Salvini; nella foto
 84 Michele Salvini; nella foto 88 Michele Berto;
 nella foto 89 Michele Salvini; etw il pupillo; nella
 foto n. 91 non conosco nessuno; nella foto 92 Michele
 Auterino; nella foto 93 Terzi Giovanni; nella foto
 94 Saverio Domenico; nella foto 95
 Celestino Pinuffetto; nella foto 107 Adelfio Fiorani;
 nella foto 108 Di Giuseppe Pietro; le persone effigiate
 el n. 110 non lo conosco come nomi d'uomo (trattori
 di Bo Giacomo Francesco Paolo di Andrea); nella foto
 112 Giovanni Benedetto; nella foto 113 uno dei fratelli;
 nella foto 114 Pinotti Auterino; nella foto 116
 La Rosa Salvatore, indaco di Belvedere; nella foto 117
 non conosco alcun nome d'uomo; nella foto 124
 Marcello Rocca; nella foto 125 Giacomo Nido, che intendo
 essere stato ucciso; nella foto 126 Ciriaco Pietro;
 nella foto 130 Pinuffetto Amato; non intendo che il
 personaggio indicato nella foto 137 sia quello Reine;
 o Pinella Salvatore, di cui ho parlato in precedenza;
 nella foto 143, Giuseppe Benedetto, il cui alias di
 cui ho parlato, che affaita con alle famiglie di San
 Giuseppe; nella foto 147, Luigi Venengo.

Spontaneamente sopprime:

- Sono uomini d'eccezione: a) Angelo de Tota, fratello di Antonio, ^{della Muro} etate grave, profeta di Maria e Patina; b) il fratello di Ignazio Supina, di circa 35 anni.

A.D.R.

da S.V. mi viene re, presso, il nome Vanello mi ricambi nulla. Certo che i tratti nel nome e nel medico, presentatemi come uomo d'eccezione che giuro di certo.

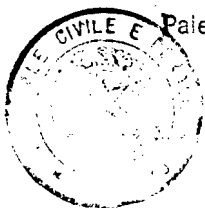
L.P.S.

si è detto che all'intervento ha emittito, per esigenze istruttorie, il comm. Capo M. Antonio Carrone

Contar Salvatore

Adriano

Melani



E' copia conforme all'originale per uso istruttorio. Palermo, li 26 GIU 1985 IL CANCELLIERE

[Signature]

~~74~~

74

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta quattro il giorno 10

del mese di dicembre alle ore 17.00 in Roma - Anversa

Avanti di Noi Dr. G. Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere E' conforme il P. M. Dott. D. Squarino.

E' comparso Antonio Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Antonio Salvatore, già qualificato in atto

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : SI intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore di fiducia. Si va atto che non è presente il difensore di ufficio, avv. Aldo Vinciguerra.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde :
L'uccisione del cognato di Tommaso Buscetta mi ha indotto a recedere dal mio atteggiamento negativo facili ritengo che lo empio e infante che si fatta

famire e quelli per cui ammontano e se venissero riprese con
fatti della fiducia nelle Giuntine. - 456608

A. D. R.

~~78~~
78

fra gli uomini di cui che io ho ricordato vi sono i seguenti:

1) Un certo Pietro, soprannominato "Cucigliu", il quale è imputato, con numero 84800, nel processo di finanze irregolarità troppa di truffatori. fa parte della famiglia di Ruffo Colò:-

2) A Villabate vi è il figlio erottivo di Nino Vitale, inteso "Piumreddo". Vi sono anche i due figli di Salvatore Picciurro:-

3) Della famiglia di Catania fa parte anche Nino Calderone, fratello di Giuseppe. Quest'ultimo era compare di Michele Laga, il quale gli aveva regalato un'automobile Mercedes ed un accendino Cartier con billoente in oro masso. -

4) Giuseppe (Piummu) Calletta è uomo d'azione ed è molto legato ai calabresi. - Lavora nel Mercato Antiquario di Palermo ove ha uno stand, o lo aveva. - Abita, o comunque ha una villa a Ficocelli, situata di fronte ad un gruppo di tre ville, una delle quali appartiene a Domenico Salvo
Salvo Contino Schetone

Federico.-

5) Andre Reventino Francesco Paolo, naucaio, è uomo d'cuore. Ricardo, cupi, un forti colare. Egli era andato a Rome insieme con Mimmo Teresi e si erano incontrati con Pippo Colo. In una presenza, si era parlato di affari economici: "Cote Votria", diimenti cardocche egli non era uomo d'cuore, per cui divenne una scelta obbligata farlo divenire uomo d'cuore.-

6) Andre Ruello Giuseppe, ~~pezzo~~ cognato di Salvatore Pentifaffo, ~~pezzo~~ forte del Centro Turchi dell'ufficio di Palermo e ustivo di Francesco Pizzi, fu forte della "famiglia" del mio paese di origine.-

7) Domenico ("Mimmo") Benoccoro fu forte nella famiglia di ~~Roberto~~ Francesco.

8) Altro uomo d'cuore di Ciaculli è Giovanni Di Pace, genero di Giuseppe La Rosa, che fu il guardiano di tutti i padroni fra Ciaculli e Gibellina.-

A D.R.

L'ignazio fu gliardito di cui ho parlato, abita in una casa di Giorgio Ave, in via Conte Federico, o comunque, in una casa dei fratelli Ave.-

A D.R.

Altro uomo d'cuore di Ciaculli, con qualità di

Esfolina, e La Rosa Giovanni, che controlla tutte le
 zone di Ciculli, Croce Verde e Ponte Ferrigno per conto di
 Serfopetola. Un fratello di quest'ultimo medico, è morto
 in un incidente stradale a Ciculli.

A. D. R.

Conosco perfettamente Nino Salvo. Più volte quest'ultimo,
 grande amico di Stefano Bontate, è venuto a frangere
 a casa del Bontate stesso, sia in via Villegregia, sia nel fondo
 Magliocco. A quel modo di questi frangimenti partecipò anche io.
 Ed ho partecipato, oltre, con Stefano Bontate e con altri della
 nostra famiglia ad un frangimento a Nino Salvo all'ho-
 tel Segorella. Fra di essi era bene noto che il Salvo fosse
 uomo d'aria delle "famiglie" di Salvo. Prendo anche
 che, con Stefano Bontate, e con Nino Salvo e con altri uomini
 di cuore di amici, ho partecipato ad una "nucleista"
 offerta da Tommaso Spadaro nelle sue ville di
 Portoferraro. Ciò ~~è~~ è avvenuto intorno al 1980, in
 estate. -

A. D. R.

Ho saputo che il successore di Nino Salvo era stato represso
 ed il suo corpo ucciso era stato finalmente ritrovato. Nella nostra
 famiglia era noto che autori del represso erano stati
 i calabresi e che, poi, nel frattempo erano stati
 uccise diverse persone, estranee al represso, per
 far credere che ^{si} erano invece, responsabili.

Salvo Antonio Schiavone

A. D. R.

Re s.v. mi informo che, secondo Nino Salvo, egli avrebbe consegnato a Stefano Dentate la somma di \$ 2,5 milioni per ottenere l'assoluzione e restituzione del corpo del suocero. A me tutto ciò risulta completamente nuovo e faccio presente che è troppo comodo accusare un defunto. -

A. D. R.

Nei giorni a care di Stefano Dentate, cui ebbe a partecipare il Salvo, erano presenti altri uomini di casa della nostra famiglia, fra cui Manno Teresi, Emanuele D'Agostino, Salvatore e Federico ed altri. - Questi rapporti con Nino Salvo erano molto familiari ed egli mi era in un certo senso trattato come un uomo fra gli uomini di casa, dato che conoscevo le sue qualità. -

A. D. R.

So che Nino Salvo usava un alias a nome Giuseppe, ma non vedo mai incontrato e, comunque, ignoro se sia uomo di casa.

A. D. R.

Apprendo che Nino Salvo aveva dato ospitalità a Tommaso Benetta in una sua villa di ~~Cast.~~ S. Flavio.

A. D. R.

de S. V. mi dà l'elenco di una lettera sussumma concernenti uomini d'arme di Pallesente Mezzano: Guelfetti, essere parte dei nomi indicati, quali uomini d'arme della famiglia io li avevo già indicati e, sollecitati i miei amici, farò di questo segue.

1) Guelfetti, l'uomo di fiducia di Michele fuo non è Pietro La Rocca, come ho già detto, ma uno copiato Pietro Misici. Anche quest'ultimo fa l'entità di Michele fuo e ho già dato sufficienti indicazioni per la sua identificazione.

2) Guelfetti, tutti e tre i fratelli Piero sono uomini d'arme della famiglia, con come Giuseppe Turrisio, i fratelli Pini, i fratelli Pistoia, i fratelli Veglio.

3) Non mi è nuovo il nome dei D'Antoni di Pallesente, ma non sono mai finiti fino al momento.

4) Conosco un uomo di nome di Pallesente, intero "in famiglia", che gestisce una macelleria alla Uccina e, più precisamente, nella traversa del Palazzo nelle finanze di corso Vittorio Emanuele.

A. D. R.

Guelfetti non ho detto prima questi nomi perché, per sapere che vi erano altri uomini d'arme oltre a quelli da me indicati, non sapevo come

Pallesente Antonio Scher.

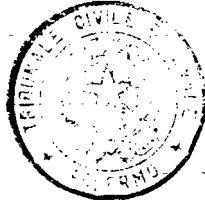
indicali: - Tutta, sono certo di quello che dico.
concedo bene l'ambiente di Belmonte
Mey, opus, dove sono sicuro per esistere
come. -

L.C.S.

[Handwritten signature]

Antonio Schiavone
Gallone

E' copia conforme all'originale
per uso notifica ~~esecutoria~~
Palermo, li 20 GIU. 1985
IL CANCELLIERE



[Handwritten signature]

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

108
86

L'anno millenovecentottanta quattro il giorno 18

del mese di dicembre alle ore 19.30 in Palma - Quercia

Avanti di Noi Dr. G. Falcone - P. Barcellona

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere P.M. dott. D. Signorino.

E' comparso Salvatore Antonino

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Antonino Salvatore, già qualificato in atti.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : Si intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore; risponde : non ho difensore di fiducia. Si dà atto che non è presente il difensore di ufficio, avv. Aldo Vicenti.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in detenuto.

Contestategli i reati di cui al mandato di
del risponde :
Prendo atto che Salvo Antonino ha negato perfino di conoscermi. Io non fatto che ribadire le mie accuse.
A.D.R.

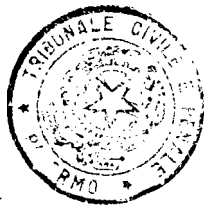
In effetti, ricordo di avere visto più volte Solvo Antonino
a bordo di autovetture blindate. - Fino al 1977, ricordo
che usava preferibilmente una Mercedes di grande ci-
lindrata, di colore scuro, ma usava anche altre vet-
ture blindate e, cioè, Alfa Romeo Alfetta. Sapevo, co-
munque, che il Solvo aveva la disponibilità di più
vetture blindate. -

A.D.A. 456615

Ho notato che il Solvo usava un'Alfetta blindata
in uso al 1979-80 e, più precisamente, all'inizio
nel periodo in cui abbiamo presagato insieme al-
l'hotel Laperella.

L.C.S. Contino Schestone

[Handwritten signature]



E' copia conforme all'originale
per uso notorio. ~~Lesbe C. 10/85~~
Palermo, li 26 GIUG 1985

IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

100

85

e mi esibiscono le fotografie riguardanti il medesimo. Debbo
 dire che non lo conosco e che nulla mi risulta sul medesimo,
 anche se data l'ubicazione della villa e le persone con cui
 il medesimo è stato identificato è possibile che non sia e-
 straneo a Cosa Nostra. Debbo far presente che i quadri di
 tale organizzazione si rinnovano in maniera vorticosa e che
 è sicura che vi sono parecchi personaggi che sono divenuti
 "uomini di onore" durante la mia custodia cautelare e di
 cui pertanto ignoro tale qualità.

D.R. Ribadisco di non conoscere il Sansone Rosario che
 le SS.LL mi dicono essere stato guardiano della "Casa del
 Sole" nato nel 1923. I due fratelli che io invece conosco
 come "uomini di onore" sono molto più giovani, uno dei due
 ha trentotto o quarantanni e l'altro un pò più anziano.
 Costoro frequentavano assiduamente Salvatore Inzerillo.
 Ignoro se taluno di costoro sia imparentato con Raffaele
 Spina.

D.R. Dei ~~due~~ fratelli D'Angelo io conosco come uomini
 di onore Pino e Salvatore D'Angelo ed un terzo fratello
 che dovrebbe avere circa la stessa età di Pino. Quando
 l'ho conosciuto io, verso il 1966 e 1977 era robusto
 e con i capelli ricci e scuri. Non ho mai saputo quale
 fosse la sua attività ma Pino D'Angelo mi disse che anch'esso
 era uomo di onore. Non ho mai saputo che in gioventù si de-
 dicava ad attività sportive. Qualche volta lo ho incontrato
 nella officina meccanica del fratello Salvatore.

Antonio Salvo

(segue interrogatorio Contorno Salvatore)

Le SS.LL mi esibiscono le fotografie allegate al rapporto della Squadra Mobile e dei Carabinieri di Palermo del 20 dicembre 1984. Riconosco nella foto n.1 Pietro "Cunigghiu". L'Ufficio da atto che trattasi di La Vardera Pietro nato a Palermo il 15 ottobre 1933. In quella n.3 riconosco il La Rosa Giovanni intimamente collegato con Greco Giuseppe "Scarpazzedda", anch'esso uomo d'onore. L'Ufficio da atto che trattasi di La Rosa Giovanni nato a Palermo 30.9.1937.

La fotografia n.2 mi sembra raffiguri una persona da me conosciuta ma non saprei dire chi sia.

L'Ufficio da atto che trattasi di Di Stefano Pietro, nato a Palermo il 27.XII.1937.

L.C.S.

Contorno Salvatore

Esiliare



E' copia conforme all'originale
per uso ~~procedimento~~ ~~procedimento~~
Palermo, li 26 GIU. 1985

IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

456619

L'anno millenovecentottanta cinque il giorno 5

del mese di Febbraio alle ore 10.00 in Roma - Comm. Esquilione

Avanti di Noi Dr. F. Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Salvatore Centano

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Salvatore Centano, già qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : SI intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore di fiducia. Non è presente il difensore di ufficio, oss. Aldo Viranti.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in deterunto.

Contestategli i reati di cui al mandato di
del risponde :

Ho affreso dalla stampa nell'arresto di Francesco Marino
Mancuso, di cui ho già parlato. Al riguardo, mi permetto di
far rilevare allo S.V. che il costruttore non poteva non

dell'immobilità nel quale il Morino moriva e non venivano mai
 fatte e ignorare la personalità del primo. - Anzi, se, come so.
 S.v. mi dice, il costruttore ha dichiarato di aver prestato l'ap-
 partamento ad un fratello del Morino Maurino, vi sono senz'altro
 fondati motivi per ritenere che lo stesso possa essere stato oc-
 cultamente finanziato dal Morino Maurino. Mi risulta che quest'ul-
 timo ha acquistato terreni, con rovine e proprio nome, nei pressi
 della villa del blitz di via Villegreggia; detto terreno era
 di proprietà dei Sorci. - A questo punto (ore 10.30), si ferma
 il P.M., Dott. Signorino. - A Ciaculli, il Morino è interdetto
 o comunque proprietario di due ville, costruite tutte e due
 da P. Angelo Amato; nei confronti di quest'ultimo, posso
 dire, pur ignorando se sia uomo d'acqua, che si è occupato
 della protezione dei Verucchi e, in particolare, di Pietro Verucchi -
 per costruire parecchi foleggi (via del Segugio, via Oreste Murru,
 Arenelle); è fondato, a mio avviso, il esecramento che l'Amato
 è preboscione dei Verucchi. -

456620

Spontaneamente aggiunge: Mi risulta che Melo Laica dispone
 di un appartamento di ~~400 mq~~ a circa 500 metri dal luogo delle
 sue residenze anagrafiche. Egli ufficialmente ha la residenza
 in corso dei Mille, nei pressi del Cinema Oriente, dove abita sua
 madre. L'appartamento si trova nell'area ~~per il~~ prolungamento
 di viale dei Picciotti, dal lato opposto, nel quadrivio con la via
 del Corso dei Mille Condotti e via Memine Marine, e cioè nel
 lato sinistro per chi si dirige in via Memine Marine. -
 P.D. Loro

L'offerta cento è arrivata in un cumulo (ultimo piano) di cinque o sei piani, sito nei pressi dell'incendio (dopo circa cento metri) e fatto dopo un'attesa ed un negozio di ricambi per auto. Tali ustie mi sono state fornite dallo stesso Melozza, di cui ero amico, un giorno, perché io stesso ho occupato quel luogo rivenduto.

Vorrei precisare anche che ho offerto della stampa dell'em-
to di Piccinno Solvatore, del quale solo è collegato con
Vincenzo Torre; ignaro comunque, se ne sono d'essere.
A.D.R.

Per quanto concerne i Ruscadori, posso dire che col farne
era il rappresentante della famiglia di Trobio, ma ricami-
vamente, a seguito di elezioni, venne nominato quel Pinella
Solvatore, di cui ho parlato; non in grado di indicare le
elezioni di Ruscadori di Pinella, di come fecero.
Per quanto concerne il figlio di Ruscadori Giuseppe, posso
dire che lo conosco personalmente e che circa trenta-tren-
tacinque anni, come già una e corporatura e natura media;
quando l'ho conosciuto aveva i baffi. La S.V. mi esibire la
copia fotografica delle carte di identità di Ruscadori Dome-
nico e noto una certa somiglianza col figlio di Ruscadori
Giuseppe, da me conosciuto, soprattutto negli occhi; debbo dire,
più, che mi sembra che abbia il viso più sofferto e faccia
il vedere che non fatta i baffi. Per quanto concerne
Giuseppe Ruscadori, debbo dire che come ho offerto da Milano
Nicola, quest'ultimo aveva acquistato per circa 130-140 milioni
una casa edificabile a Trobio da me fecero che vivere in
Austria; io stesso ho visto quell'era, e posso dire che è in una
zona molto bella, panoramica; vi si accede per mezzo di
una gradinata che si difende da una strada a monte
di Trobio comincia dal fessaggio e livello fatto all'ingresso
del paese; più precisamente, attraverso il fessaggio a
livello, anziché andare verso il paese, si prende questa
strada sulla destra e, dopo 800-1.000 metri, si incontra
nella sinistra, la gradinata. Ebbene, il Ruscadori, dopo
il Milano deve concluso d'essere per la comune mi di-
esta aveva bevuto da quest'ultimo una trentina di

interessato e che mio cugino, avrebbe dovuto elin-
dere gli occhi in ordine all'effettive quantità di
conumi che veniva destinata alla distribuzione, per le
ovvie conseguenze in tema di contributi. Da parte del-
le C.C.E. - Ho ne parlai con mio cugino, ma ignoro come
lo stesso si sia comportato, anche perché ~~non~~ non avevo
molta confidenza con mio cugino, ed è ho incontrato solo
poche volte. -

A. P. R.

Le S.V. mi esibisce fotografie allegate al rapporto nella
Spagna Mobile di Palermo del 14.12.1984. Nelle foto-
grafia n. 1 (indicate col n. 23844), ricavano Guaglianito
Guglielmo, inteso il "lungo", cugino di Salvatore La Mentia,
uomo d'azione della famiglia di Crocverde. - Nella fotogra-
fia n. 2, contraddittoria col n. 62993, ricavano quel
mascello del Borgo, uomo d'azione, di cui ho parlato in
precedenza. Nella fotografia n. 3, ricavano Rinaldo Sal-
vatore, rappresentante attuale della famiglia di Trobia.
Nella fotografia n. 4, contraddittoria col n. 23843, ricavano
un folto: fronte di quel folto che esistente alle gestioni per
la polizia e gli occupanti di un autoveicolo nella proprietà di
Pisicchio, secondo quanto da S.V. mi ha detto; questo folto
nella fotografia non è assolutamente uomo d'azione
ed è completamente estraneo alle mappe. - La foto-
grafia n. 5, contraddittoria col n. 23876, non mi dice
nulla. Si ha atto che la foto n. 1 corrisponde, secondo
quanto risulta dalle annotazioni nella Relazione, a
Guaglianito Guglielmo, nato a Palermo il 5.2.1948;
la foto n. 2 a Buscemi Giorgio, nato a Palermo il
23.1935; la foto n. 3 a Rinaldo Salvatore, nato a Trobia
il 7.5.1954; la foto n. 4 a Folto Antonio, nato a Palermo
il 3.1.1927; la foto n. 5 a Spere Giuseppe, nato a
Belmonte Melicapo il 5.5.1938.

A. P. R.

Dei Di Pien o Di Pen conosco come uomini d'azione
tre con questo cognome, che probabilmente sono fratelli
ma possono anche essere cugini. Uno di essi, Pien,

e capo della stessa famiglia di Vincenzo un suo
 lavoro e lavora per Roudygo Comi; figura come impie-
 gato ma io sono sicuro che è socio di Roudygo. Lo conosco
 bene anche perché io, nel passato, lavoravo nel commercio
 della carne ed ero titolare effettivo di un deposito con
 quattro celle frigorifere, presso il cinema Oriente (dove
 hanno costruito ~~due~~ i fratelli Macaluso), inteso alle
 moglie di Emma Deucenio, mio socio e defunto da circa
 sette-otto anni. - Il Dr. Pieri ricominciò avere una
 villa ~~tra~~ lungo s' intermedia Palermo - Punta Raisi
 foto u. 1. - Il secondo di Pieri o di Pieri lavorava in
 un deposito di collettore di frutta e Roudygo Comi;
 credo che facesse il guardiano, su di un altro uomo. -
 Il terzo è il più anziano dei tre e venne chiamato
 "il pelato". La S. U. mi esibisce le carte di identità di
 Pieri Salvatore (nato 1.6.1942) e di Pieri Gaetano
 (nato 28.12.1923) e mi sembra con quasi certezza di
 riconoscere nel Pieri Gaetano il terzo dei Pieri di
 cui ho parlato; anzi, adesso mi avviene che lo chiamo
 vengo "Tonino il pelato". - Ho s' ho incontrato nei locali
 di Roudygo ed anche nella proprietà di Giuseppe Di Maggio,
 vecchio rappresentante nella famiglia Di Brancaccio,
 prima di essere ucciso e restituito da Pino Sessa. -

43 6624

A. D. R.

La S. U. mi esibisce le fotografie allegare alle note
 della Squadra Mobile di Palermo del 31.1.1985.

Nelle foto n. 1 riconosco fratello Giuseppe, cognato
 di Salvatore ~~Trattari~~ Filippo (in di otto che trattari ricordo
 le riprese allegare, di fratello Giuseppe, nato a Palermo
 5.1.1928); nelle foto n. 2. Pietro "Cuniglini" (in di otto
 che trattari di La Vendera Pietro, u. Palermo 15.12.1933);
 nelle foto n. 3 un allegato di Pietro Cuniglini; me ven-
 to n. 4. ricordo di essere (trattari di Di Stefano Pietro,
 nato a Palermo 27.12.1937); mi sembra di aver già
 visto la persona effigiata nella foto n. 4 (trattari
 di Menicoti Vitale Pietro, u. Villabate 15.7.1947); non
 conosco la persona effigiata nella foto n. 5 (trattari
 di Ricciardo Raffaele, u. Palermo 26.2.1947); nelle

Adriano Contino Schetor M

foto n. 6 ritratto Mimmo Benvenuto (trattori di 99
 Benvenuto Domenico, u. Palermo 3.1.1924); nella foto
 n. 7 ritratto sembrante famiglia; è familiare che
 trattori di Pace Giuseppe, coningato con una La Pera, figlio
 proprieta guardiano della tenuta di Ciaculli, al con-
 fine con Similone, appartenenti a diversi proprietari
 (trattori di Pace Giuseppe, nato Palermo 24.12.1911);
 la foto n. 8 mi sembra familiare (trattori di
 Vespica Giovanni, u. Belmonte Mezzagno 20.4.1933);
 la foto n. 9 rappresenta un uomo di nome di Bel-
 monte Mezzagno, di cui ricordo il nome ma che
 nel passato ~~Bel~~ veniva in abito femminile (trattori
 di Fortis Francesco, u. Belmonte Mezzagno 28.8.1943);
 la foto n. 10 rappresenta un uomo di nome, e
 una familiare, di Belmonte M., di cui ricordo
 il nome (trattori di Rosalia Salvatore nato e
 S. Cristina Gela il 7.10.1918); di quest'ultimo ricordo
 che ha fatto il giro più volte e ha ereditato nel fan-
 do favarella con Michele Greco; la foto n. 11
 rappresenta il maiallo della Vicinia, cui
 di un vicario etigro al felpo delle finanze di
 frae Marina, che fu parte della famiglia di
 Piero Savore (trattori di Gaetano Giamboni nato
 e Palermo il 7.12.1938); la foto n. 12 non mi
 dice nulla (trattori di Leontino Francesco Paolo
 n. PA 25.2.1942); la foto n. 13 raffigura La Pera
 Giovanni, architecta e Similone e Probello nel medico
 deceduto in un incidente stradale (trattori di
 La Pera Giovanni, nato PA 30.9.1937); la foto n. 14 rappre-
 ta un uomo di nome di Belmonte Mezzagno di cui
 non ricordo il nome (trattori di Rosalia Giuseppe
 nato e S. Cristina Gela il 2.2.1917); la foto n. 15
 non mi dice nulla (trattori di Rosalia Stefano,
 nato e S. Cristina Gela 15.1.1924); la foto n. 16
 raffigura un uomo di nome di Belmonte Mezzagno,
 di cui non ricordo il nome, ma che mi sembra ed era
 suo abitante vivere rispetto alla fotografia (trattori

93

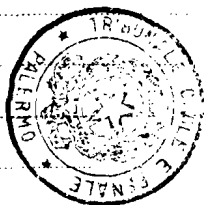
di Carlo Pietro, nato Belmonte H. 16.9.1946); 20 foto n. 14 rappresenta un uomo nome di Belmonte Mepepo di cui non ricordo il nome (tratteni di Portia Persono n. Belmonte Mepepo 10.1.1941); 21 foto n. 18 non mi dice nulla (tratteni di Tummio Giuseppe n. Belmonte Mepepo 14.4.1940); 22 foto n. 19 rappresenta un uomo il cui nome non ricordo il nome (tratteni di Spina Benedetto, n. Belmonte Mepepo 1.7.1934); 23 foto n. 20 non mi dice nulla (tratteni di Piccirilli Giorgio n. Belmonte 14.5.1951); 24 foto n. 21 rappresenta Pietro Milici, autista e uomo di fiducia di Michele Greco, oltre che uomo d'onore della me famiglia (tratteni di Milici Pietro, n. Belmonte Mepepo 5.1.1942); 25 foto n. 22 rappresenta un uomo che presentava Pietro Milici e gli uomini di onore di Belmonte Mepepo: è ~~scudo~~ Belmonte H. sugli'epi me uso di come prigioniero in un uomo d'onore di cui egli (tratteni di Scini Salvatore, n. Belmonte Mepepo 8.1.1939); 26 foto n. 23 non mi dice nulla. De S.V. mi dice tratteni di Bisanti Filippo Salvatore, di Lido, n. Belmonte Mepepo: e 1.1.1950 e so che quest'ultimo è figlio di Giovanni Trini me non so se ne è uno d'onore. Dello stesso che menziono anche e fotografie A.D.R. di uomini d'onore di Belmonte Mepepo.

A questo punto si invia ~~la~~ L.C.S. 8: interposto
 A ~~Caccamo~~ e ~~Robt De Nesticone~~.

L.C.S.

Spolione

Contino Salvatore



E' copia conforme all'originale
 per uso ~~notificatorio~~
 Palermo, li 28 GIU. 1985

IL CANCELLIERE

non numerare



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE



N. 2549/82A G.I. 456627 Roma, li 30.1.1985

Sezione Cons. Istr.

Risposta a nota del N. Alleg.N. 2

OGGETTO: Contorno Salvatore.



AL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Giovanni FALCONE
c/o Tribunale Penale
P A L E R M O

Giusta richiesta telefonica della S.V. trasmetto,
ai sensi dell'art. 165 bis C.P.P., copia delle di=
chiarazioni rese da Contorno Salvatore il 17.12.
1984 alle ore 9 ed alle ore 15,30.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Ferdinando Imposimato



Testimoni civili e giurati di Roma ~~415~~ 415

Il giorno 192: addì 17 del mese di dicembre 1941
alle ore 9, davanti a noi: G. S. Turpiniani
in Roma, è comparso Salvatore Cautore

già generalissimo, da cui siamo interrogato per
l'identità di nomi connessi - L'avevo fatto
per persona e per parentela con
il sistema di fatto il Cautore si dice
volendo rispondere. Denotando aver detto prima
che nel corso del precedente interrogatorio
ho riferito una circostanza relativa a un
Francesco di Carlo, appartenente alla parentela
della famiglia dei Colonna, con l'avevo
il nome Carlo, fratello di Vincenzo
e non ~~del~~ Bonaventura Cautore
Tuttavia da me si è detto - Per
il Cautore è amico di Carlo.

Per quanto concerne Pippo Coli, questi
non ho avuto notizia legittima e Roma
anche a Napoli, che si diceva spesso per
previdenza e ritorno - in l'napole
al'Ulteri alla quale per il quale Matteo
di e Salvatore di Matteo di Matteo



certo d'uno che rappresentava i Neri.
 quando questi erano assenti. - A gennaio
 del 1974 io sono andato d'una volta
 a Napoli insieme ad altri militanti
 in quell'epoca erano debiti al costruttore
 secondo di riga. - Ho parlato per
 famiglia di Stefano Bontade in
 a Totuccio Fedele, Alfredo Teresi e
Stefano Giacomini - Devo far presente
 che c'era un gruppo di militanti che
 dimoravano stabilmente a Napoli in
 regioni di Trappico di Teramo. Tra
Massimo De Mattina, Totuccio Fedele
Massimo Felici detto il Trappico - Devo
 alla casa di Pippo Calò - vicario
 il fratello Giuseppe - attualmente
 Napoli assieme anche Tommaso Spasola
 anch'egli appartenente alla casa di
Pippo Calò - A Napoli venivano spesso
 molti altri nomi d'uomini di vecchia
 data. Tra i quali Alfredo e Giuseppe
 no. nell'epoca di Belo



ai Corleonesi; Pippo Calabrese, compare
 di Michele Zosa, Pietro Licione, Antonio
 Calabrese, Bernardino Busca di S. Giuseppe,
 Totò, Michele Greco - il papa - Salvatore
 Puma, Giovanni Pellerà e Filippo
 Mercuri, Michele Milano, in esilio
 all'Hotel President a S. Lucia e altri
 vari altri uomini d'onore di cui
 adesso non ricordo - Gli incubi tra
 i milanesi e i napoletani avvenivano
 in locali pubblici di Napoli, a Marina
 a S. Giovanni a Peducello: Tra i locali
 frequentati da mafiosi a Napoli erano
 il ristorante "Le Capone" in via
 delle parti di via Ferruccio, il
 club 84, ed altri ancora - Devo pre-
 cedere che il nono entrato a fare
 parte della famiglia di Stefano
 de nel 1975, come uomo d'onore. Tra
 a quell'epoca, lo pure essendo presente
 ed altri nomi non potevo ricordare



all'epoca era già a capo della sua
 famiglia di Portà Nuova, della quale
 facevano parte Tommaso Spadaro,
 Giuseppe Beldi, i fratelli Magliorini
 e il fratello (3) del
 stesso e Giovanni Di Giovanni
 e diversi altri che ho già indicato al
 G. P. di Palermo. Io ho conosciuto
 via Michele e Salvatore Rosa che i fra-
 telli Tommaso, Enzo e altro Nuvoletta
 per averli incontrati a Napoli e a Palermo.
 In quest'ultima località ho parteci-
 pato a due importanti riunioni a
 cui ho partecipato nel 1974 e 1979. Le riunioni di
 Palermo avvennero in due tenute
 proprietà dei Nuvoletta. Nel 1974
 andai ad una riunione, con Federico
 Salvatore e Stefano Galomina, in una tenuta
 a Palermo in una tenuta agricola
 dove erano delle costruzioni rustiche
 che erano state costruite da...



A punta Ferrata, che era conosciuta
 Federico e de Giacomo, n'accedeva
 da una strada principale che stava
 su una strada di campagna - fino
 alla punta di Muroletta
 all'incontro del 1974, c'erano due
 militanti tra i quali Ripetto Lolo,
Salvatore Reina, Tommaso Spastore,
Maurizio La Motta, i fratelli Gianni
 e Antonio Calabrese, Nicola Reina,
Bernardo Busca, Giovanni Pulicani.



La riunione del 1974 avvenne
 per motivi inerenti al contrabbando di sigarette
 al quale erano interessati sia i militanti
 che i militanti - A queste riunioni partecipò
 così anche Nichilo e Salvatore Zera in quanto
 al vertice dell'organizzazione contrabbandista
 si fecero i conti per il 1974 i soldi che
 del contrabbando di sigarette -

L'altra riunione, nel 1978, avvenne a Roma
 in un'altra punta agricola -

per spiegare, di comune accordo, la
 fra i nazionalisti e italiani relative al
 non tralasciando di farsi chi e ciò a causa
 difficoltà di controllare l'attività di
 [redacted] - il Tommaso Stedano che fa
 la parte del [redacted] - no [redacted]
 [redacted] non significa che [redacted]
 comunque, poiché ognuno stipulò accordi
 con chi ha voluto per il contrabbando di
 sigarette. Nel frattempo n'è [redacted]
 l'attività inerente al traffico di sigarette
 alle quali hanno partecipato via via
 [redacted] alla riunione del 1979 a
 Merano parteciparono [redacted]
 Carlo Dino, Michele [redacted],
 Salvatore Reina, Bernardo [redacted]
Franco Di Carlo, capo famiglia di [redacted]
 con il quale io ero in ottimi rapporti. La
 famiglia era connessa con quella di
 Bonifazio Stefano - Anche questi [redacted]
 alla riunione a Merano nel 1979.



Per copia conforme all'originale
 Roma li 30 GEN. 1985



Il Direttore Aggiunto
 (Rag. Leo Piccone)

[Handwritten signature]

L'anno 1984 addì 17 del mese di dicembre.

Alle ore 15,30, davanti a noi G. I. dott.

F. Infornato, U. Poma, e presente

Luotens Salvatore già general-ma-

o uffero sia' nato da Gen. Filippo

de Giovanni e' stato informato del

l'interrogatorio: Dopo il 1949, un

non più tornato a Napoli né a Me-

rcano. Sappiamo, da Stefano Bontade

Manno Terenzi ed altri, che c'erano

stati altri uomini fra i corleonesi,

representati Salvatore Puma, Bernardo

Trucchi, Luigi Muzillo e Ursolino

Zera - Sappi che i corleonesi avevano

acquistato ingenti proprietà a Merano

e zone limitrofe, facendole distribuire

ai familiari di Ursolino - So che gli

acquisti riguardavano Terenzi, Corleone

ed altri suoi - La guerra fra Stefano

Bontade e Ursolino Salvatore e

Trucchi e i corleonesi e tutti gli

di cui si parla nel 1970

famiglia di Lesticonica - Si tratta
 "Lupera Bianca" ad opera dei corleonesi.
 Nel 1981 venne ucciso Stefano Banti
 e subito dopo Salvatore Fuscella -
 Fuscella nel 1981, a Palermo, fu ucciso
 prima contro di lui un attentato in
 un Kebabificio, ad opera di Pino
 Greco, respicciotta, Pietro Filippo Maresca,
 Lucio Giuseppe, nipote di Tommaso
 Spadaro, Filippo Maresca, Salvatore
 Curro, Giuseppe Di Angelo, Vincenzo
 Buffe ed altri. Reunì miracolosamente
 a dispetto dell'attentato e fuggì a Roma
 con il supporto di Pino Greco che
 frattempo era stato espulso dalla fami-
 glia di Altobate e della mafia per
 avere truffato una forte somma pro-
 veniente dal traffico di droga. Quando
 il Di Carlo mi aiutò, era già l'uomo
 di Corleone. Il Di Carlo per molto
 tempo si era spartito a Pippo Lelo e
 Spadaro e a Pino, che erano i fratelli
 di Pino Greco.



appartenuto in eredità da S. 10 milioni dato
 da Franco Di Carlo al padre di un comu-
 nicato di Roma, di proprietà del padre
 di S. Vincenzo - Fu nel 1981 che il Di Carlo
 andò a Roma, in un ristorante di Roma sito
 nella via Flaminia, dopo con Franco
 che Calò operava a Roma con l'ap-
 poggio di diversi romani fra i quali Alberto
 Cichè e Disteller - S. Frullo, comunque, di
 una conferenza di questo già in via sta-
 della da Massimo Teresi - Devo fare pre-
 sente che della presunta di Carlo a Roma
 o aveva saputo anche da tutto il compo-
 nente della famiglia di S. Teresa so-
 gnò, nella quale io fecero parte e ora
 albi - Quando venni a Roma, io
 car' di indovinare la stanza di Calò
 perché volevo vederlo ma l'occasione
 di Bontade Calò tentato in una stanza
 sul quale egli era certamente refo-
 rabile - Ciò per la ragione che fra quel-
 la avevano tentato di uccidermi d'ora
 di Calò e Calò famiglia





Quando fui arrestato, fui trovato in possesso di un biglietto con i numeri di telefono di Danilo Sperra che era un testimone di Pippo Lelo nell'inchiesta di clamore precedente alla morte di Lello. I numeri di telefono di Sperra furono rilevati dall'elenco telefonico - Ho fatto alcune "ispezioni" nei pressi dell'abitazione di Sperra, ma non sono mai riuscito a rintracciare il Lelo - Sono pronto a indicare i luoghi da me visitati.



I rapporti napoletani sono venuti spesso - Roma - Era presente capo centrale - Nuovo Baricena che era l'unico di fiducia di Pippo Lelo oltre ad essere legato a Michele Rosa - Io ho visto quest'ultimo Baricena a Roma, nel mio negozio di abbigliamento nei pressi della stazione Termini - Nel negozio di Baricena sono a Roma da oltre un anno Pippo Lelo, tra il 1979 e il 1980, prima di scoppiare la guerra tra le cosche meridionali - Francesco Baricena

Andrea Musso La Maltona faceva parte della famiglia di Carlo, ma era molto legato a Stefano Bontade. Per questo fatto La Maltona è stato ucciso da Carlo, il quale fu ucciso anche da molti suoi vicini legati. ex Prefetto della Dogana - Carlo mi disse che Pippo Lelo aveva in mano il capoccioni della malattia romana e cioè Abbrucati e Diotallevi ed altri.



In carcere, a Roma, dopo il mio arresto avvenuto nel marzo 1987 eppoi che fui i rivelatori romani legati a Pippo Lelo erano anche quelli di... dei quali uno era a Pippo Lelo e l'altro a Riboldi. Io non ho conosciuto personalmente. So che erano legati anche a Diotallevi e ad Abbrucati.

Carlo aveva come una abilita. presso a Roma il Prefetto dell'evina e della... che era... non ho...



Uno dei tanti prunti di appoggio di Lello
 a Roma era l'entorelone Teulada ex
 sito da tale "Lello", un uomo romano,
 grasso, scuro, di origine romana - Tutti
 erano sul giro di Lello e di Michele
 si procuravano le auto prima di
 Teulada, ora anche io compravo
 un Volkswagen Jetta, Fremulo Fratoni
 ho comprato personalmente Lello, il
 quale mi voleva vendere il pochi tempo
 dato di Michele Rosa di dove ho
 Era un'auto targata Me - Nell'entore
 lone d'ora si era auto targata Me -
 poi da Francesco Agati, amico di
 Lello, da l'entorelone Teulada si
 viene al gruppo di Pippo Lello e
 Rosa - Egli aveva portato un'auto
 dell'entorelone - una BMW - con l'incarico
 di venderla - Quando seppi - verso la
 fine del 1981 - che l'entorelone Teulada
 era nelle mani degli uomini di Lello
 e di Rosa, sperai della circolazione e
 non mi sentii vedere in un Teulada





12
10

impulsi, mentre il vero titolare agire
in un'altra persona che lo ha visto solo
una o due volte.

Il Fratelli conosceva bello, che aveva un
problemi con la giurisdizione -

spontaneamente. Le ammissioni per la
si deve non era nell'entourage Dele-

ma ad Aniceta, presso tal Bonaschi in
provvede alla blindatura - Anche lo ha

fatte blindare la rete due auto - una
A112 e una Volkswagen - de Bonaschi.

Fu il bello a portarsi de Bonaschi dove
colui portava tutto i mapioni napoletani

di blindature - Le blindature delle auto
auto dei carabinieri - Pagai al Bonaschi

50 milioni (30 per la blindatura, 20
per la A112), in contanti, ricevendo una per

DIP Pippo Calò era un componente stabile
comunitaria, quale capo famiglia di

Porta Nuova, fin da prima del sequestro
Egli ha sempre fatto parte della comunità.

anche aderente nelle provisioni dei con-

Carlo S. S.
7/7



Per copie conforme all'originale

Roma li

30 GEN. 1985

Direttore Agg. di Cancelleria
Rag. Leo (Pizzone)



[Signature]

~~107~~
107

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

456641

L'anno millenovecentottanta cinque il giorno 12
del mese di febbraio alle ore 10.00 in Roma-Quertina
Avanti di Noi Dr. G. Falcone
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Antonino Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Antonino Salvatore, già qualificato in atti.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : si intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore di fiducia. Si dà atto che non è presente il difensore di ufficio, avv. Aldo Vignanti.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in Abitato.

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde

In ordine a Chiaracane Salvatore, non fatto che ritardare quanto ho già detto e, cioè, che il medesimo è nuovo diacca nella famiglia di Corso dei Mille, come bel resto io

era il padre, e che è legato particolarmente a Giovanni Greco.

In particolare, quest'ultimo voleva che il Chiaracane, ~~avvocato~~
della sua professione di avvocato, facesse di tutto per fare

creare Giovanni Greco e Pietro Mendice, per farli
^(dei miei cari.) 456642
uccidere. - Il Chiaracane è divenuto uomo d'onore dopo

di essere divenuto avvocato. Tali fatti, in seno a Cosa
Nostra, sono del tutto notoria chiunque. - Io, però, non
ho mai avuto rapporti diretti coll' avv. Chiaracane. -

A. P. R.

Conosco personalmente Totipè Francesco, rappresentante
della famiglia di Cascano, il quale ha preso il posto
del vecchio capofamiglia, Giuseppe Tappia, e che estende
la sua influenza anche in Terracina e Trisullo. Col
medesimo e con Stefano Bontate siamo andati a
Cascano, verso il 1980, in territorio di Cascano. Cas-
cano c'era anche il cognato, un certo Dino, uomo in
vivo e sano di circa 35-40 anni, anche egli uomo
d'onore. L'Utile ha la disponibilità di un molino
a Cascano, sito nei pressi della Caserma dei Carabinieri,
all'uscita del paese. Anche colui che bada materialmen-
te alla gestione del molino si chiama d'onore. Non ne
ricordo il nome, ma s'ho visto in due occasioni. La
prima volta l'ho visto nell'occasione di cui sopra e la

seconda, poco tempo dopo, quando mi sono recato a
 Caccamo, con un guardiacaccia, certo Michele Lala, mol-
 to grosso, per acquistare felleame e corioli selvatici, che
 mi venivano per rifornire una zona di campagna di
 mie pertinenze, e Ciaculli. - Poco dopo dal fatto, mi
 sono recato al molino per rilevare il Tribunale e, oltre
 a quest'ultimo, ho incontrato anche il mio uomo di
 fiducia. Ignoro se il molino sia intestato all'Aut. -

A questo punto, si ha detto che il Cautuono dichiara
 che, per le mie esortazioni di salute, non è in condizione
 di proseguire l'interrogatorio. -

C. E. S.

Antonio Salvatore

Palermo

E' copia conforme all'originale
 per uso notifica e esecuzione
 Palermo, li 28.10.1983
 IL CANCELLIERE



[Handwritten signature]

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

~~110~~
110

L'anno millenovecentottanta Cinque il giorno 28
del mese di febbraio alle ore 9.45 in Roma

Avanti di Noi Dr. Q. Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere. È presente il P.M. Dott. Q. Scicchitano.

È comparso Centomo Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Centomo Salvatore, già qualificato in atti.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : SI intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore di fiducia. Il difensore di ufficio, nominato, non è comparso.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in determ.

Contestategli i reati di cui al mandato di
del risponde :

La S.V. mi esibisce una fotografia raffigurante un uomo giovane coi baffi e in una nicchia la fotografia del figlio di Giuseppe Recatore, uomo di nome come

il fatto. Si dà atto che la fotografia raffigura, giusta le indicazioni offerte sul retro, Raimondo Domenico, nato a Palermo il 15.3.1949. Si esaminano al Centro, altresì, le fotografie allegate all'istanza nell'inv. Michelangelo Solinas e il Centro di ricerca: Come da S.V. può vedere, le sembianze del Raimondo sono abbastanza diverse da quando aveva i baffi anche se, ovviamente, il viso è sempre quello.

A D.R.

Mi risulta che anche Michelangelo Aiello è membro di cuore delle famiglie di Bagheria. Al riguardo, debbo dire che io ero ottimo amico del defunto Tommaso Scaduto che era uno degli esponenti più autorevoli della famiglia di Bagheria. Ricordo che si discuteva se il posto di rappresentante di tale famiglia, vacante dal vecchio Antonino Mino, doveva essere preso da T. Scaduto o da Leonardo Greco, il quale nutriva una profonda avversione nei confronti dello Scaduto. A un certo punto, Michele Greco infatti, quale rappresentante, il genero di Salvatore Greco, Giovanni Scaduto, il quale, come ho già detto, è una figura sollemente rappresentativa, fa dire il vero capo è Leonardo Greco. Ebbene, Tommaso Scaduto mi diceva che

segue interrogatorio imputato Costantino Solvatore

~~112~~

112

aveva interesse ad acquistare parte di una grossa estensione di terreno coltivato ad agrumi, sito a Castelvecchio (precisamente fra Begliusa e Castelvecchio e di fronte, approssimativamente, alle ville di Tommaso Pedaro) ma che questo terreno era interessato anche S. Aiello e che non gli si poteva fare uno spazio perché era nuovo d'uovo, affoggiato da Leonardo Greco. Inoltre mi risulta che S. Aiello era collegato con Michele Greco e con Michele Laccari. L'Aiello e i Greci di Ciaculli si combinavano fuori nel campo delle produzioni di agrumi. Infatti, a Begliusa verso il livello inviati per il macero gli agrumi della proprietà dei Greci e a favore della vendevano inviati gli agrumi dell'Aiello. Come ho già detto, in queste attività di macero di agrumi vi è un grosso guadagno perché si alterano notevolmente le quantità di agrumi distrutte.

A. D. R.

Conosco come uomini ~~da~~ d'uovo due ^{fratelli} persone, all'incirca della mia stessa età ^{Giuseppe}, dall'aspetto imquifacuto, che mi sono stati presentati come tali da Nicola Milano. Costoro fanno parte della famiglia di Pippo Colò (Porta Nuova) e avevano iniziato a costruire a Trochia una villa che sarei in grado di indicare e che è stata bloccata perché abusiva. -

A. D. R.

Conosco Solvatore Audolino di Villaherzi, che fu l'autore fattore, ma non mi risulta che sia nuovo d'uovo.

A. D. R.



Circa le strage di Bagheria, pur non avendo elementi di incontro di queste mie affermazioni, sono sicuro che tale fidesio rientra negli eccidi commessi contro tutti coloro che erano vicini o simpatizzanti di Stefano Bontate; omicidi commessi sia per rendere l'ambiente più sicuro per Corleonesi, sia per sostituire i morti con persone di fiducia di questi ultimi. In origine, il rappresentante della famiglia di Villabate era Giovanni Di Peri, sostituito durante la sua permanenza al soggiorno obbligato, da Nino Pittorri, a seguito di elezioni tenute in seno alla famiglia. Entrambi erano molto amici di Stefano Bontate, pur non avendo stati coinvolti nelle sue controversie coi Corleonesi. Erano, naturalmente, in rapporti normali con le famiglie confinanti di Bagheria che esercitavano la loro influenza su quelle di Villabate. L'uccisione di Di Peri, Pittorri e del figlio di quest'ultimo, sicuramente è avvenuta in occasione della visita che costoro erano andati a rendere ai capi di Bagheria, per Natale come tradizionalmente avviene. - Non saprei dire se vi sono stati motivi contingenti per tali uccisioni, ma certamente il motivo di fondo è sempre quello di eliminare persone sospette, perché erano state vicine a Stefano Bontate - le altre uccisioni avvenute a seguito degli altri familisti del Di Peri rientrano in questa logica di sterminio.

Del resto, basta ricordare gli omicidi di Francesco Ciurlo e di Giglio Pignato, per rendersi conto che costoro sono stati uccisi esclusivamente perché amici di Stefano Bontate.

//

Antonio Salvatore

Del Circolo, e che frequentava da letitante Stefano Boutate ed intanto s'ho incontrato personalmente un paio di volte - So che il Circolo era capo della famiglia del vero paese, Moyosier de non obaglio. -

A. D. R.

È vero che, in un primo momento, avevo riferito che Levantino Francesco Paolo non era uomo d'onore; ciò perché, un'ora sfuggito il posticalare, poi infatti, sovventore della sua partecipazione ad un colloquio col Colò e con Mimmo Terri, che rese indispensabile la sua affiliazione a Cosa Nostra. Del resto, il Levantino era molto legato a Stefano Boutate e, approfittando del tempo libero, gli guidava l'interdetta, anche perché poteva circolare dappertutto, essendo munito di porto d'armi. - Con Stefano Boutate si recava a caccia ed era necessario, A. D. R. quindi, il porto d'armi di cui Boutate era privo. -

A. D. R.

Ricordo lettura di questo dichiarazione dalle vedove di Giovanni e Stefano Boutate e Terri Giuliano in ordine ai presenti rapporti di cordialità che vi tennero stati fra Giovanni e Stefano Boutate. Ho non fatto che ribadire di avere potuto notare specialmente negli ultimi tempi, un sostanziale raffreddamento tra i due, anche se Stefano Boutate mai avrebbe fatto nulla contro il fratello. Mi sembra perfino ovvio, per il resto, che mai, né Stefano Boutate né Terri Giuliano, avrebbero rivelato alle loro mogli nulla di problemi del genere. Non si parla con le donne di

problemi riguardanti "Cosa Nostra" -

A. D. R.

Non mi risulta che i filonazisti abbiano avvertito i fratelli Paolo di doni e la fuga perché era stato 9.11 dice di farsi fuori da un ufficio di Roma. Anzi, mi sembra che tale tesi non abbia alcuna legittimità perché i filonazisti fanno parte del gruppo dei più fedeli allestiti del Carboni insieme con Carlo Basso, Enzo e con via. La S.V. mi informa che tali notizie sono state riprese da Tetta Ferrero, che avrebbe appreso da Vincenzo Paolo. Ritengo che tutto ciò mi sembra inverosimile. Quanto al Tetta, che io ho incontrato una sola volta nella villa di Enzo Paolo, ricordo che nel carcere di Novara, Goetano Filonazisti mi chiese chi fosse Costui, perché aveva appreso che il Tetta lo accusava di traffico di stupefacenti; io risposi che non ne sapevo nulla, anche perché allora ignoravo che quell'uomo incontrato a casa del Paolo si chiamasse Tetta.

A questo punto (ore 13.30), si rinviò alle ore 15,-
L. C. S.

[Signature]

Antonio Salvatore

[Signature]

Successivamente, il 28.2.1985, ore 15.30, presso l'interrogatorio di Antonio Salvatore.

A. D. R.

So che i tre figli di Giorgio Aglieri, cognati di Pietro Vermezzo, sono stati emarginati d'ordine e fanno parte della famiglia di Corso dei Mille, con essere il defunto

1

Antonio Salvatore

~~MC~~
MC

genitore, Giorgio Aglieri. - So che uno degli Aglieri è chimico, nel senso che lavorò nell'industria chimica a Milano. Ricordo che Pietro Venengo fonda questo ora via Stefano Proutate (1979-80), vobis che cito Ganci, titolare di una cereria a Bronzaccio, ed avere le stese affinché i miei cognati Aglieri se utilizzassero come fornitori di venici; chiese, quindi, a Stefano Proutate di intervenire, affinché Michele Greco, nella cui giurisdizione risiede la fornitrice del Ganci, "continuasse" quest'ultimo a cedere. Mi risulta che Ganci chiese un prezzo troppo alto e che, quindi, cominciò a subire pressioni ed attentati di ogni genere. Il giorno come se S.V. mi dice, che la cereria del Ganci è stata incendiata.

A. D. R.

Escludo categoricamente di essere in alcun modo titolare delle armi e di altri oggetti rinvenuti, come ho detto sui giornali, in un terreno di fronte a casa mia, in fondo alle vie Emissio Sigfr. Gancio presente che il terreno ^{in questione} è venduto ed appartiene a tale Conti Filippo, il quale era proprietario anche del terreno venduto a me nel 1980. L'intermediario della vendita è stato "Pimmo" Costellana, proprietario di un terreno limitrofo; il denaro s'è consegnato direttamente al Conti ed ho pagato 120 milioni per 9.000 mq. Nel terreno ridotto al Conti, su cui passa l'autostrada Palermo-Messina, vi era una casetta bianca, la cui tetto è costituito dal ^{fratello} ~~fratello~~ autototale, nella quale il Conti

Avete anche installato il telefono e la luce, provenienti
ti da un cespuglio vicino, sempre del Conti, ubicato
dall'altro lato dell'autostada.

A. D. B.

Il mio terreno non è recintato

A. D. R.

Angelo De Rosa, di Latina, è fratello di Antonino De
Rosa (48 anni), già quest'ultimo, di Pino Guas "fear-
fuggida", per avere parlato la sera nelle uscite
di quest'ultimo. Lo conobbi come uomo d'usure,
nella villa di Middelaccio intorno al 1976, quando
io dopo tempo, ero diventato uomo d'usure. Ricordo
che era venuto a bordo di una Giulia Alfa Romeo,
colore bianco, targata A.L.T. (Latina). Egli, già allora,
invece di Latina ed era titolare di una grande
tenuta, che io non ho mai visitato e di cui, pertanto,
seguono l'ubicazione. - L'ho visitato soltanto una
decina di volte a Ciculi e ci siamo salutati, non
ricordo i convenevoli d'uso. Angelo De Rosa è
fratello di Antonino De Rosa. Ho conosciuto
de prima che mi fosse presentato come uomo
d'usure.

A. D. R.

Come Pippo Ferrara, mi ricordo di avere appreso
da Franco Di Carlo che i ferrera, interi "lovaldunzi",
sovrano molto bene a Roma nel traffico di
stupratori, con l'effeggio, ovviamente non di-
interessato, di Pippo Cole. - So che i ferrera sono
forenti di N. Itto Santopada. (Chiuso alle ore 17.45).

L. C. S.

11

Carlo Saltari

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta Cinque il giorno 21
del mese di luglio alle ore 18.00 in ROMA
Avanti di Noi Dr. G. Falcone
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a 456653

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Coutano Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Coutano Salvatore, già proclamatò

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : SI intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore
di fiducia. Non è presente
il qui presente P. V. ARNO Vinanti, difen-
sore di ufficio

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Fleggo domi-
cilio in determinto.

Contestategli i reati di cui al mandato di
del risponde :

Ho ricordato che altro uomo d'onore della fami-
glia di Brucaccio (Pino Salvo), è Filippo Messina,
il quale, uel ferrato, ha esercitato il contrabbando di

terre e di AA Bonato, in tale settore, anche con un ~~15412~~
di S. Maria di Peri. - Il Merino ha altre particolarità, ~~153~~
è alto, buono, capofine normale, capelli neri. ~~119~~
Lo so essere molto bene. -

A. D. R.

456654

La S. V. mi esibisce copie fotostatiche di due fotografie,
raffiguranti, secondo quanto comunicato dalla
Nucleo Centrale Anticrimine della Giustizia, di
Merino Filippo ed in esse ricorrono, senza
dubbio alcuno, il Merino Filippo di cui ho
parlato. -

A. D. R.

Pensando bene, la persona da me indicata
come Celletti Giuseppe dovrebbe chiamarsi
Civiletti Giuseppe ("Pimpy"). -

Spontaneamente aggiunge: persona Francesco,
di Beneretto, è uomo d'osare della famiglia di
Cioielli. - Quest'ultimo mi ha fatto la cortesia
di intestarmi il preliminare di vendita di un terreno,
sito a località San Ciro Morabate, di proprietà
di Conti Filippo, che non ho intestato a me,
perché, essendo in corso nei miei confronti -

D. A. O. R. G. K.

Cedere fallimentare, volevo evitare pericoli di vendita giudiziale del terreno stesso. Ho acquistato il fondo per L. 120.000.000, in contanti, che ho dato personalmente al Conti; mediatore nelle affare è stato Castellana Giuseppe, cognato di Michele Greco. - Sul terreno ho costruito, nel 1980, una villa priva di licenze edilizie, servendosi dell'aiuto di mio cognato, Leonardo Sebastianow. - Piuttosto, pertanto, che l'immobiliare dovrebbe essere intestato a tutto a Conti Filippo, non avendo io detto al padre di stipulare l'atto pubblico di vendita. -

A. D. R.

Filippo Conti era pienamente che il terreno fosse di sua proprietà. - Ho, per acquistare il terreno, ho chiesto il permesso a Michele Greco, per il tramite di Stefano Beutati; ciò perché il terreno era di sua proprietà. -

A. D. R.

Quale uomo d'uomo, io so benissimo che, per potere acquistare un immobile in una zona sotto il controllo di una "famiglia" occorre chiedere il permesso al capo della stessa, o direttamente (se si ha il grado corrispondente) o per il tramite del proprio capo. - Può accadere che chi acquista il terreno, non avendo uomo d'uomo, non sappia tale regola. - In tal caso, se lo stesso si acquista è gradito non accade nulla; in caso contrario, può "accadere di tutto". -

A. D. R.

E' regola fondamentale per un uomo d'onore non rivolgersi alle Dolizie se subisce un fatto o qualche velegia delitto. -

A. D. R.

Le S. V. mi esibisce una fotografia ed in esso riconosco reye dubbi Riv. Letti Giuseppe, di cui ho già parlato, grande amico di Rosario Riccardino. Credo, però, che adesso sia "vicino" ai Colaneri. -

A. D. R.

Desidero, come uomo d'onore della famiglia di S. Maria di Feni, un uomo a nome Giulio, abitate e fozzette S. Maria di Feni, il cui padre si chiama "Bee" e faceva il senale di epurati. Lo conosco personalmente e, per questo, non mi risulta altro sul suo conto. So, però, che è fratello di Terzi Giacomini, inteso "a faciliuni". - d'ufficio mi esibisce una fotografia di Contano, il quale dichiara: fratello del Giulio, di cui ho parlato. D'ufficio è: otto che tratto nelle fotografie di Francesco Giulio. -

L. C. S.

Adrian

Antonio Schirone



E' copia conforme all'originale
per uso notabile
Palermo, il 26 6 1985

IL CAPELLIERE

Carri

Handwritten signature



~~1250~~

456657

121
bis



E' copia conforme all'originale
per uso ~~ufficiale~~ *ufficiale*
Palermo, li 26 ~~10~~ *10*. 1985
IL CANCELLIERE
Handwritten signature

121 Su

10507



456658



E' copia conforme all'originale
per uso notorio
Palermo, il 25/8/1985

IL CANCELLIERE



121 p. uale
158



456659



E' copia conforme all'originale
per uso notficiale *121 p. uale*

Palermo, li 26 GIU. 1985

IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

10
121 p... 1955

456660

448



Il copia conforme all'originale
per uso...
Palermo, il 26/11/1955
IL CANCELLIERE
[Signature]



142

182

122

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

456661

L'anno millenovecentottanta 86 il giorno 13
del mese di aprile alle ore 9,30 in Palermo

Avanti di Noi Dr. Paolo Borsellino e Giuseppe Di Lello

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez.

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso CONTORNO SALVATORE

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone
chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: Sono Contorno Salvatore, già qualificato

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5-12-1969 n. 932 egli ha
facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P.,
ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie,
dichiara: intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde:
non ho difensore, l'ufficio conferma l'avv. Aldo Visconti

Inviato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde:
Eleggo domicilio in

Contestategli i reati di cui al mandato di
del risponde:

Si da atto che il presente interrogatorio ha inizio alle ore
9,30 presso il Palazzo di Giustizia di Palermo stanza 64 piano
ammezzato, luogo indicato nell'avviso al difensore. Non essendosi

per motivi di sicurezza, presso la Squadra Mobile di Palermo, disponendo che a cura della Cancelleria, nel caso si presenti il difensore, questi venga avvertito dal luogo ove trovasi l'Ufficio. 122

Alle ore 10,30 l'interrogatorio riprende presso gli uffici della Squadra Mobile.

D.R. Mazzola Emanuele era da me conosciuto in quanto della stessa borgata. Con lui ho avuto anche dei rapporti commerciali dato che commerciava in cavalli e bestiame vario come me. E quindi, a volte, ci vendevamo scambievolmente animali. Questi nostri rapporti era ben conosciuti da tutti.

Io avevo una stalla in località Chiavelli.

D.R. Detta stalla era di proprietà di Domenico Ienna, deceduto per cause naturali, fratello di Ienna Michele, con il quale io avevo una società di importazione ed esportazione di carni, intestata alla relativa licenza alla moglie dello stesso Ienna. Detta società durò sino al 1976 e fu poi dichiarata fallita.

D.R. Bellini Calogero era mia cugino acquisito in quanto aveva sposato Contorno Rosa, figlia di Salvatore, fratello di mio padre. Era pertanto anche cugino dei Grado in quanto tutti i fratelli Grado sono figli di Contorno Antonina, altra sorella di mio padre. Il Bellini veniva comunemente chiamato "Lillo" ed era elettricista. Prima ancora era alle dipendenze dell'Acquedotto.

D.R. Mandalà Francesco era figlio di un fratello di mia madre Mandalà Rosaria. Mandalà Pietro era il figlio di detto Francesco.

D.R. Schifaudò Antonino, che la S.V. mi dice essere accorso immediatamente dopo l'uccisione di Mandalà Pietro, era zio di costui in quanto la di lui madre gli era sorella. Quando anche lo Schifaudò venne ucciso io ero già detenuto. Non avevamo particolari rapporti ed anzi io non andai neanche al suo matrimonio.

D.R. Salvatore Corsinò era coniugato con Mandalà Angela, sorella di mia suocera.

D.R. D'Agostino Ignazio era padre di D'Agostino Rosario il quale è coniugato con Lombardo Carmela, che è prima cugina di mia moglie Lombardo Carmela.

D.R. I fratelli Giovanni e Francesco Di Fresco erano da me conosciuti perché della mia stessa borgata. Giovanni era suocero di Mazzola Emanuele.

(Autografo)

Tutti le persone di cui ho più sopra parlato, come ho già detto in precedente interrogatorio, non erano "uomini d'onore" né svolgevano attività illecite ma si trattava di semplice gente di borgata che il Greco vollero eliminare solo per dimostrare la loro potenza e terrorizzare la zona.

D.R.

La S.V. mi da a questo punto lettura del rapporto in data 29 marzo 1985 a firma del dr. De Gennaro, concernente i miei colloqui con gli investigatori americani che mi hanno rivolto numerose domande in ordine al traffico di droga.

Confermo quanto da detto rapporto risulta, ad eccezione del punto in cui si tratta di tale Vittoriano Bonina. Ho l'impressione che il redattore del rapporto sia sul punto incorso in un equivoco poiché io di costui non ne ho mai sentito parlare.

Debbe anche aggiungere che nel corso del colloqui con gli americani dimenticai di far menzione di un laboratorio di raffinazione di droga gestito da Bernardo Brusca in Villa Ciambra presso il Marchese Mariano e suo fratello Santo.

In ordine a quanto sopra mi riservo di fornire alla S.V. non appena mi verranno rivolte le apposite domande ulteriori particolari.

D.R. Giovanni Adelfio, come ho già detto, è stato da me ben conosciuto come uomo d'onore e con lui ho partecipato a diverse riunioni anche per ragioni di svago. Mi risulta, perché ero noto nel nostro ambiente, che e per altro mi è stato da lui personalmente confermato, che si occupava dello spaccio della droga al minuto, in collegamento anche con i Pullarà. Ricordo di essermi più volte incontrato con lui per ragioni di svago (mangiare o giocare a carte) presso un magazzino che il suo cugino Franco Adelfio aveva nelle vicinanze di via Valenza, ove c'è la villa dove fu fatta irruzione dalla Polizia. Il Giovanni Adelfio, pur occupandosi del commercio di mattonelle di ceramica, non vi si dedicava né gli dava particolare importanza, tanto che alla fine dichiarò fallimento.

D.R. Conosco un solo uomo d'onore di nome Adelfio Mario e precisamente il figlio di un fratello di Franco Adelfio che abita nella vicinanze dell'Ufficio postale di Villagrazia, anzi nello stesso stabile, che a loro ~~si~~ appartiene. Ignoravo che detto Mario Adelfio, che è un giovane robusto e con i capelli ricci, fosse stato arrestato a Pescara sin dal 1980. Fu Mariano Marchese che ^{mi disse} nel baglio dei Sorci allorché fu testa la trappola a Teresi, Federico ed agli altri, c'era pure il nipote di Franco. Io ritenni di identificarlo nel Mario Adelfio che conoscevo, cioè nel figlio di Salvatore, poiché era lui che incontravo spesso nel magazzino dello zio Franco Adelfio. Debo quindi ritenere, se il Mario Adelfio era effettivamente all'epoca detenuto, che il Mariano Marchese si riferisse ad altro nipote di Franco Adelfio che non so chi possa essere.

D.R. Di Adelfio Salvatore posso dire, ovviamente conoscendolo personalmente ed avendolo incontrato molto spesso specie nel magazzino del fratello Franco, che anch'egli si occupava dello spaccio di droga a piccolo livello, circa mezzo chilo, un chilo.

D.R. Alfano Michelangelo mi fu presentato come uomo d'onore da Giuseppe Di Maggio e Pietro Lo Iacono e quindi ~~in~~ per un certo periodo, come credo di aver già dichiarato, fu alle sue dipendenze presso la sua ditta, ciò avvenne attorno agli anni 1968-1969. Egli era molto legato ad Emanuele D'Agostino, col quale era compare, ed a Leonardo Greco. Mi risulta che ha grossi interessi a Messina ed anche proprietà. Sono stato ospite nella sua villa di Altavilla Milicia, dove egli ospitava latitanti. Anche io ero latitante quando ivi mi recai nel 1979 o 1980.

D.R. Badalamenti Salvatore mi fu presentato come uomo d'onore da Ignazio Gnoffo e da Cecé Sorci. Ignoravo che fosse imparentato con Buscetta Tommaso. Non ricordo alcun specifico episodio che lo riguardi. Ebbi con lui un paio di rapporti commerciali inerenti alla vendita di animali, dato che aveva una macelleria.

D.R. Baldi Giuseppe mi fu presentato come uomo d'onore dai fratelli Spadaro. Dapprima si occupava nel napoletano di traffico

il nome è Francesco Badalamenti

segue interrogatorio imputato S. Contorno -

di tabacchi, poi, però, si dedicò al traffico di droga con gli Spadaro. Il Baldi l'ho incontrato in carcere ad Ascoli Piceno e ivi abbiamo avute possibilità di contatti anche se non ci trovavamo nella stessa sezione. Nel detto carcere ho avuto modo di vedere che Pietro Lo Jacono non appena ivi giunto, riuscì ad ottenere un cambio di sezione e si fece mettere in compagnia del Baldi, disdegnando di restare nella stessa sezione ove io mi trovavo ed ove era stato originariamente assegnato.

D.R.: Di Bisconti Antonino posso dire che lo conosco da moltissimo tempo ancor prima di diventare io uomo d'onore, in quanto all'epoca egli, venendo a Palermo da Belmonte Mezzagno, spessissimo passava dinanzi alla mia abitazione in Via Ciculli.

Non mi risulta affatto che i suoi rapporti con il fratello Ludovico si siano raffreddati, in quanto nel corso di diverse riunioni avvenute nel fondo "Favarella" di Michele Greco, dove talvolta ci si recava per impegnarsi al tiro a segno, ivi egli veniva in compagnia del fratello, di La Rosa Salvatore e di Benedetto Spera.

D.R.: Bontà Nino, della mia stessa famiglia di Santa Maria di Gesù, è un lontano ~~parente~~ parente di Stefano Bontate ed insieme cognato di Prestifilippo Salvatore. Ebbi ben presto sensazione del suo tradimento, in quanto, scomparsi il Teresi e gli altri, andai a trovarlo dentro il Baglio Bontà chiedendogli notizie ed egli tergiversò. Usava prima accompagnare Stefano Bontate in tutti i suoi movimenti. Inoltre andavano a caccia insieme poiché era munito di porto d'armi.

D.R. Nulla ho più da aggiungere in ordine ai fratelli Buffa Francesco e Vincenzo, imparentati coi Prestifilippo, con gli Zanca e con i Pullarà. Gli stessi nell'ambito dell'organizzazione mafiosa hanno la funzione che posso chiamare di "spicciafaccende" in quanto devono tenersi pronti per ogni minima necessità ed anche per nascondere latitanti, armi o macchine rubate.

D.R. Preciso che Calamia Giuseppe lo conobbi in carcere a Termini Imerese quando io ancora non ero uomo d'onore. L'ho poi successivamente rivisto fuori del carcere e mi venne come uomo d'onore presentato dopo che anch'io lo divenni. Ma lo

presentò come uomo d'onore Nunzio La Mattina presso il ristorante Ngrasciata. Mi risulta che dapprima si occupava di contrabbando di tabacchi e che poi cominciò a lavorare con la droga con Nunzio La Mattina.

D.R. Cangemi Salvatore mi fu presentato in carcere come uomo d'onore nel 1977, presenti, un infermeria, Buscetta Tommaso, Mimmo Teresi, Gerlando Alberti e numerosi altri. Mi risulta che dapprima si occupava del commercio di bestiame mentre successivamente ha preso ad occuparsi anche lui del traffico di droga nel gruppo di Masino Spadaro e Di Giovanni Giacomo nonché di Cillari.

D.R. Ribadisco che Castellana Giuseppe è capo decina della famiglia di Ciaculli responsabile della zona di via Conte Federico. È falso che non mi veda più dal 1960. Infatti, contrariamente a quanto lui afferma, io continuai l'attività di allevatore ben oltre a tale data, anche se non è vero che io o altri miei familiari abbiamo mai usufruito dell'erba del suo fondo. Faccio presente che il suddetto Castellana è la stessa persona di quel Finuzzu Castellana del quale ho parlato quale intermediario dell'acquisto del fondo di Conti Filippo, faccenda della quale ho diffusamente parlato in altro mio precedente interrogatorio.

D.R. Non ho mai conosciuto tutti e cinque i fratelli Ciulla. Ne ho incontrati soltanto due, almeno credo, a Milano, subito dopo la mia iniziazione ad uomo d'onore nel corso di un pranzo tenuto da Giuseppe Bono in un locale di Corso Buenos Aires. Ivi erano presenti anche Mimmo Teresi e Federico Salvatore i quali mi presentarono uno o due dei fratelli Ciulla dicendomi che tutti i Ciulla erano "la stessa cosa", tuttavia non mi precisarono quanti fossero i fratelli. Il Teresi ed il Federico mi dissero anche che si erano arricchiti a Milano e che operavano nella zona di Trezzano sul Naviglio, e precisamente nel quartiere Zingone.

D.R. Ben conosco Conigliaro Giacomo, da prima che io divenissi uomo d'onore, in quanto costui ha delle proprietà a Ciacul-

- 6 -

li nelle vicinanze della casa di mio padre. La circostanza che una sua autovettura era stata vista nel fondo degli Abbate ha appresi nel corso dell'interrogatorio e fu erroneamente verbalizzata come mia dichiarazione. Ben ricordo che essendosi una volta verificato in furto in un deposito all'ingrosso di import-export sito nella zona della famiglia Corso dei Mille-Roccella ed essendosi sospettato che il furto era opera di alcuni ragazzi di Falsomiele, vennero da Stefano Bontate Giuseppe Abbate, accompagnato dal Giacomo Conigliaro, a chiedere che fosse ritrovata la refurtiva. Il Bontate si interessò effettivamente, la refurtiva venne ritrovata e gli autori del furto furono per punizione picchiati, come si usava ancora allora. Non riesco a ricordare con precisione l'anno in cui ciò avvenne. Ricordo invece che il furto era stato fatto in barba al guardiano del magazzino, anch'egli uomo d'onore. Infatti i ragazzi riuscirono a fare un buco nel muro esterno, introducendosi dentro il magazzino ed asportando la refurtiva.

D.R. Non ho mai conosciuto i Cottone da me indicati come esponenti mafiosi di Villabate. Posso dire soltanto che nel mio ambiente di Cosa Nostra era d'uso parlare dei Cottone di Villabate come degli esponenti mafiosi del luogo. Gli esponenti mafiosi di Villabate uccisi in Bagheria nella nota strage erano, per quanto io ne so, i capimafia locali subentrati ai vecchi Cottone.

D.R. E' assurdo che io, come la S.V. mi dice dagli stessi affermato, non veda più da almeno dieci anni i fratelli Croce Alfredo e Giorgio. Ben conosco loro e le loro famiglie. Il primo è sposato con tale Zarcone Ida da Ciaculli e l'altro con tale Faraone, donna che ha il viso pieno di lentiggini. Entrambi hanno figli. Entrambi sono molto appassionati di autovetture. Anch'essi nell'ambito della famiglia di Ciaculli hanno la funzione di "spicciafaccende" di cui sopra ho parlato. So, per averlo appreso dai medesimi, che entrambi ed inoltre

un loro cognato di S. Giuseppe Jato, del quale non ricordo il nome, marito della loro sorella più piccola, vennero assunti all'AMAT per interessamento del loro padrino Salvatore Greco il "senatore". Conosco bene la vicenda anche perché mi ero pure io interessato presso il "senatore" per l'assunzione all'Amat o all'acquedotte di mio fratello Giorgio. Il Greco, pur avendomi fatto promesse, non ne fece nulla.

A questo punto, stante l'ora tarda, l'interrogatorio viene rinviato alle ore 16 del 15 aprile 1985.

M. Greco
Continuo Salvatore

Successivamente alle ore 16,30 del 15 aprile 1985 il presente interrogatorio viene ripreso presso gli Uffici della Squadra Mobile di Palermo, dinanzi ai Giudici Istruttori Dr. Pablo Rogsellino e Dr. Giuseppe Di Lello.

A. D. R.: Conosco CUSIMANO Pietro personalmente da vecchia data in quanto costui abita a circa 30 metri di distanza dalla mia abitazione. - Si tratta di un ex bidello ora in pensione che mi è stato come uomo d'onore presentato sia da Michele Greco e da Giuseppe Castellana che da altri. - Come già detto si tratta di persona ormai non impegnata attivamente in particolare attività. - Ricordo perfettamente di avere insieme a detto CUSIMANO a Pino Greco Scarpuzzedda, ai PRESTIFILIPPO e ad altri nella tenuta di Michele Greco. - Coi PRESTIFILIPPO il CUSIMANO ha intrattenuto sempre particolari rapporti. - Ricordo che era gestore di un distributore di benzina alla Cala accanto al palazzo delle Finanze, che successivamente cedette proprio a PRESTIFILIPPO Giovanni e ciò quando ancora il PRESTIFILIPPO

M
17/11
Continuo Salvatore

Nr. 5.

non era economicamente esplosivo. - - - - - /

A. D. R. Nulla ho più da aggiungere a quanto ho dichiarato in ordine a D'ANGELO Gaspare. - Quanto a D'ANGELO Salvatore, il quale mi è stato presentato come uomo d'onore dal fratello Pino D'ANGELO posso dire soltanto che anch'egli è uno degli "spiccia facende di cosa nostra". - Addebito a saltuari incarichi, ricordo che, ~~prima~~ pure esercitando l'attività di meccanico, ha ottenuto di espletare dei lavori per conto della ferrovia dello Stato nell'ambito della organizzazione di ALFANO Michelangelo. - Quanto a Nino De Simone nulla ho da aggiungere sul momento a quanto precedentemente dichiarato, riservandomi se del caso di farlo successivamente. - Posso dire per ora soltanto che ha tre figli femmine e che era persona molto vicina al cantante Pino D'Angelo, quello tempo fa ucciso e fatto trovare con i testicoli in bocca. - Dico meglio si tratta del cantante Pino Marchese e non D'Angelo come ho prima erroneamente detto. - Inoltre posso aggiungere che il De Simone possiede una bellissima villa in località Piano Stoppa dove ho saputo che vi fu una irruzione della Polizia in quanto i vicini si erano lamentati del fragore da lì proveniente nel corso di feste che spesso si teneva. - So anche che il De Simone è un buon chimico. - Quanto a Di Fede Lorenzo e dal di lui figlio Francesco, posso aggiungere che mi sono stati presentati come uomini d'onore da Gia como Conigliaro e Giuseppe Abbata. - Mi risulta che si occupano genericamente del controllo della zona di Roccella; nulla altro di significativo posso aggiungere. -

A. D. R.: Di Giuseppe Pietro, che è cognato di Vincenzo Buffa, mi è stato presentato come uomo d'onore da quest'ultimo e da Carmelo Zanca. -

Si tratta di persona molto benestante ma non le sue ricchezze

sono dovute al fatto che già di famiglia possedeva diverse estensioni di terreno, e sfruttate anche per edificazioni. - Sono stato più volte ammesso con lui in quanto egli era titolare di porto d'armi che poi gli venne ritirato, in quanto sorpreso a caccia di notte nei pressi di Palermo. - Si tratta di persona che essendo di per sé benestante viene utilizzata facilmente senza dare nell'occhio o suscitare sospetti per l'impiego di capitali illeciti sia da parte del gruppo Zanca, del gruppo dei Prestifilippo, entrambi con lui imparentati tramite la moglie. - D.R.: Mi meraviglia apprendere che Di Gregorio Francesco sostenga di non conoscermi sebbene io lo conosca tanto bene che pure essendo stato egli per appena tre mesi impiegato all'acquedotto ne ero ben a conoscenza. - Infatti avevo spessissimo modo di incontrarlo recandosi egli molto spesso da Stefano Bontade ove ricordo che talvolta veniva con una motocicletta fuori strada, che mi fece anche provare. - Non posso sul predetto riferire alcun specifico episodio. - Si tratta di persona giovane che veniva tenuta a disposizione della famiglia. - A D.R.; Quanto al Di Gregorio Stefano ed a Di Gregorio Gaetano mi riporto a quanto precedentemente dichiarato, ribadendo che l'uno era abituale autista di Stefano Bontade. - Il Padre Gaetano, anch'esso uomo d'onore, ben mi conosce. Ricordo anzi che una volta, anzi più volte, abbiamo avuto dei contatti anche per ragioni commerciali, essendosi egli mostrato interessato all'acquisto di animali da parte mia, affari che tuttora non sono stati mai conclusi per varie ragioni. - Anche di Pace Giovanni, imparentato con Michele Greco, mi è stato

Conte di Sant'Albino
M

- 11/11

segue interrogatorio imputato

456671

~~132~~

132

ritualmente presentato come uomo d'onore presso il campo di tiro a volo alla tenuta Favarella.-

Tutta via lo conosceva già in precedenza.-

Egli ha una sorella che è coniugata con uno degli Alfano di Via Oreto Nuova.-

Non sono stato mai personalmente nelle tenute che so ha in società con Michele Greco nella Sicilia Orientale, tutta via della esistenza di questa società era voce comune nell'ambiente di cosa nostra .-

Quanto al Di Pace posso ancora dire che il di lui padre possedeva un magazzino all'ingrosso di agrumi proprio di fronte alla abitazione di Michele Greco.- Tanti anni fa in questo magazzino vi fu una violenta esplosione, che cagionò due o tre morti, cagionata dalla acetilene impiegata per una più rapida maturazione degli agrumi.-Il magazzino venne demolito del tutto e nell'area di risulta venne costruito un edificio per abitazione.-Uno degli appartamenti venne ceduto a Prestifilippo Salvatore.-

A D.R:Quanto a Di Peri Pietro, detto Pierino, è possibile che io abbia indicato come suo fratello di nome Giovanni un Giovanni Di Peri che ^è invece suo cugino o parante; infatti il Di Peri sono una merdaa famiglia che porta questo cognome.-Non vi sono comunque dubbi sul Di Peri Pietro da me indicato come commerciante di animali poichè la mia conoscenza con lui è anche dovuta a ragione commerciale. Da me infatti acquistava maiali e carne in genere allorchè potevo praticargli un buon prezzo. Sia da Stefano Bontate che da Pino Savoca mi venne presentato come capo decina della famiglia di Braccaccio. Era molto legato anche a Franco Mafara ed a Giovanni Lo Cascio.- - - -//

D.R. Sui fratelli Di Trapani debbo precisare quanto segue: tramite

./.

Mimmo Teresi mi fu presentato come uomo d'onore Diego Di Trapani .
A costui il Teresi si era rivolto allorchè intraprese la costru-
zione di una centrale di gas nella zona di Carini ove il Di Tra-
pani operava. Il Di Trapani a sua volta, dopo avere intrecciato
questi rapporti, veniva talvolta a trovare il Teresi in un can-
tiere di costruzione di un edificio gestito dal Teresi medesimo
nei pressi di Piazza Turba. Ivi il Teresi me lo presentò ritual-
mente ed ebbe anche occasione ^{di dirmi,} che i fratelli del Di Trapani erano
uomini d'onore. Io di questi fratelli ebbi modo di conoscerne so-
lo uno del quale non ricordo il nome ed avevo saputo, o almeno
ricordavo, che di fratello del Diego Di Trapani ve ne fosse an-
cora solo un'altro. Ecco le ragioni per le quali, pur sapendo
tramite il Teresi che tutti i fratelli Di Trapani erano uomini
d'onore, dichiarai originariamente che lo erano il Diego Di Tra-
pani ed "i suoi due fratelli".-

D.R. Nulla di significativo posso aggiungere in ordine ad Antoni-
no Fascella detto Nenè, uomo d'onore come i suoi fratelli Pie-
tro e Francesco. Il Nenè Fascella si occupava degli allevamenti
di maiali. Ritengo non veritiera la voce corsa in giro secondo
cui in un allevamento di maiali del Fascella fossero stati dati
dei cadaveri in pasto alle bestie.-

Mi risulta che tutti i Fascella si occupano del traffico di dro-
ga in collegamento con gli Adelfio ed i Pullarà. Per quanto io
ne ricordo i Fascella debbono essere stati controllati dalla Po-
lizia mentre si trovavano insieme a taluno degli Adelfio e dei
Pullarà.-

D.R. Giovanni Favuzza mi è stato ritualmente presentato come
uomo d'onore dal cognato Francesco Riccobono e da Giuseppe Ca-
stellana. Abita nei pressi di un terreno di mio padre nelle cui
vicinanze vi è un magazzino dell'Ente del Teatro Massimo. E'

Continuo Se l'ho

falso che il Favuzza non mi vede da circa 18 anni in quanto io ho avuto modo di incontrarlo sino a poco tempo prima di allontanarmi da Palermo. Non mi risulta che il Favuzza si occupa di droga.-

D.R. Ferrante Benedetto, macellaio, mi è stato presentato come uomo d'onore da Mimmo Teresi che era entrato in contatti con lui poiché il Ferrante era importante pedina del traffico di tabacchi di contrabbando. Anche io nell'ambito degli stessi traffici ebbi contatti col Ferrante ed appresi altresì da Mimmo Teresi che Totò Riina aveva una abitazione nei pressi della macelleria del Ferrante in Viale Strasburgo e che il Ferrante medesimo era un uomo di fiducia del Riina che gli affidava anche i suoi figli per portarli o prenderli a scuola e per altre incumbenze. Non sono a conoscenza che il Ferrante traffichi anche in droga.-

D.R. Sia il Graviano Michele che i suoi tre figli mi furono risuamente presentati come uomini d'onore da Giuseppe Di Maggio. Mi risulta che tutti i Graviano si occupano di droga. So anche che aveva no ottenuto ~~la~~ la gestione dell'officina facente capo alla Concessionaria di autovetture del Barone Inglese che venne intestata ad un loro parente. Mi risulta che la gestiscono ancora.-

D.R. In ordine a Greco Antonino, Nicolò e Santo fu Salvatore, tutti fratelli di Leonardo Greco, preciso che io ho conosciuto personalmente, perchè risuamente presentatimi come uomini d'onore, il Leonardo Greco ed il suo fratello residente negli U.S.A. che credo che sia Salvatore. Quest'ultimo me lo presentò Emanuele D'Agostino il quale mi precisò che tutti i fratelli di Greco Leonardo erano uomini d'onore. Io credevo che si trattasse di tre fratelli in tutto e solo successivamente appresi che erano di più. Comunque gli altri non li ho mai conosciuti. Nulla posso dire circa il coinvolgimento dei fratelli Greco di Bagheria nel traffico di droga, ad eccezione ovviamente di Leonardo Greco, per ciò che ho dichiarato in preceden-

te interrogatorio, e del Salvatore che, come ulteriormente mi precisò il D'Agostino era in America la testa di ponte di tale traffico.

D.R. Greco Francesco, fratello di Salvatore e Michele, è sicuramente uomo d'onore perchè così mi è stato ritualmente presentato dagli altri accolti della famiglia di Ciaculli. Egli è molto legato ai fratelli presso i quale si reca spesso. Essendo medico, la sua funzione nell'ambito di cosa nostra è estremamente comoda e utile in quanto utilizzato per prestazioni sanitarie con riferimento ad associati e che debbono essere tenute riservate.-

D.R. Di Nicolò Greco fu Vincenzo da me conosciuto personalmente come uomo d'onore della famiglia di Ciaculli, posso dire che era in società con i Prestifilippo, Federico Domenico ed i Bisconti di Belmonte Mezzagno. Ho appreso che lo stesso è scomparso e suppongo che sia stato eliminato perchè ritenuto infide da Giuseppe Greco "scarpunedda" in quanto facente capo al ramo dei Greco di Ciaculli, cioè i parenti di "Moichiteddu".-

D.R. Ignoto Francesco mi è stato presentato ritualmente come uomo d'onore da Giuseppe Greco figlio di Salvatore il senatore e da Bufa Vincenzo. Non conosco a suo carico specifici episodi ma faccio presente che la sua attività sanitaria è anch'essa estremamente utile nell'ambito di cosa nostra.-

D.R. Ingrassia Andrea ed Ignazio, quelli del bar di via Mendola, mi risulta che si occupavano del traffico di droga in collegamento con i Pullarà e i Prestifilippo.-

D.R. Quanto a Ingrassia Giuseppe, presentatomi come uomo d'onore dal cognato Prestifilippo Salvatore, posso dire di averlo incontrato più volte sia a Palermo che a Milano, ove sono stato anche presso la sua abitazione sita al terzo piano, almeno ricordo, di un edificio ove vi era anche un appartamento di Prestifilippo Salvatore.- L'Ingrassia in Milano era importante punto di appoggio, sia quale base dei lati-

M. I. M. - Cont. Sec. S. S. S.

segue interrogatorio imputato

456675

~~176~~

136

tanti sia in quanto, mascherandovi con trasporti di carichi di ortofrutticoli per il suo commercio, gli venivano inviate partite di droga del laboratorio che i Prestifilippo tenevano in Croceverde Giardini . Tutto ciò era ben noto nell'ambito di cosa nostra allorchè vi era la pace tra le famiglie mafiose.-

D.R. La Mantia Gaspare ed il figlio Matteo sono da me ben conosciuti anche perchè abitavano nella mia stessa via. La Mantia Gaspare mi venne ritualmente presentato dal capo decina Pino Castellana e da Riccobono Francesco, mentre il figlio Matteo mi venne presentato dal cognato Buffa Vincenzo. Quanto a La Mantia Matteo non è affatto vero che non mi abbia più visto dal tempo dellè elementari. Ricordo, tra gli altri, un episodio specifico relativo al tentato omicidio nei miei confronti. Dal punto in cui mi fu teso l'agguato io riuscii ad abbandonare la macchina proprio davanti il loro negozio e padre e figlio erano li e mi videro fuggire, nonchè videro coloro che tale agguato mi avevano teso.-

D.R. La Mantia Salvatore mi è stato presentato da Giuseppe Castellana come uomo d'onore della famiglia di Ciaculli ma io lo conoscevo da epoca precedente e ricordo anzi che un tempo vi si notava sulla ruca la caratteristica chierica degli ecclesiastici. In quanto si doveva fare monaco. Ricordo anche che era un appassionato di macchine, anzi dico meglio fu uno dei primi ad acquistare la 1500 Fiat, quella con giradischi incorporato. Essendo possidente, anche per via della moglie, una Lo Giudice, che ha una sorella scema, viene utilizzato come "faccia pulita", cioè come prestanome o appoggio di latitanti. Non mi risulta che si occupa di droga.-

D.R. Di Antonino La Rosa, detto il "bruto", e dei due figli gemelli Angelo e Filippo, posso dire che si tratta di uomini d'onore parenti di Pino Greco "scarpuzedda" (la moglie di Antonino La Rosa è sorella della madre di " scarpuzedda"). Di Pino Greco essi costi-

./.

- tuiscono un formidabile appoggio in quanto hanno intestate sue proprietà o intervengono nei compromessi di acquisti che lo riguardano; in particolare i due gemelli lo appoggiano attivamente nella sua latitanza e gli si accompagnano continuamente. Non mi risulta che si occupano di droga, anche se non lo escludo.-

- D.R. Ho già ampiamente parlato di Angelo La Rosa con proprietà a Latina. Voglio aggiungere che ho appreso negli ambienti di cosa nostra che nelle sue proprietà trovavano facilmente ricetto latitanti di cosa nostra gravitanti su Roma. Inoltre ho appreso che aveva rapporti con Pippo Calò.-

- D.R. Del La Rosa Francesco di Antonino, che peraltro non ho mai appreso che fosse uomo d'onore sebbene vicino a Pino Greco, ho successivamente appreso che "scarpuzedda", ritenendolo non fidato lo ha costretto ad allontanarsi da Ciaculli. Sino ad oggi non sapevo infatti che era stato arrestato.-

- D.R. La Rosa Salvatore ex Sindaco di Belmonte Mezzagno l'ho conosciuto come uomo d'onore nel fondo Favarella di Michele Greco ove egli si recava alle riunioni che ivi si tenevano in compagnia di Spera Benedetto e dei due Bisconti, Ludovico e Antonino. Mi risulta che trafficava in droga in diverse parti di Italia, legato con Carmelo Zanca e Pietro Vernengo. Quest'ultimo era quello che lo riforniva.-

- D.R. Quanto a Giacomo Riina e ai suoi nipoti Leggio faccio presente che io non ho personalmente conosciuto il Riina. Mi è stato però detto sia da Stefano Bontate e da Giuseppe Panno ed ancora da Franco Di Carlo che il Riina è un anziano ed autorevole esponente dei Corleonesi con grosse proprietà in Emilia - Romagna in parte realmente appartenente a Totò Riina. Inoltre dagli stessi mi è stato detto che il Riina ha quattro nipoti di nome Leggio, tutti uomini d'onore. Di costoro io ne ho conosciuto soltanto uno che mi è stato presentato da Benedetto Capizzi. Inoltre seppi che un'altro dei Leggio, non so

Contano L. Panno

1/1

11/1

segue interrogatorio imputato

genere di Gambino Natalino, avendone perduto la figlia Giovanna. Il Termino è in grado di riferire tale misurazione, avvenuta in mia presenza e sul Cont.; ricordo che il terreno risulta pari a m.² 9,053. Il Termino è ferente di Gayane La Martia e cugino di Enzo Buffa. Egli fu incaricato dal Conti ma anch'io ero d' accordo sulla scelta di tale geometra. Spontaneamente ho aggiunto: nella villa da me abitata io avevo lasciato un verghino 50. Per di più è stato ripreso dalla Polizia che lo era e data spogliata di tutto, faccio presente quanto sopra, onde si: fare che qualcuno possa utilizzarlo. - Il verghino l'ho acquistato, nuovo, alla Concessionaria Piaggio di via Orto, credo intorno al 1977 e 1978; non ricordo se l'acquisto risulta effettuato da me e da mia moglie. -

A.D.R.

Conosco personalmente Vitale Gregorio, il quale aveva un negozio di barbiere in via Libertà tanti anni addietro. Ricordo che lo stesso ha "nauo d'uore", ed ignora i motivi per cui si trovano, come ha S.V. mi informa, in segue coi miei cugini Guido e Raffaele, non mi risulta che egli sia coinvolto in vicenda di mafia. -

A.D.R.

Sapevo che Giuliano Terzi e Giovanni Bontate avevano una imboscatura da difeso, che usavano per vite familiari. Nessun altro particolare mi risulta su tale vicenda. Ignoravo che s'avesse acquistata, come ha S.V. mi informa, da Lillo Orlando.

Contino Silvio

A. D. R.

Le S. V. mi esibisce due fotografie ed in esse riconosco i due "uomini d'onore" di Pippo Colò, che hanno un vilino Cascano a Trosia. - I predetti mi sono stati presentati, a Trosia, come uomini d'onore da Nicola Milano; alla presentazione ammette anche Giovanni Difani "in figura". Costoro non hanno grande vilino in senso a "Casa Nuova" e gestiscono un negozio di mobili in via Napoli. - Ignoro se siano coinvolti nel traffico di stupefacenti. - L'ufficio da atto che le fotografie corrispondono ad Andrea Antonio, nato a Palermo il 14.12.1935, e ad Andrea G. G. nato a Palermo il 3.1.1944. - Le foto vengono restituite al Contante.

A. D. R.

Anche Duca Antonio è "uomo d'onore". Lo stesso mi è stato presentato come tale da Mario Presti figlio di Nicola Milano nel negozio, intestato a "Beloyus", sito accanto a quello dei fratelli Barone in via Lincoln. Nino Duca è cognato di uno dei fratelli Fidanzati, padre della sorella del Duca e sposata con uno di costoro. - Il Duca è stato imputato, insieme con me, per bancarotta fraudolenta e per arroccazione per delinquere, in un procedimento penale per reati davanti all'Autorità Giudiziale di Venezia. Io sono stato assolto con formula piena e in effetti, ero stato denunciato insieme col Duca solo perché ho soggiornato, in quel periodo, nel Veneto (Dolo). - Il Duca lavorava nel settore del commercio delle corni, me ne ha mai

Corrado Selva

segue interrogatorio imputato

convinto con me. - Ho avuto dei contatti con lui nel Veneto e dal medesimo ho appreso che trafficava in stupefacenti, insieme con Teodoro Magliocco, e si fermava a Milano da Gaetano Fidenzati. -
 Il Duca appartiene alla "famiglia" di Bologna con come i fidenzati. -

A.D.R.

Non ho mai avuto news di alcun genere col Duca e neppure posso affermare il contrario dice, il falso. -

A.D.R.

Mi risulta che Duca è collegato coi Venenigo, fratelli Piero e Ugo a piazza Saffa nella fabbrica di macchi di Pinerolo dei Venenigo.

A.D.R.

Sono "nomini d'onore" della "famiglia" di S. Maria di Feni come Lillo Matini, capo decina, ed i figli, uno dei quali si chiama Salvatore; l'altro è geometra e si occupa di commercio di erovide per l'edilizia. Hanno una villa in un giardino nella quale Francesco Terzi (quello della figgine di Mondello) ha anche egli una villa, e pochi metri; ignoro dove sia ubicato il deposito delle erovide. Lillo Matini abita tuttora al feudo Pecoraro. - Lillo Matini aveva un fratello, di nome Pietro, che è morto e che era anche egli uomo d'onore di S. Maria di Feni come lo sono i miei figli, Salvatore e Giuseppe, che vivono ad Agrigento, dove gestiscono un deposito di erovide, insieme con un

Corbino Saluto

Esposito. - Uno di questi ultimi, se non meglio,
è stato coinvolto nel blitz di Vallegraja.

A.D.R.

La S.V. mi informa che, nel procedimento penale
relativo al blitz di via Valera, è emerso che
Salvatore Profeta e Giovanni Pullara usavano
una auto vetusta A 112, intestata a Giuseppe Ca-
laci detto. - Anche quest'ultimo fu parte
della famiglia di S. Maria di Gesù e mi è stato
presentato da Pippo Lombino, Pietro Scudella e
Giovanni Pullara, cui questi è particolarmente
legato.

A.D.R.

La S.V. mi esibisce una fotografia ed io essa
ricordo quell'Anello Angelo di cui ho già parlato.
L'ufficio di atto che trattava di Anello Angelo,
nato a Palermo il 6.2.1941. La fotografia viene
sottoscritta dal Cantorus.

A.D.R.

La S.V. mi esibisce un'altra fotografia e, nella
stessa, ricordo quell'Annone di cui ho parlato.
L'ufficio di atto che trattava di Annone Pietro,
nato a Palermo il 3.1.1940.

A.D.R.

La S.V. mi informa che l'Annone non risulta
figlio di V.M.; si fa notare che ciò era notissi-
mo nella borgata di Ciculli.

A.D.R.

La S.V. mi esibisce una fotografia ed io essa
ricordo il proprietario di quella tabaccheria

Cantorus Salvatore

Olivia Orto, che ho indicato durante un sopralluogo come appartenente ad un uscio collegato ai Pulloni. L'Ufficio dà atto che trattasi della fotografia di Cinghiesi Camelo, nato a Palermo il 1° 5. 1947. La fotografia viene restituita del Contorno. -

A. D. R.

E' vero che, durante un sopralluogo, sono partiti, con le Polizi, davanti ad un magazzino, ed esattamente giardino, sito espressamente di fronte al magazzino dei fratelli Ferella, in via Villeggia. Il primo magazzino si appartiene ai fratelli Alfano; più precisamente, sono uomini d'uomo due fratelli, uno dei quali è cognato di Giovanni Di Pace, e due figli di quest'ultimo, uno dei quali è incensurato e l'altro ha avuto una vicenda giudiziaria di fatto abusivo danno, in relazione ad una battuta di caccia. Costoro fanno parte della famiglia di Brancaccio e, cioè, di quella di cui prima era rappresentante Giuseppe Di Maggio, cui è subentrato Giuseppe Saverio. -

A. D. R.

E' vero che, lungo la strada che da Villeggia porta ad Altofante, vi è una casa appartenente ad uomini di nome Trotteri dei Trottere e, precisamente, del padre e di due figli. Costoro appartengono alla famiglia di Villeggia ed il loro padre è "colabile". - Tali uomini sono volutamente e come è noto nel vostro ambiente, costoro sono particolarmente legati ai fratelli di Carlo di Altofante, e Demetrio Branca e le loro

Contorno Saverio



così e luogo di nascita suo padre. -
A.D.R.

La S.V. mi ha dato queste fotografie; in una di esse riconosco - e precisamente nelle 24132 - la fotografia di quell' Alfano, fratello dell'altro Alfano cognato di Giovanni Di Pace, di cui ho parlato; lo stesso è un appassionato ceciatore ed è un ottimo tiratore che ha fatto numerosi mirioli e di tiro al volo. - L'ufficio di atto che trattasi nella foto di Alfano Pietro, nato a Palermo il 21.2.1936. - La foto viene sottorivolta dal Contorno. -

Nelle fotografie 24134 e 24135 riconosco i due Alfano, figli di quell' Alfano, cognato del Di Pace; nella foto della 24135 riconosco quell' Alfano che ha avuto problemi giudiziari. - L'ufficio di atto che trattasi nella foto di Alfano Giovanni, nato il 24.9.1955, e Alfano Luigi, nato il 15.10.1958. - La foto viene sottorivolta dal Contorno, che dichiara che il finì piacere dei due è stato evidente. -

Nella foto n. 24133 riconosco un Alfano, un nome è nuovo di nome, per quanto mi risulta. L'ufficio di atto che trattasi di Alfano Giuseppe nato a Palermo il 05.7.1924; la foto viene sottorivolta dal Contorno. - Si ha detto altresì che come risulta dal rapporto alle S.M. di Palermo del 13.5.1985, gli Alfano sono tre fratelli e che ancora la S.M. non ha fornito le fotografie del terzo fratello e cioè di Alfano Carlo, nato il 2.3.1925, padre di Alfano

Contro Salvatore

segue interrogatorio imputato



Giovanni e Luigi -

456716

A.P.A.

La S.V. mi esibisce la foto n. 24101 e in essa riconosco uno dei figli di Pipitone. L'ufficio ha atto che trattasi della foto di Pipitone Pietro, di Giovanni, nato a Palermo il 2.1.1954. -

A.P.A.

E' vero che all'incrocio fra la strada che porta ad Altafante ed altra che porta a Mancala, vic. un figlio; al piano terra vi e' una botte e, al primo piano sulle vicine rispetto alla botte, vi abita un uomo di nome della famiglia di Altafante; cio' ho gia riferito alle D.D. Se ne parla di quest'ultimo ha un negozio una corte to dove lavora; un cugino del fratello uomo d'aria e scappato alcuni anni fa. -

Ho conosciuto il fratello "uomo d'aria" Jacchi presentatami da Mariano Mancala e Benedetto Capigi. - L'ufficio esibisce al Contorno la fotografia n. 24100 e il Contorno dichiara: trattasi proprio della foto dell'uomo d'aria di cui ho parlato. L'ufficio ha atto che trattasi della foto di Di Matteo Mario, nato ad Altafante il 4.12.1954. - La foto viene restituita dal Contorno. -

A.P.A.

La S.V. mi esibisce la foto negativa n. 058799 ed in essa riconosco Mauro Crisomulo, uomo d'aria della famiglia di S. Maria di Feni. - Lo stesso fa parte della famiglia di S. Maria

Carlo Salvo

di Jemi e il suo capofamiglia, el quale è particolarmente legato, e diillo Mastini. El Magola è legato anche e particolarmente ai Pullara. L'ufficis diatto che tratta delle foto di Magola Trucanule, uoto e Palermo il 5. 1. 1940. La foto viene sottoscritta del Cutaruo. -

A. D. B.

Re S. V. vienirisce la foto n. 24086 el quale ricompare uno dei bocconi ussini d'acqua, di cui ho già parlato; comunque, oltre uno altri dei bocconi, la cui foto ancora non mi è stata esibita. - L'ufficis diatto che tratta delle foto di bocconi faetaru, uoto a Palermo il 10. 11. 1921. - La foto viene sottoscritta de Cutaruo Salvatore. -

A questo punto (novo foglio 1345) l'interrogatorio viene rinviato a data da testimoni. -

L. E. S.

Carlo S. Iachino
Spalone

Sida atto che, per esigenze istruttorie, ho assistito il m. llo p. d. S. Iachino. -

Spalone



E' copia conforme all'originale
per uso istruttorio
Palermo, il 26 GIU. 1985
IL CANCELLIERE

(E)
#S
179

~~_____~~

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta luglio il giorno 22
del mese di luglio alle ore 11.40 in Palermo
Avanti di Noi Dr. G. Felcano

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6°

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Antonino Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Antonino Salvatore, già qualificato

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : SI intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore di fiducia. Si dà atto che non è presente il difensore di ufficio, avv. Aldo Visconti.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in detenute.

Contestategli i reati di cui al mandato di _____

del _____ risponde :
La S.V. mi esibisce tre fotografie. La una di cui riconosco
Matteo Rizzo, di cui ho parlato nel precedente interrogatorio;
ma non riconosco i figli di quest'ultimo. - Riconosco, invece,

Felcano Antonino Salvatore

nelle altre due fotografie i due figli di un notaio di
 S. Maria, abitanti ad Agrigento e che io stesso in-
 ventate insieme con i figli di Pietro Motin, un
 paese S. V. mi dice, il cui padre si chiama Giuseppe
 ed ha fratelli di Pietro e di Baldassarre Motin (dico).
 L'ufficiale dice che la prima fotografia corrisponde
 a Motin Baldassarre, fu salvatore, nato a Palermo il 28.4.1919,
 mentre le altre due fotografie corrispondono a
 Motin salvatore, fu Giuseppe, nato a Palermo il 18.4.1947,
 ed a Motin Giovanni, fu Giuseppe, nato a Palermo il 23.2.
 1950. Le fotografie vennero scattate dal Contorno.
 Il Contorno spontaneamente aggiunge: Conosco per-
 sonalmente, come piccolissimo uovo di uovo delle "fami-
 glia" di casa dei Mille tale Salvo Pietro, il quale è
 particolarmente legato ai fedelino, ai renango ed a Ceci-
 liano. Da quando è cresciuto d'importanza in seno
 a "Casa Verde" si accompagnò a Mario Preti Filippo ed a
 Giuseppe Greco, il figlio del "renango"; io stesso, nel posto
 più volte ho visto il Salvo nei cortili dei fedelino.
 Costoro sono soci di Mario Preti Filippo e dei seguaci
 di quest'ultimo. - L'ufficiale mi dice, fra diverse altre,
 una fotografia e il Contorno dichiara: questa è la
 foto di Salvo Pietro. L'ufficiale dice che la foto
 corrisponde a Salvo Pietro, nato a Palermo il 10.11.
 1958.

A. D. R.

La S. V. mi esibisce una fotografia e nella stessa rico-
 nosco Calarichetta Giuseppe, detto Peppuccio, di cui ho
 parlato nel mio precedente interrogatorio. Il Cal-
 arichetta era amico di un certo mio amico,

Contorno Sebastiano

degnarsi diversi amici addittos, in una unione,
 tutti in comune melantoro, dinto ai justis.

Autamente l'aggiunge i Anco, mi mio berute
 intermetis, lo foleto di Duce Antonio, ho f'ormato
 di punto di sapere che il Magliozzo Tommaso dirigere le
 attivita' del Duce nel traffico di stufoanti e che ad
 un certo punto, il Duce e' stato "ferato", pareva aveva
 avuto una relazione con una donna foro sena, che
 gli aveva procreato un figlio. Infatti, il Duce venne
 mandato via da Padova e non fu piu' parte della
 unia.

A. A. R.

Non escluso che Badolamenti Salvatore, nipote di
 Gaetano Badolamenti, fosse fu parte di "Cora Marta" me
 a me cio' non risulta. Pono di e soltanto che s'avevo
 conosciuto a Palermo in discoteca e mi sembrava un
 giovane pensierato, estraneo ad attivita' usfiale. S'ho
 rivisto a Roma casualmente e, avendo appreso che
 era andato via da Cimini ferche' temeva attentati contro di
 lui quale parente di Gaetano Badolamenti, gli feci presente
 che non era opportuno che andasse in giro con la sua
 Mini Minor senza "PA", ferche' in riflette maniera
 era molto operare se sua identificazione.

A questo punto, il Badolamenti, resti conto della fin-
 steya dei miei rilievi, mi disse se potevo custodirgli
 la sua vettura ed io acconsentii. Ecco il motivo perche',
 all'atto del mio arresto, venne trovata nelle ville da
 un equiteta, la vettura di Salvatore Badolamenti.

A conferma della veridicita' del mio assunto, faccio
 presente che la vettura in questione venne trovata

Contino Salvo

Esimo e io non ne aveva le mani legate, ma
 stavo lì raso ad assistere il bombardamento e cioè
 allora e a fortare con sé le armi, perché ovvia-
 mente non s'aveva mai utilizzata. Inoltre, con-
 do con sé le armi, il bombardamento avrebbe po-
 tuto avanzare tutte le volte che riprendeva la quan-
 do io aveva ritenuto opportuno.

Io steno accompagnarsi con la mia vettura il Ba-
 dolamenti delle zone centrale di Roma ed igno-
 dove sia andato e dove attualmente si trovi. Ho
 da allora non l'ho più rivisto.

A. D. R.

La S. U. mi esibisce due fotografie e il cartellino seque-
 stico di Cottone Targuare, nato a Boletrate il 15.7.1927.
 Per quanto riguarda quest'ultimo, faccio presente che
 trattarsi del "rappresentante" della "famiglia" di Bo-
 strate, che io conosco personalmente perché la zona
 di Boletrate era utilizzata per lo smercio delle sigarette
 di contrabbando. - Le altre due fotografie riproducono
 due fratelli, che credo si chiamavano "Mutari", au-
 di' della stessa famiglia. In particolare, il
 più giovane dei fratelli, e cioè, Luigi, era il sottosegno
 delle famiglie. Costoro frequentavano una ditta
 vita di fronte al bar nella strada principale
 del paese. Io sarei in grado di indicare anche dove
 abitano i due individui.

L'ufficio di atto che le due fotografie riproducono
 Mutari nato a Boletrate il 5.11.1947, e Mutari
 Luigi, nato a Boletrate il 18.4.1939. Si dà atto
 che il contornio ha esattamente indicato il più giovane

Contro Boletrate

dei due Notari e una sottocopia, ma ne è privato il
 sito e non Luigi Notari. - Come fotografie vengono
 acquisite, previa sottoscrizione al Pentonno, include
 il cartellino segnalativo, in cui si legge, di Cotto e
 Poronole recentemente ucciso, viene restituito
 alla Squadra Mobile con l'incarico di consegnare
 una copia.

A. D. R.

La S.V. mi esibisce una fotografia e, nella stessa,
 riconosco l'effigie di Giuseppe Compagnone, inteso
 "Nuccio", il quale mi è stato presentato come uomo d'ora
 da Francesco Paolo Mancuso e da Enzo Buffa. - Il Pen-
 tagone appartiene alla famiglia di Corso dei Mille
 ed è fortissimamente legato all'avv. Salvatore Diomede,
 a Filippo Mendice, a Peci Spadano (inteso "scoglietta") e
 a Michele Greco. - Comunque, non lo vedo da diversi
 anni. - Si dà atto che la fotografia, sottoscritta dal
 Pentonno, raffigura Compagnone giovane, nato a Palermo
 il 25.5.1939.

A questo punto, l'interrogatorio viene rinviato a
 data da destinare.

L. C. S.

Contino Salvo
 Falcone

Si dà atto che all'interrogatorio ha assistito, per mo-
 tivi di sicurezza e per esigenze investigative, il m. P. P. S.
 Sauti Donato.

Falcone

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

456724

224
186

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta cinque il giorno 3

del mese di giugno alle ore 17.30 in Palermo

Avanti di Noi Dr. G. Pelicani

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere. È presente il P.M., dott. G. Sciacchitano.

E' comparso Antonino Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Antonino Salvatore, già qualificato in atti.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : Si intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore di fiducia. Si è detto che non è presente il difensore di ufficio, avv. Aldo Vincenti, attualmente assente.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in detento

Contestategli i reati di cui al mandato di _____

del _____ risponde : faccio presente che ho appreso dai giornali nella esecuzione dei fratelli Picciurro di Villabate, Pseudo atto che non avendo io nomi incostanti e non essendo

R. Pelicani

stati. Gli stessi miei presentati come uomini d'onore
è stato ritenuto insufficiente. Le mie semplici indi-
cazioni rese.oltanto in quanto io avevo affreso
dei disegni fra Stefano Bontade e Nino Pitarresi. -

Mi inchino alle decisioni dei giudici ma ribadisco
il mio fermo convincimento che i Pitarresi sono
uomini d'onore. - Scende che ricomprende, una
volta per tutte, che nel vostro ambiente è sufficiente
che si infuria, fra uomini d'onore, che una persona,
anche onesta, ha nome d'onore, perché ciò signi-
fica l'assoluta certezza dell'appartenenza di
quest'ultimo a "Casa Vostra". - In un ambiente come
il vostro in cui meno si parla meglio è, è suffi-
ciente una mezza frase perché si comprenda benissimo
se una persona appartiene o meno a "Casa Vostra". -
E, ribadisco, sulle basi di queste premesse impli-
cite rivelazioni, noi siamo in grado di esistere,
quando abbiamo bisogno di indagini e qualcuno
che non fa parte della nostra "famiglia"; e ciò è
estremamente utile nei casi di emergenza. -

Faccio presente, inoltre, che ho letto un articolo
nel giornale "L'Orn" o "Sicilia", in cui si parla della
condanna dei due Pitarresi per insufficienza
di indizi, ma le fotografie sono formalmente
errate. Infatti, è stata pubblicata la
fotografia di "Rappelle Pitarresi" che è un omonimo
di quello di Villabate, ed io lo conosco; lo
stesso è entrato a Casa Vostra ed io non l'ho
mai accorto. -

A. D. R.

Carlo Felice

La S.V. mi esibisce una fotografia allegata alle note delle ispezioni del 31.5.1925. Riconosco nelle stesse il padre dei due Alfano, già da me riconosciuto, uomo d'età di Bracciano al pari dei figli e del fratello. L'ufficio di atto che trattasi di Alfano Carlo, nato a Palermo il 2.3.1925. La foto viene sottoscritta nel Contorno.

A.D.R.

La S.V. mi esibisce una fotografia, intestata RZ, FSO, ed in essa riconosco quel Riquito Francese, di cui ho parlato. L'ufficio di atto che trattasi di Riquito Francese fu Giovanni, nato a Palermo il 4.2.1919. La foto viene sottoscritta nel Contorno.

A.D.R.

La S.V. mi esibisce diverse fotografie ed in esse riconosco:

- Quattro di esse i figli di Giorgio Aglieri, tutti uomini d'età di corso dei Mille, così come il padre. -
- Guappetti, in un primo momento riconosco di avere dichiarato che i figli di Aglieri erano tre e non quattro, perché confondevo il numero ricordavo bene il numero dei figli maschi di Giorgio Aglieri. Ma, vedendo le fotografie, li riconosco e mi certifica tutti e quattro. Faccio presente, al riguardo, che io sono andato diverse volte a casa loro, site all'uscita di Milano nei pressi della casa di strada che porta, credo, a "Comunio"; se Paolo Aglieri è stato in un momento, al tempo o a questo punto, e al piantare viene una dirotta. - Un foto

Contorno Seltell

segue interrogatorio imputato

di volte suo foto e loro foto con Pietroveneno,
 intorno al 1975-76. - faccio presente che, in quel periodo,
 Pietroveneno era sotto tortura, mentre io avevo pro-
 cessi di grande giudizio e con i fondati a trovare
 a casa nel suo caso, per lui in quel periodo gravitava anche
 su Milano in relazione al commercio delle come, di
 cui allora mi occupavo. - Poi ho avuto a far
 parte di "Casa Madre" da pochissimo tempo, il vennero
 in seguito "el nostro ed ai coqueti". - Si sta' detto
 che le fotografie rilevate da Contorno con i padroni
 ed Aglieri Giuseppe, nato a Talamo il 25.4.1958;
 Aglieri Mario, nato Como 22.11.1954; Aglieri Salvatore,
 nato Como 25.9.1950; Aglieri Francesco, nato Talamo
 3.1.1946. Le fotografie vengono ritornate dal Contorno,
 il quale spontaneamente raggiunge. Ho incontrato
 Pietroveneno, per l'ultima volta, prima che avvenis-
 se l'uccisione di Stefano Bontate, e quando tutto
 affare colui, nel carcere abbandonato di Maria
 del Vello, dove egli lavorava "a ritaglio"; io fatti
 tutto tranquillamente, anche se era sotto tortura,
 finalmente mi si liberava documenti e chiunque
 fosse entrato. - Del resto, l'uccisione di Pietro
 Veneno era Mariano Agate, capo delle famiglie
 di Maria del Vello, era tale che egli stava in carcere
 in quel centro benissimo. - Io mi recai a vedere
 il vennero se ne aveva alcun fastidioso motivo e solo per un
 accipio. - A questo punto, si allentano i P.M.
 - Ricordo in un'altra fotografia forse finocchio
 l'ufficio da otto che trovo in persona finocchio
 a Talamo 29.7.1931. La foto viene firmata dal

Carlo Lettere

~~228~~
88

Contorno.

- Ricovero in altra foto fucina francese di Pietro cupino di quel fucina francese, di cui ho parlato a proposito del mio tenuto. Trattasi di quel fucina che abitava alla "Casa dei topoi". - L'uff. Cio de Otto che trattari di fucina francese, nato Palermo 15.11.1948. La foto viene firmata dal Contorno. -

- Ricovero in altre foto Conti Pietro, fratello di Filippo Conti (quello che mi ha venduto il tenuto). - L'uff. Cio de Otto che trattari di Conti Pietro nato Palermo 27.9.1914. La foto viene firmata dal Contorno. -

- Ricovero in altre foto Conti Corino, figlio di Pietro. L'uff. Cio de Otto che trattari di Conti Corino, nato Palermo 25.8.1948. La foto viene sottoscritta dal Contorno - ~~Contorno~~ L'imputato spontaneamente dichiara: non vedo la foto di Conti ~~Corino~~ figlio di Filippo. -

- Ricovero in altre foto Mattini Andrea, figlio di Lillo. - L'uff. Cio de Otto che trattari della foto di Mattini Andrea fiavenni, nato Palermo 15.12.1942. L'imputato firma la foto e dichiara: non vedo la foto dell'altro figlio di Mattini Lillo e nome Felvatore. -

- Ricovero in altre fotografie & immagini di fucina francese. Quest'ultimo, come ho già detto alle Squadre Mobili, è equato di G.B. Pelleri ed ha effettuato lavori di invecchiamento in un tenuto di mia proprietà, sito in via Ciacelli,

Contorno Felvatore



189

che, poi, ho venduto a Di Gregorio Notale. Le giunsi
 in ante nelle presumpse di San Giuseppe Foto e mi
 è stato presentato come uomo d'azione del Caputo, G.B.
 Pullara, e ufficio di atto che t'altro di Giuseppe
 Francesco, nato e fide il 19.9.1944. L'imputato ottenne
 la foto e fantomaticamente ne giunse. Altro uomo
 d'azione della famiglia di S. Maria Difeni e Muratore
 salvatore, cui egli Caputo di G.B. Pullara e di
 Giuseppe Francesco. Anche il Muratore mi è stato
 presentato dal Pullara e notoriamente è un porta-
 voce dei fratelli Pullara nell'attività edilizia;
 faccio meglio che anche Bernardo Bruce è inter-
 venuto nella costruzione del Muratore, il quale
 apparentemente è socio soltanto di Liborio
 Terzi, il quale, però, non è uomo d'azione. -

- Ricordo in altre fotografie il compare
 del nome di Stefano De Gregorio; il quale mi fu
 presentato come uomo d'azione in occasione di
 un'offesa che avrei dovuto ^{causare} al predetto per la
 vendita di bovini vivi al predetto. Non feci l'offesa
 perché mi accorsi che il nome di Stefano De Gregorio
 il quale apparentemente era estraneo, era inter-
 venuto anche egli all'apparente mio comporta-
 mento mi indifferente. - L'ufficio di atto che la
 foto compariva e Pertillo Filippo Giuseppe, nato
 Palermo 20.1.1919; la foto viene sottoscritta
 dal Contino. -

- Ricordo in altre foto Pertillo Filippo Enzo, cu-
 gino di Pertillo Filippo Mario e Giuseppe, il quale
 mi è stato presentato come uomo d'azione da

Contino Salvo

PK

segue interrogatorio imputato

Pretefilippo Giuseppe e del suo Giuseppe, figlio del "tenente" il Pretefilippo Ego, fa parte della famiglia di Michele Fiesco ed è guardiano di tutte le case di via Verde Giardini. Si dà atto che tratta della foto di Pretefilippo Vincenzo, nato a Belmonte Megliorzo il 25.5.1944. - La foto viene retto scritto dal Contorno. - Si è detto che è tenuto il P.M.

A questo punto Contorno spontaneamente dichiara: A giorni sono sentito come teste, presso il tribunale di Firenze, da Tassi nel procedimento pendente contro Tommaso Spadaro, il quale, come ho offerto dei pignoni, ha sostenuto che quanto da me riferito nei miei confronti è frutto di vendetta, perché non ripete ~~mi~~ sarebbe indieto una moglie. Sono tornato ed avere riposto di queste ~~mi~~ le affermazioni dello Spadaro, che sarebbe bene a tenere, perché deve a Raffaele Bontate, divenuto suo compare, che se è ancora vivo, quindi nel controbando di tenerli si è affrettato di centinaia di milioni di avere gente, sfruttando l'aspetto di Pippo Calò. Comunque, trattasi di fatti di telecamera che mi si festidia perfino parlare. -

A questo punto l'imputato spontaneamente aggiunge ancora: Vito Decca non è direttamente intervenuto nel traffico di stupefacenti e non lo è mai stato. Si è limitato a fare in contatto pretore fiduciosi con Tommaso Megliorzo, perché egli non aveva vincoli nei miei confronti.

///

Contorno Spadaro



191

segue interrogatorio imputato

E in un momento di estremo affanno di suffocanti.

Spontaneamente ho sempre detto nome d'uomo di Bagnara è "Mino Anzino" socio di secondo grado nell'impresa di commercio di ferro per l'edilizia.

Mi è stato presentato come uomo d'azione nel Bagnara pavese alla presenza di P. P. Colò, scivolo e frantigliato Michele Greco ed altri, intanto al 1978-79. - Il predetto è "colorecchio" e ottusamente segue la famiglia di Bagnara in azione di Secondo Greco.

A. D. R.

Gli uomini di nome di Alcamo di cui ho parlato (Michele Mauro, i tre fratelli sciaca e Milepo) li ho conosciuti per mezzo di Giulio Terzi, nel periodo in cui quest'ultimo era al raggio di Alcamo a San Benedetto del Tronto. Ho rivisto il Mauro e Cicco Sciaca (il più autorevole dei tre fratelli) a Palermo, in via Palermo, dove il Terzi stava realizzando un immobile. Non è escluso che ho detto altri rapporti o affari nel detto stabile costruito dal Terzi. - Ho conosciuto Milepo e Sciaca a Terzi perché occupavano di commercio di carne come me. - Ho appreso dai giornali che il Milepo è stato coinvolto nella rapina della raffineria di Alcamo e l'ho riconosciuto perfettamente.

C. P. S.

Primo di Alcamo, il Contorno Schloe
Spalm



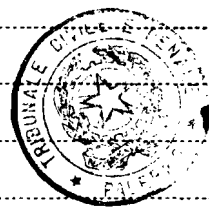
232
192

dichiarò questo nome: faccio presente che ho
 già indicato alla Squadra Mobile il luogo dove
 si trovava la raffineria di Sant'Alfio e dei
 Preci. Inoltre ho già riferito ai ved. Conti
 che altro uomo d'nome di "Carlo di Hille" è
 Adriano Spagnolo, che ha visitato i campi, in società
 o occulte con Filippo Houliere. L'Adriano mi è stato
 presentato come uomo d'nome dello stesso Filippo
 Houliere, in un'occasione in corso dei Hille, che,
 a premiare dell'investigazione formale, era nel Hilde.
 Inoltre di un'occasione in corso dei Hille,
 dell'atto affarato si fella - stesso fatto nel Hilde
 e un'occasione in corso dei Hilde, in direzione di Ponte Annunzio:
 Spontaneamente C.E.S. neppure i faccio
 presente che recentemente a mio cognato, Lombardo
 Sebastiani, è pervenuta una bustella di pagamento
 dell'ENEL di oltre 500.000 lire, relative al contratto
 stipulato da mio cognato per la cura costruita nel
 terreno vendutami da Filippo Conti. Ciò mi venne
 già da tempo per l'occasione e che si
 appartiene il denaro -

C. E. S.

Antonio Spatore

Spatore



E' copia conforme all'originale
 per uso notifica esecuzionale
 Palermo, il 26 GIU. 1985
 IL CANCELLIERE

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

ATTESTAZIONE

Delmopatori Conformo

I fogli mancanti sono stati estrapolati per essere inseriti
nel procedimento n. 1817/85 R.G.U.I., così come disposto con
Ordinanza. 28/6/85.

Palermo, 22 Ottobre 1985

IL SEGRETARIO

(A. Leo)

*Dagli interrogatori in data
8-6-85; 12-6-85 e 19-6-85
sono stati estratti gli originali
ed in tutte le parti in
copie autentiche*

PA 22/10/85

Il Segretario

Al

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

235
193

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

456733

L'anno millenovecentottanta Cinque il giorno 8
del mese di Giugno alle ore 19.00 in Palma
Avanti di Noi Dr. G. Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Contenuto Salvatore,

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Contenuto Salvatore, già qualificato in otti:-

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : SI intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore di fiducia non è presente il difensore di ufficio, avv. Aldo Viranti:-

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in _____

Contestategli i reati di cui al mandato di _____

del _____ risponde :
Cinque i Marescialli, i tredici che io conosco. Raffuccio e il fratello Povero, il quale ha la faccia butterata. - Entrambi erano chissà chi, come ho detto, nel Salvatore di Di Michele

corso, nel luogo dove ella, e dei fratelli, e
 Crociviale, giordano dove elta, blucare, notti-
 filiffe. - Ho ho visto, materialmente, l'avena e
 nel laboratorio di cui me n'ho nel luogo dove ella,
 in una casa attigua a quella di folati Antonio,
 con vicino un po' d'acqua e con due alberi molto
 grandi di fronte alla porta di ingresso (vi sono
 anche diverse cucce per i cani), il Marcello
 Peppuccio. - In un secondo tempo, Michele pero
 si preoccupò del viaggio di persona che peppuc-
 ciano il laboratorio se tenuta "severella"
 e poteva essere in un modo o in un altro, in-
 genere se si diceva, fatto o meglio
 se poteva il laboratorio e cosa di folie-
 tare i fratelli, nel luogo che io ho indi-
 cato al dott. Calera. - In questo secondo
 laboratorio mi sono venuti entrato, a differenza
 del primo dove sono entrato, quasi comodamente,
 e me ne sono e portare un cane, in regalo, a
 Michele pero ("Pepo"). - In quell'occasione,
 altri modo di notare se persona di Peppuccio
 Marcello ed altri, i fratelli, davanti.
 Ad una serie di fratelli, mentre nella
 parola loro era un altro e se e
 rappresente. -

A. D. R.

La S. V. mi indica diverse fotografie. In una
 dice riconosco quel mio P. Amico, "cane di buca"
 di Bagnone, di cui ho già parlato. Era figlio di
 di Teodoro Scudato e mi è stato presentato da

Antonio Scudato

-3-

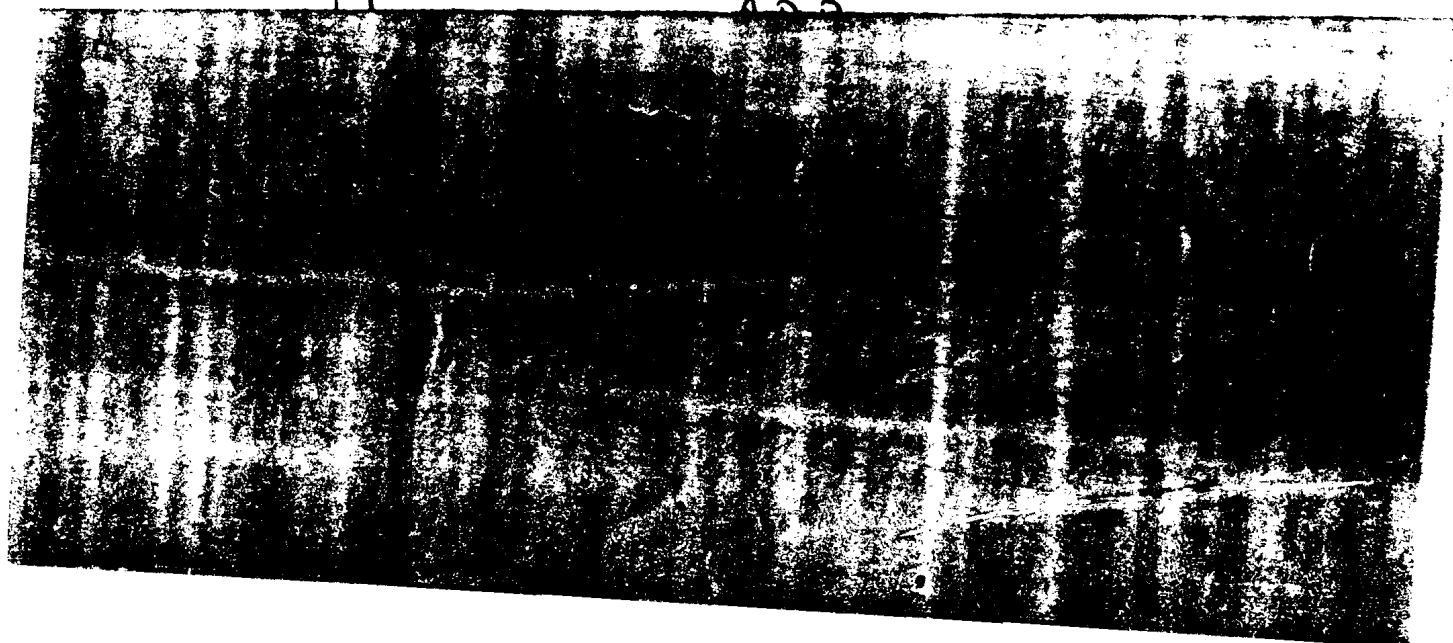
segue interrogatorio imputato

quest'ultimo - Il medesimo si riferisce a
 alcune di Turi e Resina, uomo molto
 feroce e crudele e anche con un'arma -
 E' un affamato di potere e desidera anche
 alle forze per i fratelli del suo. -

A. D. R.

Nelle altre fotografie in essere: Mauro Nicolò e il figlio
 Mauro Carlo, entrambi uomo di buona famiglia;
 per altro, le fotografie del padre non è recente -
 Ricordo anche il figlio di Alessio e me
 fratelli sicce -

L'ufficio di atto che le fotografie esibite
 Corrispondono a: D'Amico Aristide, nato a
 Palermo il 25.6.1948; Mauro Nicolò, nato ad Alessio
 il 2.2.1948; Mauro Carlo, nato ad Alessio il 17.7.
 1962; Miletto Vincenzo, nato ad Alessio il 20.6.1956;
 Sciacca Baldomare nato ad Alessio il 10.3.1937; Sciacca
 Francesco, nato ad Alessio il 18.2.1935.



Se, in queste mie dilucidazioni, ho tenuto ad
 essere pronto a una concessione negli oppo-
 suti e "comunisti", ciò è la mia natura ex
 natura mio naturale intuito e delle intenzioni a
 qualunque fine che, almeno alcune, non un
 averlo fatto nulla di male. Mi sono un
 conto, però, nel suo bel tempo che non mi è dato
 di certo con un certo, una volta certe le vie
 della collaborazione, se devi imputato al-
 cuni, nulla ho voluto di miei criteri rap-
 petti. - Sono perfettamente convinto di quanto
 ho dichiarato e che ho veramente in
 ordine alle mie dilucidazioni e non franto
 e resterebbe fino in fondo per le quelle che
 ho detto è la verità. -

L. C. S. -

Carlo Schuber

Galliano

Più che di allentamenti: non ho alcuna intenzione di
 riferire dove si trovano attualmente i miei compagni, perché
 il mio unico affetto che è la mia famiglia la parte della Polizia -
 con cui è attuale - fanno a vicenda un'efficace protezione. -

L. C. S.

Carlo Schuber

Galliano

237
197

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

~~486898~~

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

456738

L'anno millenovecentottanta 85 il giorno 12

del mese di giugno alle ore 15,30 in Roma-Criminalpol Roma

Avanti di Noi Dr. Paolo Borsellino

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez.

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Contorno Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: Sono Contorno Salvatore, già qualificato in atti.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5-12-1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde:

Non ho difensore. L'avv. Aldo Visconti di Ufficio, avvisato e non comparso

Inviato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde:

Eleggo domicilio in

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde:

Ho ricordato che fa parte della famiglia di S. Maria di Gesù anche Vernengo Cosimo figlio di Pietro Vernengo. Ha circa 22 o 23 anni.

Non esercita alcuna attività lavorativa ma segue passo passo il padre attivamente collaborando con lui nel traffico di droga. Si occupa pure dei cantieri edili che al Vernengo fanno capo, precipuamente quelli del prestanome Pinuzzu Amato.

A questo punto vengono mostrate all'imputato due fotografie trasmesse all'Ufficio con nota della Squadra Mobile dell'11 giugno 1985.

L'imputato dichiara: Una delle due fotografie e precisamente la seconda é quella del Vernengo Cosimo di Pietro di cui ho parlato. L'Ufficio da atto che trattasi, come leggesi sul retro, della foto di Vernengo Cosimo di Pietro nato a Palermo il 21. 2. 1964. La foto viene firmata sul retro dal Contorno.

L'imputato aggiunge:

Alle ore 16 viene a richiesta dell'imputato riaperto il presente verbale, avendo il Contorno spontaneamente chiesto di dichiarare quanto segue:

Nel verbale di confronto di in data odierno con l'imputato Antonino De Simone ho negato contro ogni evidenza che si trattava della persona da me indicata come "uomo d'onore" nei pre-

456741



240
200

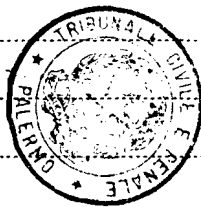
cedenti verbali di interrogatorio. Ciò ho fatto senza convinzione
e spinto da motivi meramente umanitari in quanto ho sempre
ritenuto che trattasi di persona rimasta coinvolta in affari
illeciti a causa dei cognati Vernengo. Chiedo quindi di essere
posto nuovamente a confronto col De Simone.

L.C.S.

[Handwritten signature]
Antonio Sebastone

E' copia conforme all'originale
per uso *[illegible]*

Paterno - li 24. 11. 1983



[Handwritten signature]
M. SCARFONE

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

241
201

456742

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO



L'anno millenovecentottanta 85 il giorno 19
del mese di giugno alle ore 10,30 in Roma-Criminalpol Lazio

Avanti di Noi Dr. Paolo Borsellino

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez.

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

È comparso CONTORNO SALVATORE

il quale interrogato sulle sue generalità è ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Contorno Salvatore, già qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde :

Non ho difensore. L'Ufficio conferma la nomina dell'avv. Aldo Visconti, avvisato, assente

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde :

La S.V. mi fa notare che nei miei precedenti interrogatori ho indicato come "uomo d'onore" Savoca Vincenzo fratello di Savoca Giuseppe e che tuttavia nel corso di riconoscimento fotografico ho indicato invece la fotografia di Savoca Vincenzo

se lo stesso di cui sopra, gravitava su Castedaccia ed aveva ivi preso moglie. Detta circostanza la collego al fatto che nella villa di Piddu Panno di Casteldaccia io aveva avuto modo di vedere una Mercedes targata Bologna e mi era stato detto che si trattava dell'autovettura appartenente ad un Corleonese ospite del Panno, dico meglio cui il Panno concedeva di riceverare la ~~una~~ autovettura nel suo garage. Mi risulta, posso dire con certezza, che il gruppo Riina - Leggio ~~si~~ occupava del traffico di droga, in quanto era ben noto che i Corleonesi facessero capo per droga a Bagheria (Leonardo Greco) ed uno dei Leggio, come ho detto, o almeno uno, si spostava con frequenza fra la zona di Bagheria - Rimini e Riccione come mi fu riferito da Benedetto Capizzi e Franco Di Carlo.-

La S.V. mi fa presente che esiste agli atti una fotografia, anzi più fotografie che ritraggono nello stesso luogo e nella stessa circostanza Giulio e Andrea Di Carlo, Lorenzo Nuvoletta, Giacomo Riina, Giuseppe Leggio e Leoluca Bagarella in una lussuosa villa con palme, la cui ubicazione non è stata mai individuata e mi chiarisce la S.V. che si tratta di fotografie eseguite prima del luglio 1979, epoca in cui vennero sequestrate. Apprendo solo oggi questa circostanza e non sono in grado di fornire alla Giustizia utili particolari in merito. Posso solo dire che la presenza di donne, che come la S.V. mi dice si notano sullo sfondo, non esclude si sia trattato di un summit di mafia in quanto è possibile che siastata ^{l'occasione di} colta una riunione mondiale per ~~proprio~~ organizzare un incontro che poi ovviamente si sarà svolto appartandosi dalle donne. Faccio notare alla S.V. che si tratta di elementi esclusivamente Corleonesi o di famiglie loro alleate.-

A questo punto, stante l'ora tarda, si rinvia il presente interrogatorio a domani 16 aprile alle ore 16, nello stesso luogo.

L.C.S.

Successivamente alle ore 16,00 del 16 aprile 1985 l'interrogatorio viene ripreso nello stesso luogo di cui al precedente verbale alla presenza dei G.I. Dr. P. Borsellino e G. Di Lello. - - -

D.R. Escludo che Greco Salvatore padre di Greco Giovannello, ucciso anch'egli, fosse aderente a qualsiasi famiglia mafiosa. Peraltro trattavasi di persona non del tutto a posto, la quale non usciva quasi mai di casa. L'uccisione del predetto chiaramente rientra nel disegno di terrorizzazione messa in atto ad opera dei Greco. Non ri-
- yengo proprio, per le su esposte ragioni, che il Greco Salvatore avesse un guardaspalle. Non vedo a cosa doveva servirgli. Nè mi risulta che avesse rapporti con tale Sanfilippo Vincenzo. Quest'ultimo io non l'ho mai conosciuto ed escludo che la sua uccisione possa essere messa in relazione con la mia persona. -

D.R. Non ho in questo momento presente chi possono essere Seidita Ignazio e Domenico che la S.V. mi dice gestori di un distributore di benzina in Villagrazia. Non escludo che qualcosa possa sovvenir-
- mi alla memoria se vedessi le fotografie. -

D.R. Levantino Antonio fa parte della famiglia di S. Maria di Gesù ma è imparentato con i Prestafilippo per parte della moglie. Fre-
- quentava spesso Stefano Bontate ed era munito di porto d'armi. Veniva utilizzato come uomo di fiducia e punto di appoggio.

D.R. Lima Gaetano della famiglia di Trabia mi è stato presentato come uomo d'onore da Masino Scaduto da Bagheria, ora deceduto. Lo ho reincontrato anche nella villa di Nicola Milana in Trabia. Allora Gerlando Alberti venne arrestato in località S? Onofrio si trovava in caseggiato che è di proprietà proprio di detto Lima. -

D.R. Conosco personalmente Gaspare, Giuseppe e Salvatore Lo Cascio figli di Giovanni Lo Cascio. Gli stessi mi furono ritualmente presentati come uomini d'onore dal loro cognato Zarcone Salvatore, della stessa mia famiglia di S. Maria di Gesù, il quale è stato ucci-

Antonio Salvatore ./.
11/

so mentre ero già detenuto. I Lo Cascio tengono in affitto un terreno nei pressi di via del Seguggio appartenente a Stefano Bontate col quale erano in società nell'allevamento di maiali che in detto terreno tenevano. I suddetti si sono tutti arricchiti non certamente per i profitti conseguiti con tale attività, in realtà si occupavano attivamente del commercio di droga assieme con lo Zarcone. I profitti li hanno reinvestiti servendosi come prestanome anche di Sanseverino Domenico. Conosco bene queste circostanze perchè il Sanseverino impiantò un cantiere anche alla Guadagna ed in via Conte Federico, anzi più di uno, è Stefano Bontate, per le costruzioni nella zona di sua pertinenza, non pretese alcun pagamento, trattandosi aderenti a cosa nostra a lui vicini.-

D.R. Lo Iacono Antonino, genero di Giuseppe Di Maggio, mi è stato ritualmente presentato come uomo d'onore dallo zio Pietro Lo Iacono. Mi risultò che si occupava attivamente del commercio di droga assieme a Pino Savoca e al cognato Pietro Di Maggio, il quale ho saputo essere stato arrestato a Terni perchè trovato in possesso di mezzo chilo di eroina. Ciò è avvenuto dopo il mio arresto. So che il Lo Iacono dopo l'omicidio del suocero si è allontanato da Palermo.-

D.R. Lombardo Giovanni, cognato di Buffa, mi è stato presentato come uomo d'onore da costoro. Anch'egli, come i cognati, è implicato nel traffico di droga. Gestisce una cartoleria in Viale dei Picciotti accanto al bar dei Buffa. A questo proposito ricordo un particolare significativo. Poichè vi era un tizia che vendeva arancine e panini con un furgoncino e usava andargli a piazzarsi nei pressi del bar sottraendogli clientela, lo stesso venne sonoramente picchiato e fu così indotto a cambiare zona. Reso edotto delle dichiarazioni rese dal Lombardo posso dire che sconosce se vi sia effettivamente parentela tra mia moglie e costui. Faccio inoltre notare che non è possibile che egli, come sostiene, non frequentasse i cognati Buffa, non fosse altro perchè la sua cartoleria è nelle vicinanze del bar di costoro. Anzi sono addirittura contigui. A detto bar badavano normalmente Vincenzo Buffa ed il cognato Stefano Pace.-

D.R. Da gran tempo, prima di diventare uomo d'onore conoscevo Lucchese Antonino e Salvatore, fratelli di Giuseppe. Gli stessi gestivano un negozio di rivendita di generi di radio-audizioni nei pressi del bar Rosa Nero. Come uomini d'onore mi vennero presentati dallo zio Masino Spadaro nel suo villino di Casteledaccia.-

D.R. Giuseppe Marciànò è affiliato alla mia stessa famiglia di S. Maria

di Gesù. Ufficialmente si occupava del commercio di abbigliamenti. In realtà veniva impiegato in compiti generici nell'ambito della famiglia che risultava particolarmente utile perchè munito di porto d'armi e patente. Collegato con gli Adelfio da vecchia data, si occupava attivamente del commercio di droga.-

D.R. Quanto a Marchese Mario, detto Mariano, nulla ho da aggiungere a quanto ho già dichiarato, ribadendo che nelle sue proprietà in Villa Ciambra teneva una raffineria di droga per conto di Bernardo Brusca. Il Marchese è inoltre persona molto vicina a Benedetto Capizzi, erano "due cuori e un'anima". Credo che il Capizzi abbia addirittura acquistato una villa costruita dal Marchese su i suoi terreni in Villa Ciambra, e ciò dovrebbe risultare se l'atto definitivo è stato stipulato. Anche a me il Marchese si offrì di vendere due mila metri quadrati da edificare.-

A questo punto si dà atto che interviene il Sostituto Procuratore della Repubblica Dr. G. Sciacchitano.-

D.R. Marchese Rosario e Salvino erano da me conosciuti prima che io divenissi uomo d'onore e ciò sia tramite G. Battista Pullarà e suo fratello che per un certo periodo lavorarono nel mio deposito di carne, sia tramite Emanuele D'Agostino che ben li conosceva. Inoltre uno dei Marchese aveva un appartamento presso il Castello di Trabia gestito da Francesco Di Carlo, sicchè ebbi modo di incontrarlo anche lì. Ricordo ancora che i Marchese costruirono un edificio in via Libertà o ve prese un appartamento Salvatore Micalizzi. Uno dei Marchese inoltre conviveva con la figlia del proprietario della Moka Termini con la quale ha avuto una bambina. Non so se si siano sposati. L'altro Marchese ha sposato una donna di Vigonovo in Provincia di Padova ed ho avuto modo di incontrarlo in Veneto allorchè ivi io mi trovavo. Infatti io ero anche cliente ~~e amico~~ di un negozio di calzature gestito a Vigonovo dai fratelli della moglie veneta del Marchese, con i quali ero anche divenuto amico. Mi risulta che anche i Marchese si inserirono nel traffico di droga e nel contrabbando di tabacchi allorchè la loro attività edilizia cominciò ad andar male a tal punto che erano sull'orlo del fallimento. Si ripresero collegandosi nel traffico di droga con i Pullarà.-

D.R. Anche Marchese Santo, fratello di Mariano, mi è stato ritualmente presentato come uomo d'onore dal fratello e da Benedetto Capizzi. Tuttavia sullo stesso null'altro posso dire.-

D.R. Quanto ai fratelli Rocco e Salvatore e Giuseppe Marsalone, questo

ultimo inteso Peppuccio , ribadisco che gli stessi non mi sono stati mai presentati come uomini d'onore, anche se da me ben conosciuti perchè vicini sia a Giovanni Bontate che ai Greco ed ai Prestifilippo. E debbo anzi aggiungere che i Marsalone sono chimici esperti e venivano occupati nella raffineria dei Prestifilippo a Croceverde Giardini, ove io ho avuto modo di incontrarli. Fatto è che si sono molto arricchiti e che la loro sorella ha avuto così modo di impiantare un magazzino all'ingrosso di casalinghi in via Oreto di cui è titolare il marito di costei di cui non ricordo il nome. Mi risulta anche che Giuseppe Marsalone è stato più volte in America anche se non so se è espatriato legalmente col suo nome, cosa che suppongo in quanto non mi risulta che avesse pregiudizi penali che gli impedivano di ottenere il passaporto.-

D.R. Di Messina Edoardo della mia stessa famiglia di S. Maria di Gesù posso dire ancora che egli fu nominato capodecina. Poichè la S.V. mi chiede se anche egli si occupava del traffico di droga, faccio presente che tale traffico non può rimanere estraneo persona che riesce ad ottenere tale carica perchè finisce per avere a disposizione tutti coloro i quali all'interno della famiglia di tale traffico si occupano, come ad esempio i Pullarà.-

D.R. Mistretta Filippo della famiglia di Porta Nuova, magro con gli occhiali mi fu presentato come uomo d'onore da Vincenzo Sorce e da Tommaso Magliozzo presso il barbiere di via Torino frequentato da molti mafiosi che la S.V. mi dice chiamarsi Luigi Gatto, detto Gino. Mi sono recato una a due volte presso la sua gioielleria sita nei pressi del grosso deposito di vini Marotta. Non mi risulta che si occupasse di traffico di droga.-

D.R. Ignazio Motisi della famiglia di Pagliarelli lo conobbi presso Stefano Bontate che lui spesso frequentava e dal quale appresi il suo ruolo in cosa nostra. So che vi sono altri Motisi che si occupano del commercio di carni in Agrigento i quali sono uomini d'onore e appartengono alla famiglia di S. Maria di Gesù. Sono due fratelli, di cui uno si chiama Salvatore. Dell'altro non ricordo il nome.-

D.R. Nancano Giuseppe mi fu presentato come uomo d'onore da Filippo Marchese. So che dapprima gestiva un negozio di frutta e verdura accanto al bar di Piazza Torrelunga del suddetto Marchese. Poi prese la gestione di un distributore di benzina in via Messina Marine. Ricordo che è un uomo molto borioso e vicino ai fratelli Abbate.-

D.R. Quanto a Prestifilippo Giovanni, padre di Girolamo e Santo ed a questi ultimi, preciso che il padre è impiegato alla Nettezza Urbana e non è il socio di Federico Domenico di cui ho parlato. Socio del Federico è invece l'altro Prestifilippo Giovanni, padre di Mario. I tre suddetti posseggono terreni contigui al fondo Favarella dove tengono una porcinaia. Li conosco tutti da gran tempo in quanto i due figli Girolamo e Santo sono più piccoli di me e quindi li ho visti crescere. Il padre è persona molta utile nell'organizzazione in quanto ~~fermè~~ è impiegato e quindi esercitante una attività lecita di copertura e minito di porto d'armi. I figli non esercitano alcuna attività e si accompagnano con i cugini Prestifilippo e con Pino Greco "scarpuzedda" ed i figli di Michele e Salvatore Greco con i quali sono costanti. Ovviamente gli stessi erano cointeressati a pieno titolo alla raffineria dei Prestifilippo sita nell'edificio che ho prima descritto.

D.R. Nulla ho da aggiungere a quanto ho già dichiarato a proposito di Nicola Prestifilippo, cognato di Pino Greco.-

D.R. Prestifilippo Salvatore di Francesco è cognato di Bontà Antonino. E' soprannominato "bruciamontagna", è un uomo molto borioso. Cognato di Giuseppe Ingrassia e proprietario in Milano di un appartamento sito nella via XXII marzo nello stesso stabile dove è la casa del congiunto. In detto appartamento io mi sono recato.-E' cognato ancora di Lorello Giuseppe, portiere del centro tumori. Comproprietario assieme al fratello Giovanni dell'edificio nella Piazza di Croce-Verdi ove era ubicata la raffineria degli stessi Prestifilippo gestita.-

A questo proposito debbo aggiungere che prima che questa raffineria venisse impiantata ~~al Greco~~ ve ne era un'altra all'interno del fondo Favarella dei Greco e precisamente nel gruppo di case ove abita Galati di cui non ricordo in questo momento il nome. Mi riferisco al periodo 1977-78. Ho conosciuto l'ubicazione di detta raffineria per essermi ivi personalmente recato. Si tratta di un immobile ove viene tenuta anche una grande gabbia per cani e io mi ero recato a portare a Michele Greco un cane da caccia. Si perviene a dette caseggiate per una stradella che prosegue oltre il baglio principale dove è l'ubicazione degli uffici della azienda. Dal luogo dove si trovano questi uffici si dipartono diverse stradelle: una conduce al campo di tiro a segno. Un'altra in un baglio adibito soltanto a pacchetti. Un'altra ancora al luogo dove come ho detto era ubicata la raffineria.-

D.R. Conosco personalmente come uomo d'onore Puccio Vincenzo quello.

condannato per l'omicidio del Capitano Basile. Quanto al fratello Puccio Antonino invece non lo conosco personalmente e appresi che era uomo di onore "nel nostro circuito". So che Puccio Vincenzo da tempo possiede non so a che titolo una casa in via Ciaculli che è del nonno di Pino Greco "scarpuzedda". So, altresì che Puccio Antonino ha costruito diversi edifici in Ciaculli in terreno di Pino Greco. Nulla posso dire circa il coinvolgimento dei Puccio in traffico di droga.-

D.R. Nulla ho da aggiungere in ordine a Rancadore Domenico e Giuseppe tranne il fatto che quest'ultimo mi venne presentato come uomo d'onore da Milano Nicola e tramite il padre conobbi anche il figlio. Mi risulta che il padre è coinvolto nel traffico di droga con i Savoca e con Masino Spadaro. Nulla invece so in merito al figlio.-

D.R.: Riccobono Francesco lo conosco da tempo e mi fu presentato come uomo d'onore da Giuseppe Castellana. Lo stesso fa il guardiano nei terreni dei Conti ove io acquistai lo spezzone ove costruii la mia casa. Inoltre è guardiano di una azienda nella zona industriale di Brancaccio e in tutta la zona di via Conte Federico. Nulla mi risulta di suoi coinvolgimenti nel traffico di stupefacenti.

D.R.: Giuseppe e Pietro Romano mi furono presentati come uomini d'onore da Salvatore Prestifilippo in occasione di una battuta di caccia che facemmo assieme presente anche Pietro Di Giuseppe, i Buffa ed i Marciano. So che hanno il porto d'armi. Non mi risulta che si occupino di droga, bensì di guardiane.

D.R.: Russo Domenico mi fu personalmente presentato come uomo d'onore dal Buffa e dal Prestifilippo a Milano nel bar di Corso XXII marzo vicino l'abitazione di Prestifilippo Salvatore. Men a Milano egli sosteneva di avere in appalto delle opere edili. Per quanto, invece, io appresi il Russo faceva la spola tra Palermo e Milano accompagnando, unitamente a Gaspare Lo Cascio, carichi di agrumi e frutta che, invece, mascheravano l'invio di partite di droga provenienti dalla raffineria dei Prestifilippo. Mentre ancora egli si trovava a Milano, il Gaspare Lo Cascio ed il Sanseverino Domenico gli costruirono un edificio a diversi piani nella via Conte Federico ove egli si installò al suo ritorno. Quindi riuscì a fare sloggiare un commefciante di frutta e verdura che aveva il suo negozio nei pressi e ne iniziò lui la gestione. Altro negozio di frutta e verdura cominciò a gestir e poco dopo nella via Panzera ove acquistò altri magazzini sempre costruiti dal Lo Cascio Gaspare. Sempre nella

~~via~~ via Panzera

è di fatto il gestore di una salumeria e di una macelleria che non so, però, se siano a lui intestate o a dei prestanome.

D.R. Quanto ai fratelli Saccone debbo precisare che sono sicuramente uomini d'onore della stessa famiglia di S. Maria di Gesù i due che io ho riconosciuto in fotografia nei precedenti interrogatori. In realtà ero convinto che vi fosse un terzo fratello, poichè nella loro azienda agricola avevo spesso modo di vedere altro Saccone che era quello che teneva la contabilità e che comunque era impegnato negli uffici e che mi fu anch'egli ritualmente presentato come uomo d'onore. Ritengo comunque che trattasi di un parente. L'elemento più autorevole della famiglia Saccone è senz'altro il Saccone Orazio detto Michele che ho sempre saputo inserito nel traffico di droga. Infatti quando io mi recai con Emanuele D'Agostino a Bagheria presso Leonardo Greco nella occasione in cui si stava preparando la spedizione di droga che, poi fu sequestrata a Milano, il Saccone era con Leonardo Greco ed è ovvio che non lo fosse casualmente.

A.D. Nulla ho da aggiungere a quanto ho già dichiarato in ordine a Sansevero Domenico e ribadisco che egli non mi è mai stato presentato come uomo d'onore, nè mi risulta che sia inserito nel traffico di droga.

D.R. Sansone Francesco e Rosario mi sono stati presentati come uomini d'onore personalmente da Totuccio Inserillo? Nulla mi risulta, anche perchè si tratta di persone appartenenti a famiglia non vicina geograficamente ~~vicina~~ alla mia, in ordine alla loro attività e particolarmente in ordine ad eventuali loro coinvolgimenti in traffici di droga.

D.R. Dei Savoca conosco come uomini d'onore i due fratelli Giuseppe e Vincenzo Ribadisco che anche quest'ultimo è soprannominato "u siddiatu". Non conosco altri Savoca Vincenzo siano o non siano anch'essi così soprannominati. Il Savoca Vincenzo mi fu presentato come uomo d'onore da Masino Spadaro all'interno di un bar sito nella via Stabile sulla sinistra proveniente dal mare tra la via Roma e la via R. Settime. Come uomo d'onore conosco altresì suo cugino Rosolino Savoca, detto l'avvocato, presentatomi da Franco Mafara. I Savoca erano i capi del contrabbando di sigarette poi sono passati al commercio di droga.

D.R. Spadaro Francesco di Tommaso mi fu presentato come uomo d'onore in casa di Stefano Bontate con il quale Tommaso Spadaro era compare. Un giorno mentre mi trovavo dal Bontate lo Spadaro Francesco insieme al fratello Antonino e il cugino Lucchese Giuseppe portarono una cassa champagne quale omaggio per una festività natalizia. In tale occasione

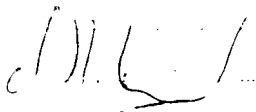
avvenne la rituale presentazione. L'ho rivisto successivamente più volte poichè all'epoca gli Spadaro frequentavano spesso la casa del Bontate. Si da atto a questo punto che si allontana il P.M. Dr. G. Sciacchitano. D.R. Quanto ai Teresi Carlo fu Antonino, fu Francesco e fu Giovanni ed a Teresi Giovanni fu Giovanni, ribadisco che tutte e quattro sono uomini d'onore della famiglia di S. Maria di Gasù e tutti cointeressati al traffico di droga. E' falso che con i Teresi io non mi veda da moltissimi anni così come è falso che quei Teresi che ammettono di averla conosciuta dicano di avere avuto soltanto rapporti sporadici con Stefano Bontate al quale invece erano molto vicini. Il più autorevole della famiglia Teresi è il Giovanni il quale risulta semplice impiegato della ditta Cassina o Iesca; in realtà egli è subappaltatore di lavori stradali ed è proprietario di diversi camions impiegati in questi lavori. Inoltre so che ha acquistato una tenuta di 50 tumoli di grande valore in località Campofelice di Roccella e sarebbe ben strano se avesse potuto acquistarla con lo stipendio di semplice impiegato.

D.R. Teresi Francesco mi è stato ritualmente presentato come uomo d'onore dal cognato Manuli Antonino che era insieme a Giuseppe Di Maggio. Una o due volte se mai non ricordo mi sono recato nella sua pizzeria a Mondello paese. Ha una villa in Santa Maria di Gesù che io ho visto quando era ancora in costrazione. Sconosco se sia implicato nel traffico di droga.

D.R. Quanto a Vernengo Luigi posso dire che lo stesso è uomo d'onore non perchè mi sia stato così ritualmente presentato ma in quanto così mi è stato con sicurezza riferito da Francesco Marino Mannoia, attraverso il quale ho inoltre saputo che il medesimo, il Vernengo Luigi, il Vernengo Cosimo, De Simone Antonino, Costantino Antonino, Vernengo Giuseppe fu Giovanni, Vernengo Ruggero, quello del blitz di Villagrazia, sono dei pro-vetti chimici capaci di occuparsi della produzione dell'eroina, essendo stati istruiti in tale attività da Vernengo Antonino, inteso "u dutturi". In ordine a questo argomento mi riserva di ritornare in seguito. A questo punto stante l'ora tardi si rinvia l'interrogatorio viene rinvitato alle ore 16,00 di domani 17 aprile 1985 nello stesso luogo.

I.C.S.

Antonio Salvatore



Successivamente il giorno diciassette aprile 1985 alle ore 16,00 il verbale viene riaperto nelle stesse circostanze di luogo, sono presenti i G.I. Dr. G. Di Lello e dr. P. Borsellino.-

D.R. Domenico Bonaccorso è un parente del Greco per parte di madre. Io lo conosco da gran tempo e come uomo d'onore mi è stato presentato presso la tenuta del Greco a Favarella. E' un grosso possidente e mi risulta che sia lui che il fratello, di nome Salvatore o Francesco anch'esso uomo d'onore, hanno intestate delle proprietà di Pino Greco. E' persona senza pregiudizi penali che pertanto riusciva estremamente comoda alla organizzazione per compiti di copertura. E' appassionato di tiro a volo e ricordo che possedeva una Alfa Romeo 1750 metallizzata. Non mi risulta che si occupa di traffici di stupefacenti.-

D.R. Buscemi Giorgio, macellaio del Borgo, lo conobbi prima di diventare uomo d'onore tramite Giuseppe D'Angelo e Croce Domenico i quali dopo il 1975, dopo che uomo d'onore diventai anch'io, me lo presentarono in tale qualità. Per un certo periodo di tempo fornì carne alla sua macelleria. Con lo stesso non ho avuto rapporti diversi da quelli commerciali e pertanto non sono in grado di riferire nulla circa la sua attività all'interno dell'organizzazione. Mi risulta comunque che frequentava Mimmo Croce, nella cui officina meccanica nella zona industriale mi capitava talvolta di vederlo, nonché Gaetano Calista, nella cui salumeria alla Vucciria mi è capitato di incontrarlo. Non so se si occupava di traffico di droga. Apprendo dalla S.V. che il Buscemi risulta essere stato identificato presso la trattoria "Casa del Brodo" insieme a Davì Francesco, Grifò Santo, Severino Vincenzo e Sutera Vincenzo. Trattasi di persone del gruppo di Riccobono Rosario. Infatti il Grifò Santo è lo zio dei Misalizzi ed aveva intestata una casa da costoro acquistata nell'edificio di via Libertà costruito da Marchese Salvino e Rosario. Il Severino Vincenzo è scomparso insieme a suo fratello.-

D.R. Calderone Antonino della famiglia di Catania l'ho conosciuto come uomo d'onore sia a Napoli sia presso Stefano Bontate e Michele Greco, nel periodo, sino al 1978, in cui si praticava ancora all'ingrande il contrabbando di sigarette. Si tratta di un uomo molto alto e robusto, mentre il fratello Giuseppe Calderone, poi ucciso, ricordo che era tracheotomizzato e parlava con uno speciale apparecchio costituito da un microfono che appoggiava ad una cavità del collo. L'episodio da ricordare del rapimento di una autovettura Mercedes e di un accendino

segue interrogatorio imputato

n.14 -

marca Cartier che al Calderone fece Michele Zaza mi risulta perchè vi ho personalmente assistito in Napoli, credo nel 1976. Anche Michele Zaza infatti è da me ben conosciuto. So che è ricchissimo, che possiede, come mi disse, una villa in America, e che aveva acquistato appartamenti per 600 milioni in via Veneto a Roma.- Ritornando al Calderone Antonino debbo dire che ho appreso che dopo l'omicidio del fratello Giuseppe egli si è legato a Benedetto Santapaola. Quest'ultimo non l'ho mai conosciuto.-

D.R. Calvo Pietro è stato da me conosciuto come uomo d'onore presso Pietro Vernengo ove lo incontrai insieme a La Rosa Salvatore ex sindaco di Belmonte Mezzagno. L'ho visto soltanto un paio di volte e nulla posso riferire di più circa la sua attività.-

Ignoravo fosse impiegato postale e parente di Di Gaetano Giovanni, macellaio detto "u parrineddu".-

D.R. Confermo quanto già dichiarato in ordine a Di Peri Gaetano, che mi fu presentato come uomo d'onore da Giuseppe Di Maggio e da altri che in questo momento non ricordo. Faccio presente che è persona che si è enormemente arricchita e poichè è molto vicino al gruppo Savoca (mi risulta che una delle ~~www~~ figlie del di lui fratello Di Peri Pietro ha sposato uno dei Savoca) ho tutti i motivi per ritenere che ^{si} sia perfettamente inserita nel traffico di droga, del quale come ho già detto, i Savoca attivamente e proficuamente si occupano.-

D.R. Confermo ciò che ho dichiarato in ordine a Guagliardito Ignazio, presentatomi come uomo d'onore da Giuseppe Castellana e successivamente più volte da me incontrato a Favarella nella tenuta dei Greco. Nell'ambito dell'organizzazione il Guagliardito stava alle dirette dipendenze di Giuseppe Castellana, addetto al ferreo controllo della zona di via Conte Federico. Non mi risulta che si occupasse di droga.-

D.R. Confermo quanto già dichiarato in ordine a La Rosa Giovanni di Emanuele. Costui lo conosco da gran tempo perchè della mia stessa Brigata ed è del tutto impossibile che egli non mi conosca. Come uomo d'onore mi venne presentato presso i Greco.-

D.R. Confermo quanto già dichiarato in ordine a Pietro La Vardera intesa ""Pietro u cunigliu"". E' persona molto legata a Tommaso Spadaro, che me lo ha presentato come uomo d'onore, sin dal tempo in cui entrambi si dedicavano al contrabbando di sigarette. Successivamente con lo Spadaro si dedicò al traffico di droga.-

D.R. Quanto a Lorello Giuseppe impiegato al centro tumori posso aggiungere che lo conosco sin da quando io ero ragazzo poichè lo incontravo nel baglio dei Prestifilippo sito nei pressi del luogo dove vi fu l'attentato con la Giulietta (Baglio denominato S.Zita). Ivi vedevo spesso anche altro Lorello di Godrano, quello con la gobba o che comunque aveva la schiena tutta incurvata. So che era impiegato al centro tumori perchè talvolta mi è capitato di andarlo ivi a salutare mentre mi trovavo con Mario Prestifilippo.- Ovviamente mi è stato presentato come uomo d'onore, dopo che lo diventai anch'io, dal Prestifilippo assieme ai quali egli ritengo, perchè fa parte del loro gruppo, si occupa del traffico di droga.-

D.R. Messicati Vitale Pietro, intesa ""pinnaredda"" l'ho incontrato una o due volte e credo nel 1976 mi venne presentato come uomo d'onore da Franco Di Noto, poi ucciso, col quale io avevo rapporti in quanto gli vendevo le pelli degli animali che macellavo in Palermo. Successivamente ho appreso che il suo potere in Villabate è molto cresciuto nonostante egli originariamente fosse legato al gruppo dedinato con la strage di Bagheria. Credo che ufficialmente faccia il rappresentante. Ho saputo che si occupa anche del traffico di droga? Peraltro è una persona che sta molto

S. D. Lella.

Continuo S. D. Lella

bene economicamente e ciò conferma le mie notizie in proposito.-
D.R.Quanto all'autista ed uomo di fiducia di Michele Greco, faccio presente che quando appresi che un uomo alla guida dell'auto di Michele Greco era stato fermato a Caltanissetta, feci presenti che costui era uomo d'onore perchè appunto come uomo d'onore mi era stato presentato colui che normalmente conduceva l'auto del Greco. Se nonchè quando ne vidi la fotografia sul giornale, che corrispondeva come appresi a quella di tale La Rocca Pietro, ritenni doverosamente di far presente che in realtà non mi ero riferito a costui bensì ad un suo cognato, adibito normalmente dal Greco a mansioni di autista, del quale non ricordavo il nome e che successivamente ho con sicurezza identificato in Pietro Milici, presentatomi presso il Greco come uomo d'onore, mentre il La Rocca pur avendolo qualche volta visto, (faceva i servizi in casa del Greco, tipo "una donna" come uomo d'onore non mi è stato mai presentato. Il Milici Pietro ho saputo che, facendo parte del gruppo di Belmonte Mezzagno, era adibito alle funzioni di collegamento con tale famiglia, in funzione anche di porta ordini. Non mi risulta che si occupasse di traffico di droga.-

D.R.Quanto a Pace Giuseppe da me originariamente indicato erroneamente come Di Pace Giovanni, ma esattamente come genero di La Rosa Giuseppe, costui lo conosco da gran tempo e come uomo d'onore mi è stato presentato presso il Greco. E' adibito dalla organizzazione ad occuparsi delle "guardie" imposte ai proprietari terrieri fra Ciaculli e Gibilrossa. Non mi risulta che si occupi di droga.-

D.R.La Rosa Salvatore ex sindaco di Belmonte Mezzagno mi presentò una volta tali Pastoia, due fratelli di Belmonte Mezzagno e mi disse che gli stessi stavano per essere "combinati" cioè iniziati a divenire membri di cosa nostra. Successivamente mi confermò che era avvenuta l'iniziazione. L'incontro avvenne presso i Vernengo,

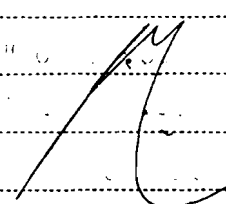
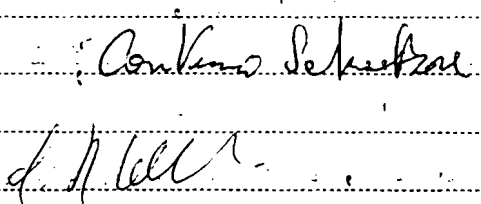
./.

attorno al 1976 o 77. Per quanto ho appreso dai Vernengo i suddetti Pastoia furono inseriti nell'organizzazione anche come trafficanti di droga.-

D.R. Mandalà Gaetano era lo zio di mia moglie ed è stato ucciso in via Conte Federico insieme con Giannone Filippo. Non è vero che quest'ultimo fosse mio parente. Non conosco nessun Pinio Pasquale. Il Mandalà aveva una casa a Giaculli vicino alla proprietà di "scarpuzedda" e ritengo che sia stato ucciso come tutti i Mandalà per terrorizzare la zona ove abitavo io.-

A questo punto, per altri impegni dell'ufficio il presente interrogatorio viene rinviato a domani 18 aprile 1985 alle ore 16,00 nello stesso luogo.-

L.C.S.

 
Successivamente alle ore 16,55 del 18.4.1985 il presente verbale di interrogatorio viene riaperto alla presenza del G.I. Dr. P. Borsellino.

D.R. A completamente di quanto ho dichiarato in data dal 16.4.85 debbo aggiungere che anche Pietro Vernengo e il di lui genero Ugo Giuseppe detto "Franco" sono chimici in grado di attivare il procedimento di raffinazione dell'eroina. Anche costoro sono stati istruiti da Antonino Vernengo detto il "dettare". Sapevo anche il nome della persona che aveva istruito Antonino Vernengo nel procedimento di raffinazione ma non ricordo più le generalità. Comunque si trattava di un Italiano.-

D.R. Quanto a Picciurro Raffale e Biagio di Villabate, debbo dire che io non li ho mai personalmente conosciuti e così pure non ho mai conosciuto il loro padre Salvatore. Tuttavia voci di una loro

./.

appartenenza a cosa nostra, circolavano nel nostro ambiente. In particolare ricordo che il Nino Pitarresi coinvolto nella strage di Bagheria e scomparso dopo di essa, veniva a trovare spesso Stefano Bontate e parlava di questi Picciurro come di persone che gli erano fidati. Sui medesimi non ho null'altro da aggiungere.-

D.R. Quanto ai fratelli Rondone Giuseppe e Salvatore mi sono stati presentati come uomini d'onore presso le tenute di Michele Greco nell'occasione essi erano in compagnia di Benedetto Spera. Faccio in proposito presente che il fondo dei Greco era come si sul dire un "porto di mare", nel senso che vi convenivano sempre moltissime persone per riunioni, per banchetti e per partecipare al tiro al volo, sicchè moltissimi uomini d'onore mi sono stati ivi presentati. Molti addirittura erano forniti delle chiavi dei cancelli d'ingresso del fondo, anche al fine di consentire un più facile accesso di rifuggie per necessità improvvisa di latitanti. Ogni volta che veniva arrestato un latitante che poteva essere in possesso di dette chiavi, venivano immediatamente cambiati tutti i catenacci e ciò nel periodo in cui io ho frequentato il Greco è avvenuto molte volte.-

D.R. Non sapevo che il Rondone Salvatore era sin dal 1973 in stato di detenzione, cessato soltanto dopo il mio allontanamento da Palermo ed anzi mi meraviglia apprendere in quanto io fra il '75 e '81, ovviamente non posso precisare le date, l'ho incontrato da Michele Greco almeno un paio di volte. Evidentemente usufruiva di permesso. Per quanto io ne seppi i Randone facevano ufficialmente i pecorai.-

D.R. Quanto ai fratelli Spera di Belmonte Mezzagno, due di loro Benedetto e Giuseppe li ho sicuramente conosciuti e mi sono stati ritualmente presentati presso il Greco come uomini d'onore. Io Benedetto peraltro lo conoscevo già prima del 1975 ed allora era

./.

un uomo rozzo che tradiva le sue origini paesane e il suo mestiere di pecoraio, anche nell'abbigliamento. Ovviamente prima del 75 lo conoscevo non come uomo d'onore ma in quanto anch'io mi occupavo dello allevamento di animali e quindi ero uno dell'ambiente. Quando lo rividi e come uomo d'onore mi fu presentato insieme al fratello Giuseppe presso i Greco aveva assunto l'autorevolezza di un capo e si portava appresso il La Rosa Salvatore che poi divenne sindaco di Belmonte Mezzagno e capo di quella famiglia, mentre lo Spera divenne il suo vice. Mi risulta ^{che} i Spera si sono arricchiti e non vi è ne vi può essere altra causa di questo arricchimento se non il coinvolgimento degli stessi nel traffico degli stupefacenti attivamente esercitato dal La Rosa in collegamento sia con i Vernengo sia con i Prestifilippo. Mi risulta infatti ancora che anche gli Spera facevano la spola con il nord Italia.-

D.R. Quanto al terzo fratello Spera Salvatore, non ricordo di averlo personalmente conosciuto ma ben ricordo che fu detto dai supi congiunti che anch'egli era uomo d'onore.-

D.R. Giuseppe Tumminia detto "faccia di pala" l'ho conosciuto prima del 75 cioè ^{prima} di diventare uomo d'onore. La S.V. mi fa notare che non lo ho riconosciuto in fotografia ma evidentemente trattavasi di una fotografia antica e che comunque non ne riproduceva la caratteristica espressione che gli è valso il soprannome suddetto. Ricordo bene anche l'occasione in cui l'ho conosciuto prima del 75. Fu a Piano Stoppa dove mi ero recato per vedere di acquistare del terreno che allora ivi si comprava per pochi soldi e che infatti gli Spera comprarono in gran quantità rivendendolo per la edificazione di villini e guadagnandoci molto. Io terreno non ne comprai. Successivamente al 75 ho rivisto ^{il Tumminia} lo Spera presso i Greco dove, come ho più volte dichiarato, ben frequentemente accadevano per riunioni varie elementi appartenenti alle famiglie mafiose di Belmonte Mezzagno e S.Cri-

Corrado Salvatore

- n.17 -

stina.- Presso i Greco il Tumminia mi fu presentato come uomo d'onore. Nulla so circa la sua attività e nulla posso dire circa un suo eventuale coinvolgimento in traffico di droga.-

- D.R. Quanto ai fratelli Vaglica Giovanni e G. Battista, debbo ammettere che ne ho un vago ricordo che comunque mi consente di precisare che la conoscenza come uomo d'onore con almeno uno di essi, il Giovanni che ho riconosciuto in fotografia, avvenne nel baglio dei Prestifilippo quello vicino al luogo dove avvenne il noto scoppio della Giulietta. Infatti per quanto io ne so i Vaglica erano più vicini ai Prestifilippo che ^{non} ai Greco. Dell'altro Vaglica nulla posso riferire più in particolare ed ignoro altre circostanze che là riguardino.-

- D.R. Confermo ciò che ho in precedenza dichiarato su Rinella Salvatore che mi venne presentato come uomo d'onore da Rancadore Giuseppe quando ancora l'altro non lo aveva sostituito quale capo della famiglia di Trabia. Anche il Rinella come il Rancadore Giuseppe si occupa del traffico di droga. Mi risulta che entrambi sono molto legati a Francesco Intile di Caccamo oltre che a Nicola Milana.-

- D.R. Quando con Emanuele D'Agostino mi recai presso il deposito di ferrame di Leonardo Greco, il D'Agostino si rivolse a quest'ultimo dicendogli che aveva un appuntamento col di lui fratello e con tutta la compagnia. Il Greco chiamò una persona che si trovava nel negozio e gli disse di accompagnarci. Costui in effetti ci accompagnò in una casa in campagna dove trovammo il Salvatore Greco e diverse altre persone fra cui alcuni che parlavano con l'accento Americano, i quali stavano preparando la spedizione di droga formando la relativa campionatura con le modalità che ho già descritto. Il D'Agostino era cointeressato per circa mezza chilo alla spedizione.-

D.R. Ho appreso di tre raffinerie di eroina in Palermo e di una in Mazara del Valle. Quest'ultima non la ho mai vista ma ne seppi l'esistenza da Franco Mafara il quale era intimo amico di Mariano Agate che la gestiva. Questo Agate ben ~~non~~ lo conoscevo in quanto frequentava assiduamente Michele Greco.-

Un'altra raffineria è quella di cui ho già parlato e che vidi nel fondo Favarella allorchè mi recai a portare un cane a Michele Greco. Notai che c'erano molte persone che ci lavoravano.-

Non ho invece personalmente mai visto la raffineria dei Prestifilippo, che comunque so venne impiantata successivamente al momento in cui venne

smobilitata quella del Greco, probabilmente a causa del fatto che Michele Greco temeva di tenerla proprio all'interno delle sue proprietà ed intendeva dividere così i rischi con i Prestifilippo. Come ho questa raffineria non l'ho mai vista, ma essendo io assiduo frequentatore di Mario Prestifilippo, dello zio Salvatore e dei figli di Michele e Salvatore Greco, ne sentito da loro assiduamente parlare ed anzi i giovani si vantavano con me che con la droga si arricchiva subito. Ho visto Ho visto inoltre ma non in funzione la raffineria che Mario Marchese detto Mariano teneva in un seminterrato della sua abitazione in costruzione dove poi andò ad abitare. Io all'epoca, 1979-1980 ero molto intimo con Mario Marchese e fu proprio egli confidarmi che questa raffineria la teneva per conto di Bernardo Brusca.-

Non sono a conoscenza di altre raffinerie di eroina impiantate a Palermo in quel periodo anche se non ne escludo l'esistenza.-

D.R. Quanto ai Savoca posso dire che costoro, per quanto mi risulta, non avevano una propria raffineria bensì si occupavano della importazione della morfina di base in collegamento con Nunzio La Mattina.-

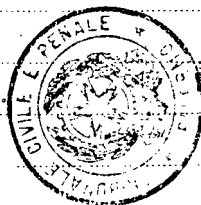
Per la raffinazione si appoggiavano ai Vernengo che sicuramente avevano una propria raffineria ed avevano fama di esperti chimici, nonostante io della ubicazione del loro laboratorio all'epoca non abbia mai avuto esatte notizie.-

D.R. Tutte le suddette circostanze erano comunemente conosciute nell'ambiente di cosa nostra e sono state da me apprese non per particolari confidenze fattami da questo o da quell'altro uomo d'onore (tranne per le particolari confidenze che ho più sopra riferite) bensì in quanto tutti erano a conoscenza di questi traffici e delle loro modalità.-

A questo punto il presente interrogatorio viene rinviato a data da destinarsi.-

L.C.S.

Antonio Salvatore



E' copia conforme all'originale
per uso notorio (testimone)
Palermo, li 23.09.1985

IL CANCELLIERE

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

~~196~~
156

456695

L'anno millenovecentottanta Cinque il giorno 27
del mese di aprile alle ore 10.45 in Palermo
Avanti di Noi Dr. Q. Galone
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Contarino Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Contarino Salvatore, già qualificato in atti

Si è dato che all'interrogatorio assiste, per motivi di
sicurezza l'agente di p.s. Natale Mauro, della Squadra Mobile
di Palermo.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : SI interdice rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho di-
fensore di fiducia. Il difensore di ufficio, avv. Aldo Vinanti,
non è comparso.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domi-
cilio in detenuto.

Contestategli i reati di cui al mandato di
del risponde :

Come ho già al c. 1. dell. Bonellino, confermo il con-
tento della mia deposizione dichiarazioni dell'Attorney
Dick Martin, riportate nelle elezioni di Kevin del

Galone

Contarino Salvatore

il 29.3.1985. Ha poi riferito s.v. me ne da Yttera, cioè -
 morto che vi sono delle imperiezioni del veridigante
 che meritano di essere casate.

Anzi tutto, per quanto attiene al mio incontro con
 T. Spadaro nel carcere di Novara, venni compiere
 il contenuto del nostro incontro, e' e' proprio
 che lo Spadaro, quando mi vide, si mostro' molto
 affettuoso e si mise particolarmente a mia dispo-
 sizione, manifestandomi le grandi qualita' delle
 "sussennina" e cioè, di Stefano Bontate, di cui
 era compagno e ~~collega~~ (il Bontate aveva cresciuto
 uno dei figli di Spadaro) e della cui morte sffer-
 mo di non avere colpa. Fra l'altro, soggiunse
 che si trovava nei suoi per lui gli era stata
 sequestrata una partita di usine e fucile
 e, anzi, si mostro' molto irritato nei confronti
 di Pietro "Cuniggin" (Pietro de Vardone) che,
 a suo dire, era il responsabile del sequestro operato
 dalla Polizia penale, per metterli in contatto con una
 donna, aveva indirizzato le indagini proprio sullo
 Spadaro; a tal proposito, lo Spadaro disse testual-
 mente, parlando con "Cuniggin": "un numero".
 Fecero altri particolari nella vicenda.

Dello dice che, a differenza dello Spadaro, feci
 tanto fiduciosi finisse proprio ed altucare con me,
 forlendo delle finestre delle carate e cella (non
 dico, infatti, oltre l'ominita' di parlare tra noi).
 Quando, in particolare, io espressi parole di fuoco
 nei confronti di Pietro de Vardone, che, a mio
 avviso, ne e' responsabile dell'uccisione

Contra Soluta

segue interrogatorio imputato

di Guido Antonino e framo Mafaro, il fiduciario mi riferire che non aveva conoscenza col Roberto, ma con lui, perché era stato proprio suo fiduciario ad inventare, a Milano, Nino grado che, secondo quanto aveva appreso da Tolstere Destipolito, la "Comunione" voleva parlargli; ma avere recusato il fiduciario, egli non aveva colpa dell'uccisione di Nino grado, perché non vedeva affatto che quest'ultimo fosse destinato ad essere ucciso. È solito comunione essere una volta, perché il grado anche esaltato i miei consigli. - Quando, infatti, non scampato fortunatamente all'attentato, mi era venuto che tutti i miei familiari conoscevano pericolo e avevo consigliato anche io di non Nino grado a non recarsi ad alcuna riunione. Egli, invece, non volle ascoltarli e, giunto a Palermo, si recò a casa di mio cugino Bellino Colapetro (della 8ª circoscrizione) dove, per venire riferito da framo Mafaro, secondo quanto mi disse il Bellino. - De allora si sono perse le tracce di mio cugino e di framo Mafaro.

A. D. R.

Quando ho detto che i documenti di Brigetto non strettamente collegati con la mafia di Totinico, ho inteso riferirmi a quanto avevo appreso da Nino grado da Muccio Teresi. Costoro, a seguito dei colloqui avuti con Pietro de Faciano, avevano appreso che il "Caso mondanico" sarebbe stato Nino Teresi di Totinico, che aveva preso il posto di "Nino" Teresi, e così

Corbone Schickel

traffo vecchio. Nel discutere di questa rapina, si parlò anche dei kammerati di Borgetto, quelli personaggi di loro nostra strettamente collegati a Santuino e che facevano la spola fra Borgetto e Sicilia e l'America, per mantenere i collegamenti nel traffico di stupefacenti. -

A. D. R.

Circa Giuseppe Marselone può dire che quest'ultimo, da me conosciuto personalmente (fianchino, capelli lisci neri, vestito elegantemente, capofamiglia normale, senza barba né baffi), ha effettuato numerosi viaggi negli U. S. A. per conto di Salvatore Prestifilippo e di Giovanni Prestifilippo, per trasportare dall'area U. S. A. i stupefacenti da traffico di stupefacenti. In seguito, è venuto nel laboratorio di ricerca di Salvatore Prestifilippo, di cui ho già parlato al G. I. Dott. Bovellino, dove ha lavorato per un periodo di tempo. - A quei tempi, Giuseppe Marselone non era uomo d'uomo, ma mi sembra poco probabile che non lo sia diventato in seguito, dato gli strettissimi rapporti di fiducia a lui affidate. -

A. D. R.

L'uomo prodotto nel laboratorio di Prestifilippo veniva, in parte, spedito e deperiva, e così "famiglia" in mano al trasporto negli U. S. A. e, in parte, in via a Milano, dove Francesco Filadelfo si occupava dello smacco nell'Italia settentrionale. - Per quanto riguarda il grado - e, in parte, il grado Autunno - per farci preceduto non farò. Ho preso di volta concludere che trattasi di miei tratti congiunti e che l'Autunno

Carmelo Salvo



segue interrogatorio imputato

-5-

è stato ucraino. -

A D.R.

Mei Salvatore Legnaro, me Tenuto sfedano di po-
 nerano di propri laboratori di cinema, almeno
 fino a quanto, essendo in stato di libertà, in un
 natipie giudice. Nevicca, infatti, nessuna menziona
 per cui di produrre in proprio & cinema. Che viene
 prodotto dalle altre famiglie. do sfedano in
 occupare dell'impertegione della ucraina, tramite
 i miei miei ucraini ed ucraino i ucraini ucraini con-
 trabbendieri; ti sempre delle dell'espertazione
 dell'ucraina ma non ne ucraino le ucrainita.

A D.A.

Escludo di aver mai visto che Emanuele D'Apostino
 fattore con re i 40-45 kg. di ucraina, che ho visto ^{in una} nelle
 Cete di compagna e Begonia, dove il D'Apostino
 ed io stesso siamo andati dopo avere incontrato Leo-
 nardo Frew e Michele Secore (Cupio), che stanno
 ricordarsi, al var, in Begonia. In quella casa, fuc-
 mo accompagnati da un uomo che non conosco,
 fu insieme di Leonardo Frew. - Indubbiamente, il
 venesipente ucraino ^o ucraino quello che
 io dico. Nel ordine di compagna e' me il
 fratello "annuciano" di Leonardo Frew, come mi
 disse Emanuele D'Apostino, ed altri personaggi che
 io non conosco e, come ho detto, vi si fare se prova
 delle qualità dell'ucraina e vi si i facili in
 cui & avere un ucraino. - Uno mi presenti
 ti occupare di regnare i facili dell'ucraina, con
 le ucrainita le ucrainita. -

--- Carlo Legnaro

segue interrogatorio imputato



A. D. R.

Mozara del Vallo, così come Sou Giuseppe Gato (Bonna Benarola) sono strettamente collegate coi carabinieri anche nel t. ufficio di stufefanti; uomo di punta dell'organizzazione è Giuseppe Gatti, uomo di fiducia di Giuseppe Bono. Io non so esattamente personalmente ma quanto ho ripreso è notissimo nel nostro ambiente.

A. D. R.

Salvatore Enea, mi fu presentato come uomo d'affari all'inizio nel 1977, come uomo d'affari di Pietro Lo Scauro nel negozio di tessuti di quest'ultimo, a piazza Giulio Cesare; nell'occasione, il Lo Scauro mi presentò con tale qualifica anche il figlioccio, Giovanni De Vudo, che in t. aveva anche egli nel negozio. Mi risulta che gli Enea hanno mapappini di uccelli di fronte alle Banche d'Italia e in via Napoli. Sono fortissimamente legati ai Bono, facendo parte della stessa famiglia. Riccardo Vegetante, il fratello di Salvatore Enea, che credo si chiami Antonino e che ho visto una sola volta nel negozio di via Napoli dove mi ero recato per acquistare mobili. Pietro Lo Scauro, fu, quando mi presentò il fratello Salvatore, mi disse, quando questi era già andato via e mi era ridiretta, che s' Enea faceva parte della famiglia di P. Bono, così come il fratello.

A. D. R.

So tutto del tutto i rapporti fra Antonino Tanno, di cui ho sentito parlare da Massimo Spada, e tale

Costantino Schobert

Vittorio Melina, che non conosce affatto e nel 1962
quale non ho mai sentito parlare.

A.D.R.

Dei rapporti fra Tegoli e ~~Roberto~~ Leonardo
Greco ho sentito parlare da Michele Saccone. -
Saccone, infatti, nel gennaio dell'opportunità di
aprire un deposito di fieno a Palermo nel quale
avrebbe voluto farvi come abitare, mi disse
che il fieno poteva provenire un tale Tegoli, in-
dustriale nel fieno di Aversa, che era "nelle mani"
di Benedetto Greco e che era di famiglia per ogni
evenienza. -

Spontaneamente aggiunge: Ricordo come
uomo d'azione anche Francesco Rignuto, Eugenio di
Giovanni Teresi, chi vuole e Milano dove interviene
rapporti col Preti Filippo Solista. Ho il suo cono-
scimento a Palermo, dove mi è stato presentato come
uomo d'azione di Giovanni Teresi. Il Rignuto
ha circa 55-60 anni, magro ed alto, capelli lisci
scuri, e non volge apparente attività profes-
sionale. -

Deciso, herente, curato, che tale Niceta, commerciante
di tessuti, originariamente solo in via Roma, era
venuto a Pietro lo Scorsone, il quale tuttavia non
faceva nulla nei miei confronti perché il Niceta
era "nelle mani" di Benedetto Greco. - Ciò era vo-
luntario nel nostro ambiente. -

Mi ricordo, infine, di indicare i nomi di personaggi
di Palermo, che me ne sono conosciuti come uomini
d'azione. A Palermo vi è una famiglia mafiosa

Contino Solista

Michele Saccone

segue interrogatorio imputato

- 8 -

456702

~~283~~

163

conforte di una merce di persona, delle quali
io ~~se~~ conosco circa le metà. -

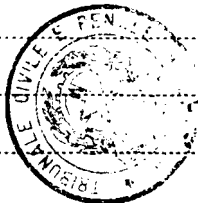
L. C. S.

Antonio Saluto

~~Il~~ ~~26~~ ~~1985~~
Spelone

E' copia conforme all'originale
per uso in aula d'aula
Palermo, il 26 GIU. 1985

IL CANCELLIERE



TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

456703

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

~~204~~

164

L'anno millenovecentottanta cinque il giorno 4
del mese di maggio alle ore 19 in Palermo
Avanti di Noi Dr. G. Falcone
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 5^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Centurino Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Centurino Salvatore, già qualificato in altri.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : si intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore di fiducia. Si difensore di ufficio, avv. Aloisio Vincenti, non è comparso.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in

Contestategli i reati di cui al mandato di del risponde :

A.D.A.

Centi, Filippo, suo figlio Aniello, Centi Pietro, fratello di Filippo, Centi Aniello, figlio di Pietro, sono uomini d'uomo

delle famiglie di Michele Greco e fanno capo a Dino Castellana,
 loro capo prima; il Castellana, come ho già detto, è cognato di
 Michele Greco. Quello Angelo, cognato di Francesco Ferraro di
 Benedetto, Francesco Ferraro di Pietro, cugino di quest'ultimo e cugino
 di Michele Greco, Arnau (figlio di M.N.), fanno capo direttamente
 a Michele Greco, poiché non appartengono a "Corte Ferraro" ma
 direttamente a Corte Verde. - Non ne ho parlato prima, perché
 temo che un provvedimento restrittivo nei loro confronti,
 o che si potesse essere interferitivo, perché ritengo possibile
 che costoro costoro sottratti di prestigio e il loro
 onore ne avrebbe impedito la cattura. - Mi rendo conto,
 però, che - dovendo essere integrale la mia collaborazione -
 ho il dovere di parlare anche di essi. -

Andrea Ferraro finocchio, costruttore edile, è uomo
 d'onore di Michele Greco e lo stesso dicasi di Costanzo
 Giuseppe, costruttore edile a Pagliarelli; egli, preciso che il
 Costanzo "offertium" e Pippo Calò. Andrea Camporeale Auto-
 vicio è uomo d'onore di Pippo Calò.

A.D.R.

I due Corti cugini - e, cioè, Filippo e Pietro - mi erano stati
 presentati da tempo, come uomini d'onore, da Dino Castellana.
 In occasione dell'acquisto del ^{da Palermo} tenimento i Corti, che temevano
 di parlare con me tanto tempo fa, si fecero accompagnare dai

rispettivi figli e ci incontrammo nel "baglio" Castellone; in tale occasione, il Castellone mi presentò tutti e quattro come uomini d'uore. - Null'altro, mi risulta nei loro confronti. -

A. D. R.

A quello Angelo s'è no più volte visto partecipare a riunioni al baglio Favrella con Michele Greco e con "Scarpapedda". Per quanto mi risulta, è veritabile ed incombuto, per cui fu molto comodo all'organizzazione. -

A. D. R.

Aureo Francesco Ferraro di Pietro, euguo nella zona vicino che si è intitolato il mio tenore, è incombuto e, perfino, ununito di posto d'uoni; è molto ricco ed ha fatto una Ro Montis. - He una villa a capo dei Mille - Rocella, dove abita e non volge alcune attività lavorativa. Prima era proprietario di due appartamenti nel c.d. "Palazzo dei Regni", sito di fronte al Hotel Agip, e vi abitava, ma poi è andato ad abitare nella villa suddetta. Ro Ferraro "de me vita" he Ro mio bene et'è cina e ci risse incontrati più volte al baglio Favrella dove ci siamo conitati al tino, con Michele Greco e con "Scarpapedda", de cui mi è stato presentato come uomo d'uore.

A. D. R.

L'Anone s'è no conosciu personalmente, per cui mi è stato presentato come uomo d'uore de Salvatore Greco "il Rustico". He circa 45 anni ed è un veritabile proprietario teniero. È sostanzialmente un fidejuss.

giutare - È oltremontano venuto, statura media,
capelli neri, faccia fiera; ignaro se sia campato.
Lo ho conosciuto al tempo, quando lo vidi più volte, ma
meno spesso se ne affrettava alle uscite, quando
s'ho incontrato per strada, o meglio quando lui si è
avvicinato a me e ha sostenuto però che si era venuto
fermato per parlare in merito alle assunzioni di
mio fratello Giorgio all'Aquedotto, come mi era
stato promesso dal fido

A.D.R.

Giuseppe Finocchio è sicuramente venuto d'essere. Prima
che mio zio venuto in via Tevere, nel 1947 o '48,
un bot da lui costruito in via Tevere per il prego di
mie zio Leo, da cui io avevo preso soltanto 1.000.000.
Un giorno, mi incontrai in P.le Ebeo, diverso
da quello usato diversi anni fa, il quale mi disse
che era zio del finocchio e che aveva bisogno del
botto al prego. Nell'occasione, erano presenti Pietro
Veniero e lo zio finocchio che mi fu presentato
come uomo d'onore del Veniero. - L'incidente
avvenne proprio in via Tevere. - Il bot non è stato
intestato a mio nome ed io l'ho rivenduto per circa
4 milioni ed una fetta di cui non ricordo
il nome, ma che abitava nello stesso stabile. -
L'atto di compravendita, quindi, è stato effettuato
tra il finocchio ed il nuovo acquirente. -

A.D.R.

Il Botto mi è stato presentato come uomo
d'onore da Nicola Milano quando il primo stava
volando e Pogliarelli mi esemplava i nomi

Antonio Scherone

12.0.0.

lione. - All'inizio nel 1976-77, mi ero incontrato
 concludente al "Baby Jane" col Milano, il quale mi
 informo, tra l'altro, che il Costanzo, delle famiglie
 di Dite Nuova stava realizzando un gruppo
 di lavoro amministrativo e Deplacelli e mi in-
 vito a visitarlo. - In tale occasione, il Costanzo
 mi presento il suo elemento Cesare "corno d'oro"
 della Dite Nuova Milano ("il riccio"). -

Spontaneamente saprei: Conosco come uomini
 d'oro i due fratelli Barone che hanno una fide-
 jussoria in via Montegrappa. - Ricordo che nel negozio
 di abbigliamento di Pietro de' Ferris, epigrafe Giulio
 Cesare, il de' Ferris mi presento Paolo Barone, che
 ho incontrato successivamente in via Montegrappa.
 Nell'occasione, Paolo Barone mi comunico
 che il fratello, ora epigrafe di' Onore, mal-
 greve altre attività e che egli, invece, comun-
 cava genericamente. Il fratello, più preci-
 samente, era titolare della fidejussoria de-
 vantata la quale aveva incontrato Paolo Barone.

A. D. B.

De S.V. mi citare una fotografia ed in esse
 riconosco "i fu Giovanni" e, cioè, il esercente
 Cioate di Bertoldo, originario di Trosia
 o meglio che ha una stalla a Trosia e, pre-
 cisamente che ha una stalla in un altro paese,
 nome d'oro della famiglia di Trosia,
 che mi presento da Rodolfo Finelli
 e da Rinaldo Salter, ho incontrato "il
 fu Giovanni" anche dei fratelli Polzani

Catania, per motivi inerenti al commercio di
 petroli. - L'ufficio ha ottenuto i tratti della
 foto di tipo Giacconi, nato a Trapani il 27.8.1921.
 A questo punto, data l'ora tarda (ore 21.00), in via
 del 9.5.1985, ore 17.00

L.E.S. -

Antonio Salvo

Sidi otto che ne esistito per esigenze istruttorie
 e di ricerca, il m. llo p.s. Senti. Dueto. -

Palermo

E' copia conforme all'originale
 per uso notabile / esecuzionale

Palermo, li 26 GIU. 1985

IL CANCELLIERE



[Handwritten signature]

~~170~~
170

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

456709

L'anno millenovecentottanta Cinque il giorno 14
del mese di maggio alle ore 11.00 in Palermo
Avanti di Noi Dr. G. Felice

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Antonino Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Antonino Salvatore, già qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : si intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho di persona di fiducia. Si ha atto che non è presente l'avv. Aldo Vinciguerra, di ufficio

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in detenuti.

Contestategli i reati di cui al mandato di _____

del _____ risponde :
faccio presente che il terreno venduto mi da Filippo Conti è stato misurato dal geometra Santo Tomacina, abitante in via Lucio Galati, il quale adesso è
Antonino Salvatore

4567 43

202

di Luigi che risulta essere non fratello bensì cugino di Giuseppe Savoca.

Chiarisco che la persona da me conosciuta come "uomo d'onore" è quella di cui ho indicato l'immagine fotografica e che non ho alcun dubbio in proposito perché trattasi di una fisionomia molto caratteristica.

Lo che è persona interessata all'Edilferro. Io ho sempre ritenuto che si trattasse del fratello di Pino Savoca e non del cugino.

PROCESSO VERBALE 203

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta *quattro* ⁴⁵⁶⁷⁴⁴ il giorno [REDACTED]

del mese di *dicembre* alle ore *10.00* in *Palermo - Ciminello*

Avanti di Noi Dr. *P. Felice*

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. *6^a*

assistiti dal sottoscritto Cancelliere. *E' presente il P.M., M. D. Signorino.*

E' comparso *Coutano Salvatore*

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono *Coutano Salvatore, già qualificato in atti.*

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : *Si* intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : *non ho difensore di fiducia. Si dà atto che non è presente il difensore di ufficio.*

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in *Netunto*

Contestategli i reati di cui al mandato di *.....* del *.....* risponde :

Ho chiesto di conferire con P.M. per far presente che nella situazione attuale, pur avendo ancora tanto da dire, non mi sento di proseguire, allo stato, in

Queste strade, perché: reguoli che pensano sono tutti altri
 che venimenti e mi inducono a ritenere che sono. 20 h
 non vi sia una vera volontà allo stato di lotta lo
 uscia. A Palermo e altrove avviene un'eccezione di
 persone che hanno collaborato con la famiglia o di
 loro familiari; io sono relegato in un carcere che
 non mi offre alcuna garanzia di sicurezza e non
 intetto in veni angustia con mio malgrado e mio co-
 gusto. Non ho miei clienti o altri economici ma soltanto
 dei riguardi per i miei familiari che sono gravati
 di minuziosi all'esterno e ai quali io, ovviamente,
 non posso provvedere. - Mi chiedo se questo è il modo
 di dimostrare l'effacemento della famiglia per chi
 ha collaborato serenamente e disinteressatamente.

L. C. S.

Antonio Lombardo

Palermo

205
~~180~~
VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 364 C. P. P.)

L'anno millenovecento 85 456747 il giorno 26
del mese di marzo alle ore 15,45
nei Uffici Criminalpl Lazio- Questura Roma

Procedimento penale

N. _____

UFFICIO
di Istruzione Penale

Nel procedimento contro Greco Michele ed altri
imputato di associazione per delinquere ed altro
occorrendo di addfvenire al confronto tra le persone sottoindicate dato il
disaccordo di alcune parti delle dichiarazioni da loro rese

Noi Dott. Paolo Borsellino
Istruttore del Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto, le abbiamo fatte comparire alla nostra presenza ed
interrogate sulle generalità, rispondono:

1. Sono Grado Vincenzo, già qualificato in atti
2. Sono Contorno Salvatore, già qualificato in atti
già qualificati.

Quindi data loro lettura delle dichiarazioni già rese e di che a fogli
del processo, si dà atto che fra le persone messe a confronto si sono svolti
i seguenti discorsi:

Si da preliminarmente atto che il presente atto
istruttorio, già fissato presso il Commissariato
Esposizione-EUR per le ore 15 di oggi, ~~si~~ viene invece
espletato per ragioni di sicurezza presso la sede
della Criminalpol Lazio e che è stata data disposizio-
ne agli agenti di quel Commissariato di avvertire
dello spostamento del luogo dell'atto istruttorio
i difensori degli imputati non appena essi si presem-
tino.

Si da altresì atto che l'Ufficio è stato contattato
telefonicamente dall'avv. Cipolloni, in sostituzione
della avv. Orazio Campo difensore dell'imputato Grado
Vincenzo, e che il suddetto Regale è stato avvertito

DIRITTI

al _____ L _____

al _____ L _____

dello spostamento del luogo del confronto.

456748

206
101

Si da atto che a questo punto si presenta l'avv. Cipollone Giovanni del Foro di Roma, in sostituzione dell'avv. Orazio Campo. E' invece assente l'avv. Aldo Visconti difensore del Contorno.

I due imputati vengono sentiti in contraddittorio in ordine al loro incontro presso la villa del Grado in Porto Ceresio all'inizio dell'anno 1982.

Contorno; Confermo le mie precedenti dichiarazioni. Mi recai ivi assieme allo Zerbetto all'esclusivo scopo di chiedere ospitalità a mio cugino Grado Vincenzo che me la rifiutò asserendo che non intendeva rimanere immischiato nelle mie faccende. Ricordo che nella villa era presente anche D'Agostino Rosario, che è mio cugino acquisito. Non conosco Totta Gennaro. Posso dire soltanto che nella villa constatavi la presenza di una persona di grossa corporatura e di taluni muratori. Grado; In effetti il Contorno venne per chiedermi ospitalità ed io gliela rifiutai. Mentre con Totta Gennaro, che è persona di grossa corporatura, stavo recandomi a Milano per vendere degli orologi, in un paese vicino a Porto Ceresio incontrammo il Contorno ed altra persona che conobbi in quella occasione e che non ho più poi rivisto, entrambi a bordo di una Jetta. Incontratici ritornammo nella villa e mentre il Totta ne approfittava per mangiare un panino, il Contorno mi manifestò il suo desiderio di essere ospitato da me che io non accolsi. E' vero che nella villa c'era che il D'Agostino, da me adibito ad imbianchino, essendo i lavori ancora in costruzione.

Entrambi gli imputati a D.R. Nella villa non c'erano altre persone o i muratori, in particolare nessuna delle persone imputate nel presente procedimento.

L.C.S.

Vincenzo Grado
Contorno



G. Cipollone

TRIBUNALE
Civile e Penale
DI
PALERMO

VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 364 C.P.P.)

1000

L'anno milleanovecento 85 il giorno 12
del mese di giugno alle ore 16,30
nel procedimento penale n.132/82 C
e presso la Questura di Roma Criminalpol

Nel procedimento contro
imputato di 416 bis C.P. ed altro
occorrendo di addivenire al confronto tra le persone sottoindicate dato il
disaccordo di alcune parti delle dichiarazioni da loro rese.

Noi Dott. Cav. Paolo Borsellino

Istruttore del Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto, le abbiamo fatte comparire alla nostra presenza ed
interrogate sulle generalità, rispondono:

1. Sono Contorno Salvatore

2. Sono Grado Giacomo

già qualificati.

Quindi data loro lettura delle dichiarazioni già rese e di che a fogli
del processo, si dà atto che fra le persone messe a confronto si sono svolti
i seguenti discorsi:

Contorno: confermo le mie precedenti dichiarazioni,
facendo rilevare che io non ho mai accusato mio
cugino Grado Giacomo di essere appartenente a
cosche mafiose.

Grado: prendo atto di quanto sopra e confermo le
mie precedenti dichiarazioni. Apprendo dalla S.V.
che il Contorno si è detto certo della uccisione
di mio fratello Antonino e che tali dichiarazioni
contrastano con quelle da me rese secondo cui io
avrei addirittura incontrato mio fratello Antonino
in epoca recente. Faccio presente che io per tanto
tempo ho nutrito la speranza che Nino non fosse
stato ucciso e rifiutandomi di ammettere la

DIRITTI

al L.

al L.

realta ho dichiarato falsamente, ma sempre per coltivare questa speranza, di averlo incontrato dopo l'epoca della sua scomparsa. Invece ora debbo dichiarare che non lo vedo da circa tre anni e che anch'io sono convinto sia stato ucciso. Tuttavia nulla posso dire sui motivi di ciò che ormai sono certo è avvenuto. Io infatti sono rimasto lontano dalle attività, quali che fossero, dei miei fratelli e non sono né ero al corrente dei loro rapporti e dei loro affari. Nulla mi è stato detto di rilevante che possa chiarirmi le cause della scomparsa. In particolare ignoravo che nell'ultimo periodo Antonino era ospite di Bellino Calogero e che, come dice il Contorno, si allontanò proprio da quella casa assieme a Francesco Mafara senza fare più ritorno.

L.C.S.

Contorno Salvatore

E' copia conforme all'originale
per uso notifica - esecuzione
Palermo, li 6 GIU. 1985
IL CANCELLIERE



456752 209
VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 364 C.P.P.)

L'anno millenovecento 85 il giorno 12
del mese di giugno alle ore 15
nel Roma Criminalpol Lazio

Nel procedimento contro Greco Michele ed altri
imputato di cui all'art.416 bis. C.P. ed altro
occorrendo di addivenire al confronto tra le persone sottoindicate dato il
disaccordo di alcune parti delle dichiarazioni da loro rese nel corso
dei loro interrogatori

Noi Dott. Cav. Paolo Borsellino

Istruttore del Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto, le abbiamo fatte comparire alla nostra presenza ed
interrogate sulle generalità, rispondono:

1. Sono Contorno Salvatore
2. Sono De Simone Antonino

già qualificati.

Quindi data loro lettura delle dichiarazioni già rese e di che a fogli
del processo, si dà atto che fra le persone messe a confronto si sono svolti
i seguenti discorsi:

Contorno: Confermo ciò che ho dichiarato sul De Simone
~~De Simone~~ anzi faccio presente che questo De Simone
che é ora dinanzi a me non é quel De Simone uomo
d'onore di cui ho parlato. Evidentemente c'è stato
un equivoco. Questo lo conosco di vista ma ripeto
non é la persona di cui ho parlato nei miei prece-
denti interrogatori.

De Simone: Prendo atto di quanto ora dichiarato
dal Contorno. Faccio presente che io costui lo
conosco solo di vista ma con ~~lui~~ lui non ho mai
avuto alcun rapporto. L'ho visto qualche volta per-
ché una sua cugina possiede un casa vicina ad un
mio villino in Piano Stoppa. Aggiungo a specifica


domanda della S.V. che conosco il cantante Pina Marchese, perché
in occasione di qualche festicciuola a Piano Stoppa invitavo lui
e qualche altro cantante.

210

456753

A questo punto l'Ufficio fa rilevare al Contorno che tutti i summen-
zionati particolari coincidono con quelli concernenti il De Simone
di cui egli ha parlato nel corso dei suoi precedenti interrogatori.
Il Contorno dichiara: ribadisco che non é lui

L.C.S.

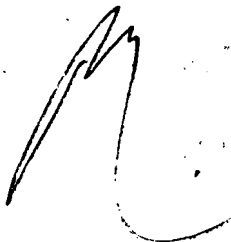
 *Contorno Salvatore
del S. Uffic. Contorno*

Si da atto che come da richiesta dell'imputato Contorno nel verbale
di interrogatorio redatto in data odierna, il presente verbale viene
aperto nella stessa data alle ore 16,25:

Contorno: confermo i miei precedenti interrogatori con riferimento
a quanto dichiarato dal De Simone e riconosco nel coimputato che mi
sta dinanzi il De Simone di cui ho parlato.

De Simone: respingo ogni addebito e confermo quanto precedentemente
dichiarato.

L.C.S.

 *Contorno Salvatore
del S. Uffic. Contorno*

E' copia conforme all'originale
per uso per uso
Palermo, li 26/10/1985

IL CANCELLIERE





23

L'anno millenovecento 85 456754 il giorno 27
 del mese di Marzo alle ore 9,35
 in Roma presso la direzione centrale della Polizia
 Criminale R. Mazzi G.I. , con la presenza del P.M.
 Avanti di Noi in persona delle dr.sse Della Monica S. e Cassano
 M.
 assistiti dal sottoscritto ispettrice P.S. Adriana Piancastelli

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente
 dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la
 verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa
 testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

Gontorno Salvatore n. a Palermo il 28.5.46 in
 atto detenuto per altra causa, detto "Totuccio".-

A D.R. Per quanto riguarda la mia conoscenza di
 Turano Antonio, Molina Victoriano , Lopez Melania
 Trino Ruiz, Giuffrida Gaetano, Tommaso Spadaro
 e gli altri inquisiti in relazione al sequestro
 avvenuto a Firenze di 80 Kg. di eroina, debbo
 dirle che io conosco soltanto Tommaso Spadaro
 e La Vardera Pietro, detto coniglio.-

A questo proposito debbo innanzitutto chiarire che
 queste mie conoscenze derivano dal fatto che io
 appartenevo alla famiglia mafiosa facente capo a
 Stefano Bontade. ~~è~~ in Bontade era compare di
 Tommaso Spadaro e fra di loro vi erano stretti
 rapporti in quanto ai vetri-ci delle rispettive
 famiglie mafiose. Infatti Bontade Stefano era
 il capo della famiglia del quartiere di S. Maria
 del Gesù di Palermo, mentre Tommaso era sottoca-
 po di Pippo Calò , del quartiere Porta Nuova a
 Palermo. Da parte mia debbo dire che nella fami-
 glia di Bontade occupavo la posizione di "solda-
 to" , ossia di semplice "uomo di onore" che di-

pendeva da ~~questi rapporti mafiosi~~ di questi rapporti mafiosi 212
appresi che Spadaro Tommaso con la sua "famiglia mafiosa" si occupava del contrabbando di sigarette e che poi si era convertito alla attività di "import-export" di eroina dall'Italia agli Stati Uniti. Per far ciò disponeva di molte barche che facevano capo a Mazzara del Vallo. 456755-~~██████████~~

A D.R. Non sono a conoscenza di altri particolari specifici in ordine alla attività di spaccio di eroina svolta dallo Spadaro in quanto come ho detto sopra io non facevo parte della sua "famiglia" e quindi queste cose le conosco per la mia pregressa appartenenza alla mafia siciliana.

A D.R. Per quanto riguarda La Vardera Pietro ero a conoscenza che coadiuvava lo Spadaro sia nella attività di contrabbando che nello smercio di eroina.

A D.R. Mi si chiede se sono a conoscenza di circostanze dirette in ordine ai traffici di stupefacenti di cui sopra e in proposito posso dirle quanto segue: Io sono stato arrestato il 23 Marzo 1982 a Roma e sono stato ristretto in numerose carceri italiane. Ciò anche in relazione al fatto che ero stato oggetto di un agguato mafioso nel 1981 ad opera di Lucchese Giuseppe nipote di Tommaso Spadaro. Precisamente fui fatto oggetto di colpi sparati con un mitra tipo Kalascinov mentre transitavo in macchina a Palermo e solo per miracolo riuscii a salvare la vita. Per tale episodio pende procedimento penale avanti al Giudice Istruttore, credo dr. Falcone, - Ovviamente dopo il mio arresto sono stato oggetto di minacce anche in carcere e da qui i trasferimenti cui sono stato costretto da un carcere all'altro. Orbene nel 1983 o forse ricordando meglio nei primi mesi del 1984 venni trasferito dal carcere di Novara, ove mi trovavo ristretto, al carcere di Roma. Insieme a me in questo trasferimento vi era anche un detenuto politico diretto al carcere di Firenze e lo Spadaro Tommaso che invece veniva trasferito al carcere di Palermo o Termini Imerese, per un processo per contrabbando. Tale trasferimento avvenne a mezzo di furgone dei Carabinieri. Durante questo viaggio di trasferimento Spadaro mi volle abbracciare e baciare in segno della comune appartenenza alla mafia. Spadaro fece ciò allo scopo evidente di dimostrarmi che era in rapporti di amicizia e colleganza con me, ciò in relazione al fatto che suo nipote Lucchese aveva come ho detto sopra cercato di ammazzarmi.

C / / 0 1 +

/ 2

L'anno millenovecento il giorno
 del mese di alle ore 20
 in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipato L

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
 segue deposizione Contorno F.2

A D.R. All'epoca io non ero ancora divenuto un collaboratore della giustizia e ero sempre "uomo di onore" della Mafia. Spadaro tenne questo comportamento anche perché si era diffusa la voce che volevano uccidermi in carcere e in tal modo voleva dimostrarmi la sua sincera amicizia e estraneità a ogni congiura contro di me.

A D.R. Ricordo che lo Spadaro in questo trasferimento appariva estremamente deperito e sciupato e mi spiegò che era stato trasferito a Novara dal carcere di Spoleto, ove sperava di ritornare in quanto in quel carcere aveva ottenuto della certificazione medica che dimostrava che stava male, sicché sperava per tale via di ottenere la scarcerazione per motivi di salute. Mi spiegò che continuava a "fare la commedia" anche al carcere di Novara e che per tale motivo mangiava poco e faceva "il pazzo", così da ottenere altra certificazione medica utile per ottenere la scarcerazione per ragioni di salute. Poi Spadaro, sempre per dimostrarmi che era mio amico mi disse che era stato arrestato a Palermo per la questione degli 80 Kg. di eroina sequestrati a Firenze e che nel corso della perquisizione presso casa sua la Polizia aveva rinvenuto denaro e libretti di banca per circa 700

Contorno Feltrini

milioni.

456757

214

A D.R. Spadaro mi disse anche che era stato arrestato nel suo appartamento sopra il "Giornale di Sicilia" posto in V. Lincoln, appartamento ove io peraltro non ci sono mai stato. Sono stato invece nella villa che lo Spadaro Tommaso possiede in territorio di Casteldaccia, vicino all'Hotel Zagarella". Aggiunse inoltre Spadaro che la Polizia era arrivata al suo arresto "filando" ossia intercettando le telefonate che lui e i suoi familiari facevano dall'appartamento di v. Lincoln e che poi la Polizia aveva fatto irruzione nell'appartamento pedinando o suo figlio o suo genero. Poi Spadaro entrando nel merito del sequestro degli 80 Kili ^{di eroina} di Firenze, mi disse che questo carico di droga era suo nel senso che ne era responsabile quale "uomo di onore" e che era destinato a New York a Turano. Di questo Turano non mi disse il nome e per l'esattezza usò il termine "ai Turano" riferendosi all'import-export dei Turano a New York.

A D.R. Su questi Turano, Spadaro non aggiunse altro usò le testuali parole che ho sopra riferito.

A D.R. Spadaro continuando in queste sue confidenze aggiunse che non si sapeva spiegare sul come la Polizia era riuscita a sequestrare il carico di droga e che ciò era per lui una grossissima perdita, dato l'entità del carico di eroina sequestrata. Ricordo inoltre che Spadaro mi esternò la convinzione che la Polizia era pervenuta alla sua identificazione tramite La Vardera Pietro, suo uomo di fiducia incaricato da esso Spadaro di seguire materialmente la spedizione della droga che poi venne sequestrata a Firenze.

A D.R. Spadaro in questa conversazione non fece riferimento alcuno al fatto che Turano, meglio uno dei ~~due~~ Turano era stato, come Lei mi dice, ucciso a New York nel marzo 83. Su questo assassinio nulla mi ha detto Spadaro.

A D.R. Spadaro non mi ha detto neppure nulla circa Giuffrida gaetano e altre persone coinvolte nella spedizione degli 80 Kili di eroina. L'unico riferimento che fece fu la partecipazione all'organizzazione del carico di eroina in argomento da parte di Lavradera Pietro e che i destinatari erano "i Turano" di New York.

A D.R. Posso aggiungere solo che Spadaro mi riferì che quell

456758 215 216

Tribunale Civile e Penale di Firenze

UFFICIO ISTRUZIONE

Firenze, li _____

posta a nota del _____

N. _____

oggetto: segue deposizione Contorno F.3

degli 80 Chilogrammi non era il primo carico di eroina che mandava a New York e che in precedenza vi erano state altre spedizioni. In ordine a ciò non mi riferì però altri particolari, nè io glieli chiesi dato che non avevo alcun interesse in merito nè mi ero ancora dissociato.

A D.R. Spadaro non mi disse alcunchè in ordine alle modalità con le quali venivano effettuati i pagamenti della droga. Il nome George Kastl che Lei mi fa mi è del tutto sconosciuto e Spadaro non me lo ha mai fatto.



ste
del
l
sopra
a n. 1
lla
a-
rsone

cui
i at-
den-

un
.
anc
a
di

[Handwritten marks]

sposta a nota del N.

oggetto: segue deposizione Centorno F.4

18

Data la loro affiliazione alla mafia tanto Antonino che Francesco aiutavano il padre Tommaso in tutte le attività illecite gestite da quest'ultimo ..OMISSIS.. Ciò so in quanto ho assistito anche a incontri fra Stefano Bontade e Spadaro Tommaso a cui partecipavano anche Antonino e Francesco. Si trattava di incontri nell'ambito dell'attività mafiosa gestita da Bontade e Tommaso.

A D.R. Anche Baldi Giuseppe era un uomo "di onore" . So, che in precedenza, per conto di Spadaro, svolgeva l'attività di contrabbando. Di specifico sul conto del Baldi, Spadaro Tommaso nel corso del ns. trasferimento non mi ha detto nulla.-

A D.R. Quanto a Crivello Angelo io non so se fosse "un uomo di onore" e anzi a me non risulta. Piuttosto debbo dire che so che era contrabbandiere (almeno fino al 1976) e che aveva affari illeciti con Spadaro Tommaso, come ricettazione di oggetti e simili. Ciò però mi risulta fino al 1981. Io infatti a quella data non ho avuto più contatti con l'ambiente palermitano, essendo stato oggetto come ho già detto di attentato alla mia vita per cui sono dovuto scappare da Palermo.-

A D.R. Sono entrato a far parte di Cosa Nostra ossia della Mafia siciliana nel 1975 e sono sempre rimasto associato alla famiglia mafiosa di Stefano Bontade.

A D.R. Voglio aggiungere, ora che ricordo, che Spadaro Tommaso nel corso del ns. trasferimento mi precisò che prima di questo trasferimento ne aveva fatto un altro sempre a Palermo e che il viaggio era stato particolarmente brutto. Difatti si erano fermati più volte con la scorta solo a Palmi, per riposare un po', ripartendo poi per Palermo o Termini Imerese.-

A D.R. Mi si chiede se Spadaro Tommaso, nel corso delle sue confidenze fece riferimento a persone collegate con Le Vardera Pietro

A questi fatti si fa alto che Teste
Ferrari Unione è, che sentite
indicare precedenti.

Fatto saltare in aula il testimone Pontorno Salvatore
il Presidente previa ammonizione ai sensi di legge, da lettura
della formula: "Conspicua della responsabilità che col
giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di
dire tutta la verità e nulla altro che la verità."

Il testimone stando in piedi pronuncia le parole:

"Lo giuro."

Richiesto della sua generalità risponde:

Sono e mi chiamo:

• Confermo le dichiarazioni rese
Al Avv. Rumi: si fa alto che il
3° foglio delle dichiarazioni
testimoniali del Pontorno
comincia in alto con la
parola "milioni" e un punto
senza che tra l'alto che vi
sia alcuna commissione
con quanto scritto alla
pagina precedente e per
altro brevis con la parola
"ammazzare" seguita da
punto fermo.

• Al Avv. Santoni R: diverse volte non
è stato presente agli incontri di cui
ho fatto menzione tra Stefano
Bontade e Spasimo Tommaso
suoceri a attività mafiose.
Posso addire che in tutto procedo.

a alune o a una decina
 di foli incanti - i figli di
 Spasaro, Antonino e Francesco
 vi parteciparono 5 o 6 volte -
 A volte vi erano entrambi a
 volte uno solo dei due - Faccio
 presente che tali incontri erano
 delimitati dal fatto che Spasaro
 aveva il contubernio di quella
 l'organizzazione non fosse per
 a un certo momento "si fece" fatto
 i soldi dei prosciutti e di porzione
 avrebbe messo a Spasaro
 Protono e Pippo Colo per ricordare
 al fatto che aveva fatto gli uomini
 d'essere meretrice al contubernio
 allora, ADR quando ho detto
 sempre Spasaro era figlio
 dei prosciutti numerosi
 riferendosi al fatto che i "altri"
 vive che oltre che oltre al
 loro lavoro manovalante
 contribuivano al contubernio
 con piccole somme denaro le
 avevano dato allo Spasaro che
 aveva fatto in mano
 appreso di fatto o meglio faceva
 il fatto come voleva - ADR tali
 incontri avvennero dal '75 all'81 a
 tali incontri i figli dello Spasaro



45

l'interferenza per averne
 appreso 15 anni o poco più
 l'averne ricevuto un contributo
 da uomini d'onore - ADR tali
 contributi in genere avvenivano
 a cura di Botte e via altri giovani
 sia nelle prigioni ricche e
 alcune del Botte - ADR
 partecipate a tali contributi
 alla cui guida di uomini
 d'onore per cui era alle dirette
 dipendenze di Stefano Botte
 malgrado non succedesse
 ripreso direttamente a lui
 una porzione di altre persone.
 È da notare una specie
 di uomo su fiducia di
 Botte, l'altro parte le
 responsabilità relative al
 contraddittorio non erano
 le sue a conoscenza
 di tutti come per i nomi
 l'ordine furono sparsi
 anche da testi in cui fu
 dettato chi sia d'ordine
 proprio. Per il primo
 invece espone senza
 altri esse superfluo che
 un uomo di nome
 cui si è data l'etichetta

~~SECRET~~ ~~SECRET~~

AD Dif. Di Spaw R: non vuto
alcun valore e tornaro Spaw
no ven altri, mi dono l'invito
della mafia voglio solo dire
la verita' A dif. Baldi fuffo R:

Donno Baldi du vna vta oia
come contrabbandieri e vna
vna s'noe non ho motivi di
rancore nei motivi del Baldi -

AD Dif. R: nuovo stava vna
Baldi per la 1^a volta nelle
borgata Calce del Baldi a vna
Ben Rosanera l'incontro avvenne
in occasione di contrabbando multe.

ARR Anche allora nei confronti del
contrabbando n'arrete ARR

il contrabbando era alturta volta
da diverse persone tra Palermo e
Napoli e si compravano e
vendevano n'arrete - Ricordo che
io avevo soldi e gli altri le

portavano a Napoli and arrivavano
a Napoli e loro me li portavano a
Palermo - Il Dif. Di Spaw vna

e il Baldi fuffo clubo e il
teste Contrabbandieri posto a confronto
con lo Spaw e con il Baldi P.D.
ni oppone al confronto teste Contrabbandieri
e vna vna tornaro Spaw e
Baldi fuffo - A ques lo fatto

rechnerische Bilanz

ausreichte für die Bilanz

Ergebnis der Bilanz

Ergebnis der Bilanz

Ergebnis der Bilanz

Ergebnis der Bilanz

Ergebnis der Bilanz

Ergebnis der Bilanz

Ergebnis der Bilanz

Ergebnis der Bilanz

Ergebnis der Bilanz

Ergebnis der Bilanz

Ergebnis der Bilanz

Ergebnis der Bilanz

Ergebnis der Bilanz

Ergebnis der Bilanz

Ergebnis der Bilanz

Ergebnis der Bilanz

Handwritten signature

Handwritten signature



456767



924